Torino, Milan e Napoli vincono in Coppa (da pag. 7 a pag. 11)

Anno 102 Numero 193

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 21 settembre 1970

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Una giornata di solenni e festose cerimonie

Il discorso di Saragat a Montecitorio per il centenario della presa di Roma

"Dobbiamo difendere la conquistata armonia tra la fede secolare e l'amore di patria,,

Le piume dei bersaglieri sono tornate a Porta Pia

Dopo la cerimonia in Parlamento, festa di popolo intorno alla storica breccia - Contemporaneamente il Papa invitava gli italiani a non confondere l'opera civile con quella religiosa - Commemorazione in Campidoglio

nostro servizio

ROMA, lunedì mattina.

Roma ha celebrato i cent'anni di unione all'Italia: all'Altare della Patria (corone del Capo dello Stato e dei Presidenti delle Camere), a Montecitorio (solenne adunanza di tutte le rappresentanze della Nazione per ascoltare il messaggio di Saragat), a Porta Pia (Messa del card. Dell'Acqua e sfilata di bersaglieri e granatieri), in Campidoglio (seduta straordinaria del Consiglio comunale).

In questi quattro punti della città c'era gran folla, animazione, applausi ed entusiasmo.

Grazie ai bersaglieri e alle loro 40 fanfare nel pomeriggio e a sera c'è stata poi un vero [illegible] di partecipazione popolare. A Villa Borghese, in piazza di Siena e tutt'intorno nei prati le fanfare dai cappelli piumati, venuti da ogni regione, gareggiavano negli inni e nelle canzoni. Momenti di emozione si sono vissuti quando, da un grande spiazzo erboso, si è alzato il pallone bianco con una striscia di rosso che sorreggeva la navicella con lo svizzero Fred Dolder (75 anni) e cinque suoi compagni d'avventura.

Più tardi i bersaglieri, dopo il «concertone», sono scesi con le fanfare, precedendo una grande fiaccolata, giù per via Veneto e le altre strade del centro fino a piazza della Repubblica.

Alla stessa ora in piazza Navona si svolgeva la manifestazione pubblica indetta dalla «Lega per il divorzio»: molta gente, ma compresa quella che la domenica va al caffè e al passeggio nell'isola pedonale, e discorsi contro le manifestazioni «confessionali» che avrebbero snaturato il carattere laico del XX settembre.

Il discorso ufficiale che il presidente Saragat ha pronunciato a Montecitorio si è richiamato alla tradizione risorgimentale e alla politica successiva dei governi italiani verso la Chiesa. Un discorso che, sulla scorta di una solida documentazione storica, esalta l'esatta comprensione che del problema di Roma — per l'Italia e per la Chiesa — ebbe il Cavour, vedendo nella fine del potere temporale dei Papi un momento di liberazione e di espansione della vocazione universale della Chiesa. Chiusa e intransigente fu allora la posizione del papato, convinto invece che «il potere temporale avrebbe garantito la sua indipendenza». Ed è solo la recente evoluzione della Chiesa che consente oggi di parlare, non soltanto di un felice equilibrio nei rapporti tra Stato e Chiesa, ma anche di una «consonanza ideale» tra i principi affermati nella Costituzione repubblicana e democratica nata dalla Resistenza antifascista e quelli dei documenti papali (dalla «Gaudium et spes» alla «Pacem in terris»).

Quasi alla stessa ora — aveva appena sparato, per il mezzogiorno, il cannone del Gianicolo — il Papa benedicendo la folla in piazza San Pietro ha detto: «Ricordando la parola di Cristo: "Date a Cesare quel che è di Cesare, e date a Dio ciò che è di Dio", sappiate saggiamente distinguere le due sfere del...

Fausto De Luca

(Continua in 2ª pagina)

Giuseppe Saragat passa in rassegna reparti militari a Piazza Venezia (foto Team)

Il Capo dello Stato si richiama agli alti valori del Risorgimento

Si deve al fervore e alla preveggenza di uomini come Cavour se oggi «lo Stato italiano e la Chiesa coltivano gli stessi ideali di giustizia e di pace»

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, nel suo discorso celebrativo del XX Settembre 1870, ha detto che «oggi, a cento anni dall'unione di Roma all'Italia (...) i rapporti tra la Chiesa e lo Stato italiano sono tali per cui si può affermare che mai, come in questi ultimi venticinque anni, la sovranità del popolo italiano nell'ambito delle sue istituzioni repubblicane e democratiche ha avuto modo di manifestarsi più compiutamente in perfetta armonia con la sovranità della Chiesa cattolica nell'ordine che le è proprio».

Felice conclusione del lungo travaglio

Da questa premessa, Saragat ha tratto il convincimento che «la felice conclusione del lungo travaglio che ha caratterizzato i rapporti tra Stato e Chiesa in Italia e che ha tutti i caratteri di ciò che è acquisito in modo permanente» *era implicita* «nello spirito di sincero rispetto della religione cattolica» *che caratterizzò la preparazione di Roma capitale quanto gli atti successivi* «a quel mirabile evento».

Dopo avere dimostrato che gli uomini del Risorgimento, in primo luogo Cavour, posero in atto tutti i possibili tentativi per «giungere pacificamente a Roma», *convinti che* «l'unione di Roma all'Italia, indispensabile all'Italia, era ugualmente indispensabile alla Chiesa», *la quale avrebbe tratto gran giovamento dalla formula cavouriana secondo cui* «il problema religioso va lasciato alla libera coscienza dei cittadini», *Saragat ha insistito sulla* «fatalità» *che doveva restituire Roma agli italiani in quanto — come aveva detto Cavour al Parlamento subalpino — Roma* «è la sola città d'Italia che non abbia memoria esclusivamente municipali».

«L'unità d'Italia — *ha continuato Saragat* — è cioè nella veduta cavouriana qualcosa di molto diverso dall'estensione del potere di una determinata regione, sia pure del Piemonte. Il trionfo del principio unitario sul municipalismo era reso possibile soltanto da Roma capitale».

Ed ha ricordato ancora Cavour il quale aggiungeva: «Noi dobbiamo andare a Roma senza che la riunione di questa città al resto d'Italia possa essere interpretata dalla gran massa dei cattolici d'Italia e fuori d'Italia come il segnale della servitù della Chiesa. Noi dobbiamo, cioè, andare a Roma senza che perciò l'indipendenza vera del Pontefice venga a menomarsi. Noi dobbiamo andare a Roma senza che l'autorità civica estenda il suo potere all'ordine spirituale... Se noi giungiamo a far sì che la riunione di Roma all'Italia non faccia nascere gravi timori nella società cattolica, se noi, dico, giungiamo a persuadere la grande massa dei cattolici che l'unione di Roma all'Italia può farsi senza che la Chiesa cessi di essere indipendente, credo che il problema sarà quasi sciolto».

Ma la formula cavouriana di «libera Chiesa in libero Stato» *non ebbe risonanza in Vaticano e la Chiesa rimase, prima e dopo Porta Pia,* «sempre ferma ed irrevocabile nella sua posizione di assoluta intransigenza».

Rievocando gli anni della «questione romana» *Saragat ha voluto puntualizzare gli sforzi dei governi italiani, dall'offerta di* «guarentigie», *nel 1871, in poi per non radicalizzare il dissidio con la Chiesa anche quando nel* «pieno infuriare di agitazioni clericali» *rifiutarono di* «porsi sul terreno della lotta violenta contro il papato»; *ed ha citato un brano di Jemolo secondo il quale fu proprio l'opera di lenta pacificazione avviata con la legge delle Guarentigie che, attuando un sistema di coordinazione delle due potestà, con sede a Roma e ciascuna sovrana nella propria sfera, portò al Concordato.*

Una conquista anche della Chiesa

E' stato a questo punto del suo discorso che Saragat ha introdotto una citazione della «Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo», *uscita dal Concilio Vaticano II dopo 100 anni dalla formula cavouriana di* «libera Chiesa in libero Stato». *E' precisamente il paragrafo che dice:* «La Chiesa, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessuna maniera si confonde con la comunità politica».

Si tratta, evidentemente, di un punto di vista ben lontano dall'antica intransigenza, dai rimpianti per il perduto potere temporale. In fondo è stata una conquista anche della Chiesa, la quale — ha detto Saragat — «di fronte ai pericoli mortali che minacciano l'umanità è pur sempre e, starei per dire, è più che mai una forza morale di cui il mondo non può privarsi se non vuole indebolire ancora di più la propria

(Continua in 2ª pagina)

La guerra in Giordania divampa più furibonda

Golda Meir si intrattiene con Nelson Rockefeller, governatore dello Stato di New York. La «premier» israeliana è negli Stati Uniti per una missione personale ed ha già incontrato Nixon. I colloqui vertono principalmente su uno nuovo prestito americano al governo di Tel Aviv (si parla di mezzo miliardo di dollari e di aerei da caccia)

Amman è nelle mani dei regolari, che rastrellano casa per casa, ma alla periferia i combattimenti sono ancora furiosi e stanno travolgendo anche i campi dei profughi (dove sono molti degli ostaggi).

Nel nord della Giordania la situazione è quanto mai incerta. Mezzi corazzati ed artiglieria pesante hanno attaccato nelle ultime ore le truppe di re Hussein. Il comandante militare giordano, Majali, ha lanciato un drammatico appello ai suoi soldati, incitandoli ad opporsi all'aggressione.

Secondo una notizia di fonte palestinese (smentita da Tel Aviv), aerei israeliani hanno mitragliato i «fedayn». Dal Cairo, Nasser ha rivolto un duro monito ad Hussein, invitandolo a far cessare la lotta fratricida; Mosca — attraverso l'agenzia «Tass» — diffida gli americani dall'intervenire; Washington condanna l'aggressione siriana. Golda Meir, in missione negli Stati Uniti, prosegue i contatti con uomini politici. (A pagina 3, servizi sul Medio Oriente dai nostri inviati Sandro Viola da Beirut e Igor Man da Gerusalemme, e di Paolo Garimberti da Mosca)

in sintesi

Funerali a Reggio

REGGIO CALABRIA — La città è giunta all'ottavo giorno di sciopero totale: tutto è fermo, compresi i treni. Ieri si sono svolti i funerali dell'operaio ucciso: ci sono stati momenti di estrema tensione ma non si sono verificati incidenti.

(Serv. dell'inviato Sergio Devecchi a pag. 5)

Ritrovata viva la pastorella

TRENTO — Dopo dodici giorni la pastorella è stata trovata in una baita d'alta montagna assieme al maniaco che l'aveva rapita.

(A pag. 11)

La vittoria di Chaban-Delmas

PARIGI — Il primo ministro Chaban-Delmas ha inflitto una dura sconfitta al segretario del partito radicale Servan-Schreiber nelle elezioni suppletive di Bordeaux. Il premier ha ottenuto il 63 per cento dei voti contro il 16 per cento toccati all'ex direttore dell'«Express».

(A pag. 13)

Guerriglia a Copenaghen

COPENAGHEN — Duri scontri nel centro di Copenaghen tra dimostranti e polizia in occasione dell'arrivo dei delegati della riunione del Fondo monetario internazionale. Robert McNamara, attuale presidente della Banca mondiale, ed ex ministro della Difesa americano, è stato protetto dalle forze dell'ordine. La polizia ha operato numerosi arresti fra i dimostranti.

(Serv. di Ennio Caretto a pag. 13)

Le elezioni in Svezia

STOCCOLMA — Oltre cinque milioni di svedesi si sono recati ieri alle urne per rinnovare il Parlamento. Secondo i primi risultati, il partito socialdemocratico, che detiene la maggioranza assoluta, accuserebbe una leggera flessione di voti.

(A pag. 13)

Industriale milanese a caccia in Sardegna rapito dai banditi

A pagina 5

La solenne commemorazione di ieri nell'aula di Montecitorio

Il discorso di Saragat per Roma capitale

L'avvenimento ha suggerito al Presidente un appello al Paese per "una risposta ai problemi non ancora risolti" - "L'Italia ha fatto enormi progressi sul piano economico, ma deve farne di uguali sul piano sociale"

(Segue dalla 1ª pagina)

resistenza alle forze che vogliono distruggerlo».

Dopo essersi soffermato sulla missione millenaria dell'Urbe, sull'idea di Roma «che aveva parlato al cuore di Mazzini e di Cavour», *che aveva ispirato il Garibaldi di* «O Roma o morte», *il presidente della Repubblica ha detto che* «oggi più che mai sentiamo il valore immenso di Roma capitale come l'hanno sentito i nostri avi: ispiratrice di alti sentimenti politici, sociali, morali». *Ed è a Roma che si sono incontrati lo Stato democratico e repubblicano sorto dalla Resistenza e una Chiesa che fin dalla prima guerra mondiale aveva condannato* «l'inutile strage». *Perché esiste una* «consonanza» *fra i principi informatori della Costituzione repubblicana e quelli proclamati nell'insegnamento della Chiesa, la quale* «ha difeso i diritti delle coscienze e della libertà contro i mostri generati dalle moderne dittature che hanno fatto del genocidio strumento di lotta politica e ha levato e leva instancabile la sua voce ammonitrice e solenne contro il mostro ancor più terribile della guerra nucleare».

I diritti delle coscienze

Dei diritti delle coscienze e della libertà Saragat ha preso spunto per parlare della nostra Costituzione, la quale, nello spirito del Risorgimento e secondo gli ideali maturati nella Resistenza, ha fatto propria una «concezione integralmente umana della vita, libera e democratica», *fondata sul riconoscimento di precisi diritti e nell'adempimento di precisi doveri; ed ha considerato* «come uno dei massimi beni da tutelare la conquistata armonia tra la fede secolare della grande maggioranza dei cittadini e il loro fervido amore di patria.

«Di qui — *ha continuato* — l'articolo 7 della Costituzione, integrato dall'articolo 8, che ribadisce l'ovvio principio della libertà religiosa che in certo senso è la premessa, la condizione e direi quasi il compendio di tutte le altre libertà».

«I principi che ispirano la nostra Costituzione, identici a quelli a cui si ispira la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo" promulgata a San Francisco dall'Assemblea delle Nazioni Unite, trovano — su due punti fondamentali: quello della inviolabilità dei diritti della persona umana e il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali — un'esemplare consonanza nelle essenziali formulazioni espresse, naturalmente in termini di imperativo religioso e di legge morale, dall'enciclica "Pacem in terris"».

Ed ha citato il passo dell'enciclica giovannea là dove dice: «In una convivenza ordinata e feconda va posto come fondamento il principio che ogni essere è persona cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili».

Il Presidente della Repubblica ha poi riferito i paragrafi dell'enciclica che parlano dei rapporti tra Stati (da regolare nella libertà), degli armamenti, del disarmo, della minaccia atomica, dell'equilibrio del terrore, della vera pace che può costruirsi soltanto «nella vicendevole fiducia».

E prendendo ad esempio le parole di Giovanni XXIII, Saragat ha detto, quasi a simboleggiare la «consonanza» *oggi esistente tra Italia e Vaticano:* «Qui si giunge al cuore del problema. All'origine della corsa agli armamenti che fa gravare sull'umanità il pericolo della guerra nucleare c'è la logica della politica di potenza, la logica della politica egemonica o imperialistica che si voglia dire, a cui si risponde con la logica dell'equilibrio delle forze».

«Se si vuole avviare il problema a soluzione — *ha continuato* — bisogna risalire alle cause e lavorare per eliminarle, che è l'unico modo per eliminare gli effetti che da quelle cause derivano con inesorabilità ferrea favorendo la politica di distensione, che è l'unico modo di tentare di "smontare gli spiriti", di tentare di "dissolvere la psicosi bellica", che è l'unico modo di mettere alla prova la logica della politica di potenza, causa vera di tutti i mali. Dissolvere questa politica di potenza, o almeno ridurne la virulenza funesta, è il problema da cui dipende il nostro destino».

Vicino a questa opera di dissuasione, Saragat ha posto la politica di aiuto ai popoli travagliati dal bisogno, politica nella quale «la Chiesa si è posta all'avanguardia» *per cui basterebbe questa* «provvidenziale azione per illuminare di nuova luce i rapporti tra essa e l'Italia».

«Salutiamo quindi — *ha detto* — questo primo centenario del XX settembre 1870 come un grande giorno di celebrazione degli ideali di giustizia e di pace che trovano lo Stato italiano e la Chiesa sulle stesse posizioni, a difesa della civiltà umana; la Chiesa con il suo prestigio di potenza spirituale che parla al mondo; l'Italia con la sua politica di distensione attraverso la creazione di una Europa democratica unita, la sua fedeltà alla Carta dell'Onu, la sua intransigente tutela della propria indipendenza con l'adesione all'Alleanza difensiva atlantica; la sua tenace opera per la pace nella libertà di tutti i popoli».

Ed ha continuato: «Salutiamo con gioia questo primo centenario dell'unione di Roma all'Italia che vede Roma capitale di una grande nazione libera, democratica, pacifica, e che vede la Chiesa come nei secoli del suo maggior splendore portatrice dell'eterno messaggio cristiano al mondo turbato, inquieto, angosciato».

«Così fu e così è»

«Non è del resto la stessa Chiesa a salutare la grandezza di Roma come capitale d'Italia? Rileggiamo — *ha detto Saragat* — le parole pronunciate in Campidoglio il 12 ottobre 1962 dall'allora cardinale Montini in occasione dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II: "Che sia realtà storica concreta e grande Roma italiana, nessuno lo contesta; anzi, tutti lo affermiamo senza riserve... Risparmiamoci le citazioni e le testimonianze. Basti ricordare che il Risorgimento italiano ebbe per meta di dare al nuovo Stato italiano capitale Roma. E basta per tutti la voce di Cavour che nel marzo del '61 affermava con commozione e con forza che nessun'altra città fuori di Roma poteva dare alla nazione italiana la pienezza della sua dignità statale. Così fu e così è"».

Avviandosi al termine del discorso, il Presidente della Repubblica ha ricordato «tutti i valorosi che caddero nel cammino verso l'unità nazionale», *soffermandosi poi sui problemi irrisolti della nostra comunità.*

Ma, ha detto, «una risposta efficace ai problemi che non sono stati ancora appieno risolti non può venire che dal consolidamento delle libere istituzioni, le quali a loro volta ricavano dalla dimostrazione della loro efficacia e validità un sempre più alto decoro e prestigio nell'animo dei cittadini».

«L'Italia democratica ha fatto enormi progressi sul piano economico, ma deve anche fare uguali progressi su quello sociale. Occorre colmare il divario, non già compromettendo il progresso economico, con che si distruggerebbero le condizioni per il progresso sociale, bensì attuando l'azione dello Stato in modo sempre più conforme allo spirito e alla lettera della Costituzione».

«Spetta al Paese — *ha soggiunto* — con le vaste correnti della sua pubblica opinione, con le sue organizzazioni politiche, sindacali, culturali, creare le condizioni per cui i problemi diventino parte di una coscienza collettiva alla quale non è dato di sottrarsi».

Le strade dell'avvenire

Il presidente Saragat ha così concluso: «L'Italia è in grado — solo che lo voglia — di adeguare il suo progresso sociale al suo progresso economico. Il mio auspicio è che tale volontà diventi sempre più operante ed efficace e ho buone ragioni per ritenere che ciò avverrà. E le buone ragioni si riassumono in una che è essenziale: l'Italia conserverà e consoliderà le sue libertà democratiche, l'Italia manterrà intangibile la sua indipendenza nazionale. L'eredità del Risorgimento e della Resistenza non soltanto non andrà perduta ma si arricchirà d'esperienze nuove e l'Italia salirà sempre più in alto verso le vette della libertà, della giustizia, della pace».

«Certo la pace è il problema più angoscioso perché non dipende solo da noi, anzi dipende essenzialmente da altri ben più potenti di noi. Ma a noi è possibile dare — come infatti diamo — un contributo positivo tutt'altro che trascurabile e che è in perfetta armonia con le aspirazioni degli uomini di buona volontà di tutti i Paesi, vale a dire che è in perfetta armonia con le aspirazioni dell'immensa maggioranza del genere umano».

«E' in questo spirito, nella raggiunta armonia tra lo Stato e la Chiesa — ciascuno nel proprio ordine indipendente e sovrano — armonia particolarmente felice sui due punti fondamentali dei diritti inviolabili della persona umana e della difesa dell'umanità dai pericoli delle guerre, che a cento anni dall'unione di Roma all'Italia celebriamo il fausto evento con la buona coscienza di aver spinto il nostro sguardo sulle comuni — e ce lo auguriamo ardentemente — pacifiche strade dell'avvenire».

e. a.

Da sinistra: il cardinale vicario Dell'Acqua giunge a Porta Pia accolto dagli squilli dei bersaglieri; una mascotte dà il «passo» alle fanfare; vecchie piume al vento in moto tornate sui luoghi della storica breccia

Come Roma in festa ha celebrato il centenario

Giorgio Zoccolella si dà fuoco dinanzi all'Altare della Patria. L'ha salvato un capitano dei carabinieri (foto Team)

(Segue dalla 1ª pagina)

l'ordine umano, la sfera temporale e civile da quello spirituale e religioso, e così possiate alimentare in voi stessi, senza alcuna confusione, l'armonia dei due rispettivi sentimenti di buoni cittadini e di buoni cattolici».

Saragat ha parlato a Montecitorio avendo ai lati i presidenti del Parlamento, Pertini e Fanfani. Il governo era ai suoi banchi, nell'aula sedevano i deputati, i senatori, i sindaci delle città medaglie d'oro (i gonfaloni di queste città, insieme con le bandiere nazionali, decoravano la sala), i presidenti e gli amministratori delle Regioni. Nelle tribune erano presenti i membri del corpo diplomatico, autorità, rappresentanti delle associazioni combattentistiche, delegazioni di studenti.

Tra il governo e i banchi dei parlamentari una fila di poltrone era riservata a Gronchi, al cardinal Dell'Acqua, ai sindaci di Torino, Firenze e Roma. Quando Saragat è entrato, e tutti erano in piedi, la banda dei carabinieri lo ha salutato con tre squilli di tromba e poi ha suonato l'inno nazionale. Grandi applausi, che si sono rinnovati alla fine del discorso.

Prima di questa cerimonia il Presidente aveva deposto una corona d'alloro all'Altare della Patria in piazza Venezia. Erano le 10,45; già da un quarto d'ora Giorgio Zoccolella, il napoletano padre di sei figli che già due volte ha cercato di darsi fuoco davanti al Quirinale, aveva rinnovato il suo tentativo, per fortuna sventato (ha riportato lievi ustioni alle mani) dall'intervento di un ufficiale dei carabinieri.

Qualche incidente è avvenuto a Porta Pia dove stamane c'era un grande e festoso assembramento. Una ventina di radicali, con il segretario della «Lega per il divorzio» Marco Pannella, hanno deposto presso la breccia una corona con la scritta *«ieri come oggi, contro i nemici della libertà, contro le sopraffazioni clericali»*. Secondo la polizia, i radicali avrebbero gridato slogan *«contro il potere nero»*, ai quali alcuni bersaglieri avrebbero reagito cercando di togliere la corona. Ne sarebbe nata una zuffa sedata dall'intervento degli agenti. Secondo i radicali, il gruppo che portava la corona sarebbe stato caricato dalla polizia che avrebbe anche strappato la corona dalla lapide: due manifestanti — dice il partito radicale — si sono dovuti far medicare per contusioni.

A Porta Pia, sotto il gran sole, la folla era impaziente che cominciassero le cerimonie e manifestava allegria agli squilli della fanfara dei bersaglieri. Quando è arrivato il presidente del Consiglio Colombo ci sono stati molti applausi. Poi il vicario di Roma, cardinal Dell'Acqua, ha detto la messa su un altare che sovrastava la folla. Il rito è durato oltre mezz'ora, qualcuno accaldato e stretto nella folla si è spazientito. Dopo il vangelo, il cardinale ha cominciato a parlare, e si sono sentite allora voci di protesta *«Basta, basta con le litanie»*, *«questa è una festa laica»*. Ma altri rimbeccavano: *«Non disturbate, rispettate la messa»*. Tutto si è risolto con la sfilata dei bersaglieri e degli artiglieri da Porta Pia per via XX Settembre.

In Campidoglio, alle 18, seduta straordinaria del Consiglio Comunale con la partecipazione del presidente del Consiglio Colombo e del presidente della Camera. Doveva essere presente il Capo dello Stato al quale sarebbe stata conferita la cittadinanza onoraria di Roma. Questo era il proposito della giunta, condiviso — pare — da tutto il Consiglio comunale, ma pochi giorni fa il gruppo comunista si sarebbe dissociato facendo venir meno l'unanimità richiesta in tali circostanze.

Il sindaco Darida ha fatto un quadro spassionato delle condizioni di Roma a cento anni dall'unione d'Italia: *«Una città cresciuta su se stessa in modo disordinato e in fretta; che sembra non essere ancora riuscita a creare un valido rapporto tra storia, tradizione, cultura, esigenze ed attese di una metropoli moderna al centro di un paese progredito; una città nella quale i problemi (certi problemi in particolare) sono ormai giunti al livello di esplosione; che è diventata una sorta di specchio deformato e deformante della vita del paese, il naturale punto di incontro e di scontro di tutte le diversificate realtà e di tutte le contraddizioni della società italiana».*

Ha poi parlato della prospettiva che si riassume in due esigenze fondamentali: *«Razionalizzazione delle strutture, più avanzata democratizzazione della società civile».* Su di esse si impegna il comune di Roma ma chiede un analogo impegno del governo, *«perché i problemi di Roma sono gli stessi problemi del paese»*: *«Solo se l'impegno sarà veramente reciproco e contemporaneo potremo dire che l'Italia è veramente Roma, Roma è veramente l'Italia».*

f. d. l.

Il leader radicale Marco Pannella allontanato da Porta Pia: vi distribuiva manifestini

Da oggi riprende l'attività parlamentare

I nuovi incontri Governo - sindacati

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Gli incontri tra governo e sindacati sulle riforme proseguono questa settimana allargandosi ad altri importanti argomenti, quali la politica congiunturale e la riforma tributaria. In vista di queste riunioni (il 25 settembre per la politica congiunturale e il 28 settembre per la casa e la sanità), le segreterie della Cgil, della Cisl e della Uil si incontrano stamane per fare il punto della situazione.

Con ogni probabilità sarà redatto un documento informativo in cui verranno messe a confronto le posizioni del governo e quelle delle tre confederazioni sindacali per poi sottoporlo ad una ampia consultazione di base. Finora, come hanno dichiarato gli stessi rappresentanti sindacali, sono state constatate alcune significative convergenze anche se sussistono punti di dissenso che non riguardano tanto i criteri graduali di attuazione quanto gli indirizzi delle riforme.

La settimana che sta per avere inizio si preannuncia quindi densa di attività. Il Presidente del Consiglio riceverà, anche altre rappresentanze sindacali, tra cui quelle del personale sanitario.

Per domani, o mercoledì — ma la data non è stata ancora precisata — è prevista una riunione del Consiglio dei ministri che dovrà occuparsi tra l'altro della riforma del Cipe e del nuovo assetto degli organi della programmazione. E' stata invece rinviata la riunione del Cipe convocata domani per esaminare il programma delle partecipazioni statali.

Oggi riprende infine in pieno anche l'attività parlamentare dopo la stasi delle ferie. La Camera proseguirà la discussione sulla delega al governo per il riordinamento della pubblica amministrazione ed il riassetto delle carriere e degli stipendi degli statali, mentre al Senato saranno discussi in sede di commissione i decreti del governo riguardanti la congiuntura ed i profughi dalla Libia. Stamane, infine, si riuniscono a Palazzo Madama i capi dei gruppi della maggioranza di Centro Sinistra per discutere gli eventuali emendamenti da apportare al «decretone».

g. fr.

Continua lo sciopero alla Rhodia di Verbania

Verbania, lunedì mattina.

(a. c.) Prosegue alla Rhodiatoce di Verbania lo sciopero proclamato il 9 settembre. La vertenza, che si trascina da tredici giorni, ha coinvolto anche lo stabilimento di Novara (700 operai), che produce la materia prima per quello di Verbania. La fabbrica novarese è inattiva da quattro giorni in quanto la sua produzione non può essere assorbita in conseguenza dello sciopero. I dipendenti sono stati messi in Cassa integrazione.

La guerra civile divampa con furia crescente

NIENTE TREGUA IN GIORDANIA

La moda arriva da Capri

Due indossatrici lanciano per le vie di Capri, dove si è conclusa la manifestazione «Moda-Mare», gli abiti che le signore eleganti indosseranno nel pomeriggio (f. Team)

Allarmante comunicato del comando di Amman

"I carri armati siriani avanzano oltre il confine„

Secondo il gen. Majali, l'irruzione avviene con la protezione di un intenso fuoco di artiglieria - Il «cessate il fuoco» non è mai stato osservato: mezz'ora dopo l'entrata in vigore, si sparava di nuovo - Secondo la radio palestinese, l'aviazione israeliana avrebbe mitragliato i fedayn presso Rathma

dal nostro inviato

Beirut, lunedì mattina.

La guerra prosegue. Il «cessate il fuoco» ordinato da Hussein alle sue truppe nella sera di sabato non è stato mai veramente osservato. Già mezz'ora dopo il termine in cui il re aveva assicurato che i suoi soldati avrebbero smesso di sparare, si potevano udire nella zona del confine siriano — dove ci trovavamo — i colpi dell'artiglieria giordana. E ieri pomeriggio il capo di Stato Maggiore di Hussein, maresciallo Majali, ha messo fine all'equivoco ed alle speranze: «Visto il rifiuto dei guerriglieri di accettare la tregua, le nostre truppe si ritengono libere di continuare nella loro azione». Siamo dunque al quinto giorno della guerra civile giordana.

Se Amman è nella massima parte controllata dai soldati di Hussein, la battaglia continua molto aspra nel Nord del paese. Rathma e il confine siriano sono ormai il punto cruciale della vicenda, e sotto due aspetti egualmente importanti: militarmente, perché l'afflusso dei guerriglieri che si trovavano in Siria (sul fronte di Golan) avviene per la strada che da Damasco porta alla Giordania settentrionale.

Chiudere la strada tra Rathma ed il confine siriano significherebbe quindi per i generali di Hussein privare la resistenza palestinese del solo aiuto che ha ricevuto finora. C'è poi l'aspetto politico. La Siria non è intervenuta direttamente nella guerra civile, ma è ormai chiaro che sta sostenendo i fedayn.

La battaglia iniziata all'alba di ieri intorno a Rathma potrebbe essere decisiva per l'esito finale della guerra. Nelle prime ore del mattino di ieri unità corazzate giordane avevano tentato un attacco su Rathma, tenuta completamente dai guerriglieri. Ma quando stavano per sopraffare le difese, sono state impegnate da forze corazzate. L'interrogativo politico di queste ore riguarda appunto tali forze corazzate. Sono davvero siriane, come afferma il governo giordano, che ha già presentato una denuncia alla Lega araba? La Siria è dunque intervenuta direttamente nel conflitto che oppone beduini a palestinesi?

Possiamo rispondere a questa domanda con una testimonianza diretta. Per tutta la giornata di sabato avevamo visto un rilevante traffico militare sulla strada che da Damasco porta al confine con la Giordania. Poche truppe, molti carri armati ed autoblindo. I contingenti siriani arrivano però a Sheik Meskyn, un crocevia a dieci chilometri dal confine, dove si imbocca la strada per Kuneitra e le alture di Golan. Da Sheik Meskyn in poi c'erano sì dei carri armati (ne abbiamo contati una decina) ma avevano le insegne dell'armata di liberazione della Palestina, quella che costituisce la forza regolare dei palestinesi. Sono soldati palestinesi ma incorporati negli Stati arabi (Egitto, Siria e Irak), e infatti sottratti ad ogni sfera di influenza delle centrali politiche dei fedayn (il Comitato Centrale, il Comando unificato). Nella battaglia non dovrebbero essere intervenute quindi truppe e forze corazzate di Damasco, ma i reparti palestinesi di stanza in Siria.

Una differenza c'è, dunque, anche se resta l'importanza politica del fatto. La Siria ha aperto il suo confine all'armata di liberazione della Palestina (la quale è stata formata, evidentemente, per combattere contro gli israeliani) in modo da sostenere i fedayn, cioè le formazioni irregolari, contro l'esercito giordano. Molti sviluppi della guerra possono trarre origine da questo avvenimento. Se l'intervento della Siria dovesse sembrare diretto e decisivo per l'esito dello scontro, niente esclude che si possa produrre una reazione a catena. Ci sono già i segni, con la controversa comparsa dell'aviazione israeliana sul cielo della battaglia di Rathma.

I guerriglieri hanno comunicato che l'aviazione israeliana li ha mitragliati ieri mattina tra il confine siriano e Rathma. Tel Aviv smentisce, ed è quasi certo che l'aviazione israeliana non è intervenuta nella battaglia. Si tratta probabilmente degli aerei che poco prima avevano bombardato posizioni siriane verso le alture di Golan e che, rientrando, sono passati sul luogo dello scontro tra carri armati giordani e dell'armata di liberazione palestinese. Ma non è da escludere che l'aviazione israeliana abbia volontariamente sorvolato la zona, prima di rientrare alle basi, con un preciso scopo di ammonimento.

Ad Amman, dove i giordani comunicano che alcuni alti dirigenti della resistenza, tra cui il numero due di Al Fatah, Abu Uyd, si sono consegnati alle truppe (mentre radio Damasco dice che sono stati fatti prigionieri), la situazione è nelle mani dell'esercito di Hussein.

Ciò non significa che in una città sconvolta la lotta dei guerriglieri sia del tutto finita. In alcuni punti si spara ancora, cioè nei soliti Gebel Hussein e Gebel Nusha, nonché nel campo di rifugiati di Wahdat; nel Gebel Hussein dovrebbe trovarsi la maggior parte dei membri del Comitato Centrale, nel campo di Wahdat alcuni, se non tutti, i 54 ostaggi degli aerei dirottati.

Ieri Amman ha comunque conosciuto le prime ore senza coprifuoco da mercoledì scorso. Dalle 11 alle 14 e dalle 16 alle 18 le truppe giordane hanno sospeso qualsiasi operazione in modo da consentire alla gente di approvvigionarsi e di soccorrere i feriti.

All'ultima ora il maresciallo Majali ha annunciato una «seconda irruzione in territorio giordano di carri armati siriani». Secondo Majali, essi avanzano sotto la protezione d'un intenso fuoco di artiglieria.

Sandro Viola

Washington condanna l'intervento della Siria

dal nostro inviato

New York, lunedì mattina.

Poche ore dopo la prima notizia sull'entrata in Giordania di carri armati siriani, il segretario di Stato, William Rogers, ha condannato l'intervento con durezza, additando il pericolo di «un più vasto conflitto». Contemporaneamente, l'assistente segretario di Stato per il Medio Oriente, Joseph Sisco, ha convocato l'incaricato d'affari sovietico e gli ha consegnato una «nota urgente» per il suo governo. Il messaggio esorta Mosca a prendere «misure appropriate» per «frenare e richiamare» gli invasori.

Rogers ha dichiarato: «Ci rivolgiamo al governo siriano affinché ponga fine immediatamente a questo intervento. Esortiamo tutti i governi interessati a convincere la Siria della necessità di ritirare le forze che hanno invaso la Giordania. Gli Stati Uniti condannano questo irresponsabile intervento siriano: è un'azione che porta con sé il pericolo di un più vasto conflitto».

Potenti forze aero-navali statunitensi sono già nel Mediterraneo orientale; marines e paracadutisti, in Europa e negli Usa, sono pronti ad entrare in azione con poche ore di preavviso. In questi giorni, il Pentagono ha predisposto diversi piani, riassumibili in tre categorie:

1) Piani per salvare i cittadini americani in Giordania e gli ex passeggeri ora ostaggi, senza particolari operazioni a favore di Hussein.

2) Piani per «puntellare» Hussein contro le forze locali dei guerriglieri.

3) Piani per difendere la Giordania da penetrazioni o invasioni militari su vasta scala, provenienti da Damasco e da Bagdad.

A Washington si spera ancora che Hussein riesca a «risolvere il problema» da solo, evitando così esplosive complicazioni internazionali.

Mario Ciriello

La Rau si prepara ad appoggiare i palestinesi

Perentorio messaggio di Nasser a re Hussein

Vivaci contrasti a Tel Aviv tra «falchi» e «colombe»

dal nostro inviato

Gerusalemme, lunedì matt.

La radio di Gerusalemme ha detto che Israele non potrà rimanere passivo se la crisi giordana dovesse «mutare fisionomia». Cioè se intervenissero «forze estranee alla lotta intestina che si combatte in Giordania e nemiche di Israele».

Secondo Hussein, la Siria è già intervenuta: reparti blindati avrebbero varcato il confine, scontrandosi con unità pesanti giordane.

Secondo la radio palestinese che trasmette da Damasco, anche Israele è intervenuto mandando due aerei «Phantom» a mitragliare le unità blindate dei *fedayn*. La notizia è poi stata smentita da un portavoce militare di Tel Aviv. Ieri sera il consiglio dei ministri, riunito sotto la presidenza di Allon, ha ascoltato un minuzioso rapporto di Dayan sulla situazione militare alla luce degli ultimi gravi avvenimenti. La discussione seguita al rapporto è stata molto animata, rivelando un'acuta divergenza di vedute tra «falchi e colombe».

Da un'analisi dei tre messaggi inviati ieri da Nasser a Hussein si rileva il cambiamento di tono del presidente egiziano: prima conciliante, poi fermamente esortatore e infine ammonitore in maniera chiara e dura. Nasser sembra essersi allontanato dalla posizione di equidistanza fin qui mantenuta tra i due contendenti Hussein e Arafat, spostandosi gradatamente dalla parte di quest'ultimo.

Arafat non avrebbe respinto la tregua proposta da Nasser e accettata dallo stesso re, ma il generale Majali l'ha bruscamente interrotta, secondo il presidente egiziano, che, con accenti drammatici, ha chiesto ad Hussein di richiamare all'ordine quanti, in seno al suo esercito, si oppongono alla tregua.

«*Vi esorto ancora una volta ad esaminare bene la situazione... Un errore di valutazione può trascinare tutte le nostre nazioni nell'avventura... Ci attendono ore buie*»: il significato di queste parole del messaggi di Nasser appare fin troppo chiaro.

Di fronte a un intervento di Damasco, già sul piede di guerra, e di Bagdad, che respinge in nome dei *fedayn* ogni tregua, il presidente egiziano non potrebbe più rimanere inerte, pena la squalifica di fronte a tutto il mondo arabo.

La Libia ha già annunciato, per bocca del col. Gheddafi, d'essere pronta ad inviare tutte le sue truppe in appoggio ai partigiani, considerando ciò «un dovere nazionale». L'Arabia Saudita tace. Ma si sa che le truppe di Feisal sono in stato di allarme. La situazione rischia di precipitare da un momento all'altro.

«*Confido che mettiate immediatamente fine a ciò che avviene in Giordania... Che sappiate aiutarmi a raggiungere la pace... Prego Iddio per il vostro successo*», dice Nasser rivolgendosi a Hussein. Ma, ci si domanda, è in grado questi di imporre la sua volontà ai generali beduini? Se accettasse una tregua, essi avrebbero mancato il loro obiettivo e sarebbero costretti a dimettersi. Il nuovo governo dovrebbe includere necessariamente elementi vicini ai *fedayn* se non addirittura esponenti palestinesi. Col risultato di tornare al punto di partenza. Sembra poco probabile che Majali possa accettare tutto ciò.

A questo punto si pone una sola alternativa: o una prova di forza dei generali con il re per proseguire la lotta ad oltranza contro i *fedayn*, o una profonda lacerazione fra esercito e sovrano che potrebbe portare anche alla sparizione di Hussein (eliminato o costretto ad abdicare).

Igor Man

Re Hussein chiede l'aiuto della Croce Rossa

GINEVRA, lunedì matt.

Il comitato internazionale della Croce Rossa ha diramato un appello di re Hussein, con il quale il sovrano chiede al Cicr di assumere il coordinamento dei soccorsi in favore della popolazione civile vittima dei combattimenti tra forze armate giordane e guerriglieri. Lo ha annunciato ieri sera a Ginevra un portavoce del comitato.

(Ansa)

I carabinieri gli davano la caccia da ventitré giorni

Preso (appiedato) Agostino 'o pazzo il centauro che sconvolse Napoli

Alla vista dei militi si è dato alla fuga, ma dopo una breve, affannosa corsa è stato acciuffato - Non pare che si renda conto della gravità dei reati commessi - La famosa moto fracassata dal padre a colpi di martello

dal corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Il «centauro» diciassettenne, soprannominato dai suoi *fans* per le sarcastiche esibizioni notturne «Agostino 'o pazzo», è stato arrestato ieri all'alba dai carabinieri dopo 23 giorni di ricerche. Il giovane, ritenuto responsabile morale delle «*quattro notti brave*» della teppaglia napoletana, scatenatasi in una assurda guerriglia contro le forze dell'ordine, è stato riconosciuto da una pattuglia nelle vicinanze del tempio di S. Chiara, mentre stava conversando con un amico.

Alla vista dei militi, Antonio Mellino si è dato alla fuga, cercando di trovare un nascondiglio nel dedalo dei vicoli che si dipartono da «Spaccanapoli». Dopo un'affannosa corsa il ragazzo è stato catturato.

Per qualche ora, gli inquirenti, temendo che la notizia dell'arresto di «Agostino» provocasse manifestazioni da parte dei suoi «sostenitori» e si potessero ripetere gli incidenti che turbarono la città alla fine di agosto, hanno cercato di tenere segreta il più a lungo possibile la cattura del giovane.

La notizia dell'avvenuto arresto è cominciata a circolare con insistenza qualche ore dopo. La voce è arrivata anche alla famiglia Mellino, che da circa un mese ignorava la sorte del congiunto. I genitori sono rimasti increduli: «*La polizia si sarebbe accusato*, ha detto il padre, un rigattiere antiquario di 57 anni; *si tratta di qualche falsa voce messa in giro per chissà quali motivi*».

Tuttavia, per fugare ogni dubbio il cognato del Mellino, Cesare Romano, di 24 anni, si è recato in caserma. I carabinieri, decisi ad evitare pubblicità sull'avvenimento, sono stati evasivi; soltanto verso le 10, quando Vincenzo Mellino e la moglie Maria Rea, di 52 anni, accompagnati da un avvocato, hanno insistito per avere più precisi ragguagli sulla voce ormai di dominio pubblico, il comandante del gruppo, colonnello Fiorletta, ed il maggiore Laudato hanno confermato l'arresto. Ai genitori in lacrime è stato consentito di vedere il figlio per qualche minuto, ma non hanno potuto parlargli.

Secondo indiscrezioni, sembra che il giovane, durante le ore trascorse in caserma, abbia mantenuto un contegno indifferente. Indossava un maglione rosso e un paio di *blue jeans*: in una tasca aveva poche migliaia di lire. Avrebbe dichiarato di non aver mai avuto rapporti con la «mala» napoletana e negato di aver preso soldi per le folle sfide alle forze dell'ordine con la sua rombante moto. Si è appreso inoltre che «o' pazzo» ha ostentato tranquillità e sicurezza, mostrando di non aver valutato appieno la gravità dei reati di cui è accusato.

Contro di lui la magistratura emise al tempo dei noti disordini un ordine di cattura ed egli deve rispondere di oltraggio alla polizia, blocchi stradali, adunata sediziosa, infrazioni al codice della strada, turbamento dell'ordine pubblico e danneggiamenti. Accuse pesanti che il giudice dott. Normanni, incaricato dell'istruttoria, dovrà vagliare, in considerazione del fatto che il tracotante motociclista non ha compiuto 18 anni.

Ieri pomeriggio i militi, in una perquisizione in casa Mellino, hanno rinvenuto la famosa moto: si tratta di una «125 Guzzi» truccata targata «NA 127654», ridotta dal padre del «centauro» in condizioni disastrose a colpi di martello, dopo che le fughe notturne del figlio avevano provocato tanto clamore.

Cala così il sipario sulla sconcertante vicenda di «Agostino 'o pazzo», che, con le sue bravate, scatenò in città un'ondata di vandalismo. La teppaglia napoletana, esaltata dalle folli esibizioni del motociclista, perse ogni controllo: il centro cittadino (via Toledo, piazza San Ferdinando ed i «Quartieri») fu teatro di sanguinosi tumulti. Una gazzarra assurda che assunse l'aspetto di guerriglia e che portò il bilancio definitivo delle «*notti brave*» a 56 feriti (di cui 32 tra le forze dell'ordine) ed a 60 arresti.

Adriano Luise

I carabinieri portano in cella il diciottenne, autore di folli scorribande per le vie di Napoli (Telefoto «Ansa»)

Quattro "punti„ dell'Urss sulla guerra fratricida

dal corrispondente

MOSCA, lunedì mattina.

L'agenzia «Tass» ha diffuso una «dichiarazione» — pubblicata anche dalla «Pravda» — che riferisce il punto di vista sovietico sulla situazione in Giordania. Il titolo del dispaccio — «Dichiarazione della Tass» — indica che si tratta di un comunicato semi-ufficiale.

La «dichiarazione» comprende una rapida analisi della situazione in Giordania, un monito agli Stati Uniti e agli altri Paesi occidentali perché si astengano da ogni intervento in Giordania, che non sarebbe tollerato dall'Unione Sovietica né «da tutti coloro che amano la pace», un invito agli arabi affinché cessino la «guerra fratricida» e una nuova promessa di aiuti militari ed economici ai popoli arabi.

«La lotta fratricida in Giordania — si legge nella "dichiarazione" — mette in gioco gli interessi vitali del Paese, del Movimento palestinese e del Movimento di liberazione nazionale dei popoli arabi. Essa è utile soltanto ai nemici dei popoli arabi, soprattutto nel momento in cui continua l'aggressione israeliana».

Dopo aver accennato alle notizie di movimenti della Sesta flotta americana — «che più volte fu usata contro i movimenti di liberazione nazionale dell'Oriente arabo» — nel Mediterraneo orientale e alle voci secondo le quali alcuni paesi «progettano un intervento militare in Giordania», la «Tass» scrive: «Una simile svolta aggraverebbe ancor più la situazione in Medio Oriente e non creerebbe soltanto un pericolo per l'indipendenza della Giordania e di altri paesi arabi, ma complicherebbe notevolmente l'intera situazione internazionale».

«Gli ambienti ufficiali sovietici — continua la «dichiarazione» — si augurano che i popoli arabi, i loro dirigenti e governi e le organizzazioni arabe facciano tutti gli sforzi possibili per far cessare al più presto la guerra fratricida in Giordania e prevenire pericolose evoluzioni della situazione in Medio Oriente».

Paolo Garimberti

VALENTINO: così lo vorrebbero i torinesi

Ma è un'oasi di pace solo per poche ore la domenica

La famiglia Muscetti: «Un pomeriggio tutti e quattro assieme tra i fiori»

Il «Valentino pulito» come lo vorrebbero i torinesi è scomparso. Con la città minacciata dallo smog anche d'estate e la gente assetata di verde, il fatto che il parco sia diventato ricettacolo di vizio è causa di disagio per tutti. Solo la domenica, per poche ore, il Valentino ridiventa un'oasi di pace.

Ieri pomeriggio i viali ombrosi, le aree di gioco per i ragazzi, le zone verdi allietate da cascate, ruscelli e laghetti con pesci rossi, avevano il volto casalingo e il pubblico di un tempo. Nei prati gruppi di famiglie, panchine gremite di pensionati e di mamme con bimbi, fidanzati o giovani sposi che passeggiavano tenendosi per mano, militari, vecchi signori con il cane al guinzaglio; persino una sposa in velo bianco con codazzo di parenti palermitani venuta da Moncalieri «per farsi le foto tra il verde». Dei personaggi squallidi che ne hanno fatto il loro quartiere — prostitute, travestiti, voyeurs — neanche l'ombra.

«A venir qui la domenica ritrovo la mia giovinezza — ci dice il cav. Mario Cattaneo, 77 anni, un fedelissimo —. La sola differenza sono le auto al posto delle carrozze con cavalli». Una tregua di poche ore. Scende il buio e subito lo spettacolo ridiventa quello consueto: «zona proibita» agli onesti.

Misterioso episodio durante una festa familiare in Borgo S. Paolo

Muore dissanguato sulle scale di casa I parenti: «E' caduto su una bottiglia»

E' un operaio di 30 anni, padre di una bimba: era sceso in cantina con un amico a prendere il vino - Una conoscente lava subito i gradini e raccoglie i cocci di vetro: sono rimaste solo le macchie di sangue - Il referto medico parla di una ferita di punta e taglio profonda circa quindici centimetri - Nella notte la polizia interroga familiari e amici della vittima

Un uomo è morto dissanguato, ieri sera, per una ferita al petto. Dicono i familiari: «Era sceso in cantina per rifornirsi di vino, è caduto, ha rotto le bottiglie, una scheggia di vetro gli ha squarciato il torace». La polizia interroga nella notte i parenti, perché vuole chiarire alcuni punti dell'episodio: il referto medico, compilato al pronto soccorso del Mauriziano dal dott. Cossa, parla di «profonda ferita da punta e taglio alla regione pettorale destra e sottoclaveare [illegible]».

Secondo gli inquirenti, difficilmente un pezzo di vetro, in quelle circostanze, produce un taglio tanto profondo ed esteso.

La vittima è Domenico Sigrisi, 30 anni, da Terlizzi (Bari), operaio alla Facis, abitante in via Rivalta 39 con la moglie Rosa Amendolaggine, 31 anni, e una figlia di quasi due, Simonetta. La famiglia abita al quinto piano, un alloggio modesto ma decoroso, composto da tre camere e servizi.

Fra tre giorni è il compleanno della bambina e i genitori — che si sono sposati il 20 luglio '60, a Terlizzi — riuniscono alcuni amici e parenti per festeggiare la figlia.

Alle 17,30, attorno a una torta con due candeline, ci sono, oltre ai Sigrisi, Cosimo Risso, 34 anni, via Sansovino 7 D, operaio alla Facis, la moglie Gianna Colella, di 32, con i figli Antonio, Massimo e Paolo, di 7, 6 e 3 anni. C'è un altro compagno di lavoro della vittima, Cosimo Spadoni, 30 anni, via Genova 43, fidanzato di Anna Amendolaggine, 19 anni, che è la sorella di Rosa Sigrisi, la madre di Gianna Colella, Pantaleo Colimanne, di 65 anni, e due giovani cugine.

La moglie della vittima, Rosa, con in braccio la figlia Simonetta. Domenico Sigrisi è giunto cadavere all'ospedale

I bambini giocano felici, i genitori parlano, mangiando e bevendo. Racconta Cosimo Risso: «Alle 20 ci siamo accorti che il vino era finito. Domenico si è alzato, ha detto "Vado a prenderne dell'altro in cantina". Io l'ho accompagnato. Siamo risaliti dopo pochi minuti, Domenico mi precedeva con due bottiglioni pieni, uno per mano. Mancavano pochi scalini per giungere al pianerottolo del quinto piano, quando Domenico è scivolato ed è caduto sulle bottiglie che si sono rotte. Non si è rialzato ma si comprimeva il petto mormorando qualcosa».

Il Risso corre in casa, chiede aiuto. Accorre Cosimo Spadoni, che tampona con asciugamani la ferita del Sigrisi: l'uomo giace in un lago di sangue e di vino, privo di sensi. Si telefona a Torino-urgente: quando arriva una ambulanza, Domenico è sotto il portone, sorretto dal Risso e dallo Spadoni. Una corsa disperata al Mauriziano, ma il dott. Cossa del pronto soccorso non può far altro che constatare il decesso dell'operaio, e compilare il referto di morte. La ferita al petto è lunga 15 centimetri, profonda 12: parte dall'ascella, taglia il muscolo claricolare e l'arteria succlavia»: dentro non ci sono frammenti di vetro, come se ne trovano comunemente in simili squarci.

In via Rivalta, nel frattempo, arrivano agenti del commissariato San Paolo, il brig. Patera della Squadra mobile, la «scientifica». Nella gran confusione che regna in casa Sigrisi gli inquirenti cercano di ricostruire l'accaduto. Gianna Risso dice: «Ho raccolto i cocci dei bottiglioni e li ho buttati nella pattumiera, poi ho asciugato il vino». Infatti, per le scale, non c'è traccia di vino — neppure l'odore — né di vetri.

Il sangue, invece, macchia scalini e muri dal quinto al terzo piano, uno spettacolo impressionante. Il brig. Patera trova sul lavabo del bagno un anello del morto: forse i parenti gliel'hanno sfilato prima di portarlo all'ospedale.

Alle 23 i coniugi Risso e lo Spadoni sono invitati in Questura per essere interrogati. Si cerca di chiarire soprattutto la «dinamica» dell'incidente. Oggi la salma del Sigrisi sarà sottoposta ad autopsia.

Giovane tedesco muore nell'auto contro un camion

Un giovane tecnico tedesco è morto, ieri mattina, in un incidente stradale sulla Chieri-Torino. Si chiamava Rehm Helger, 28 anni, residente a Nieder-Olm nella Germania Occidentale. Era in Italia da qualche mese per motivi di lavoro.

Ieri alle 5,30 il giovane tornava a Torino sulla sua «Ford Taunus». All'altezza della curva del dazio ha perso il controllo della macchina, che ha sbandato e si è schiantata contro la parte posteriore di un camion in sosta. E' morto sul colpo.

Sul posto è intervenuta la polizia stradale che ha chiamato i vigili del fuoco per estrarre dai rottami il corpo della vittima.

Banditesco episodio celato dall'omertà e dalla paura

Spari nella notte, un proiettile sfiora un bimbo: nessuno dice nulla

Alle 2,30 davanti ad un bar di via Pollenzo - Una telefonata anonima avvisa i carabinieri solo al mattino Qualcuno ammette di aver visto un uomo trascinarsi ferito fino ad un camioncino - Un proiettile entra in una casa e passa sopra la testa di un bambino di tre mesi che dorme, ma i familiari non dànno l'allarme

Sparatoria «fantasma», la notte scorsa, davanti a un bar di via Pollenzo 10. Da una «Giulia» sono stati esplosi 6 colpi di pistola: uno ha bucato la saracinesca del locale, un altro è entrato nella stanza da letto di un alloggio al primo piano, ha sfiorato un bambino di 3 mesi che dormiva nella carrozzina. Gli altri colpi devono aver ferito qualcuno, perché ieri mattina sono state trovate chiazze di sangue vicino a un portone.

Nessuno ha dato l'allarme, i carabinieri sono intervenuti soltanto dopo parecchio tempo su segnalazione di una telefonata anonima. Dopo ore di difficili interrogatori, i primi risultati: due arresti. Ma l'episodio non è ancora stato chiarito; ha messo in luce soltanto un mondo di omertà, paura e ignoranza.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti, nella ricostruzione fatta dal cap. Formato e dal mar. Savola del Nucleo Investigativo. Ore 2,30: scoppia una rissa davanti al bar di Franca Sasso, 21 anni, sposata con Mario Cannavò, [illegible] anni, e madre di un bambino di 4 anni. Un'ora dopo una «Giulia GT» azzurra (risulta intestata ad Antonio Iervasi, 27 anni) compie un folle carosello per via Pollenzo e dintorni, sparando 6 colpi (ma forse sono di più).

Un proiettile si schiaccia contro la saracinesca del bar, tre sono diretti al primo piano, dove c'è l'abitazione dei Cannavò. Ma l'ignoto sparatore sbaglia mira e due colpi si conficcano negli infissi della finestra accanto, un altro buca il vetro ed entra nella stanza della famiglia Caporale. Qui dormono la padrona di casa, Giuseppina, vedova di 50 anni, la nipote Rosa, 19 anni, e i figli Maria e Bruno, di 13 e 17 anni. Un altro nipote, Giuseppe Murana, di 3 mesi (la madre, Rosa, l'ha affidato alla nonna per la notte), dorme in una carrozzina vicino alla finestra.

Il piccolo Giuseppe Murana sfiorato dal proiettile. Il barista Mario Cannavò

Il proiettile passa a pochi centimetri dalla testa del piccolo, batte contro il muro di fronte, rimbalza, ricade sul letto. Tutti si svegliano di soprassalto, si guardano pallidi e spaventati, ma a nessuno viene in mente di telefonare ai carabinieri. Altri spari rompono il silenzio della notte, la via è stretta, tutti gli abitanti li sentono. Ma nessuno dà l'allarme.

Ieri alle 7,30 una telefonata ai carabinieri: «Stanotte c'è stata una rissa con feriti in via Pollenzo, come mai non siete intervenuti?».

Partono tre radiomobili, al comando del cap. Formato. Davanti al bar dei Cannavò trovano 6 bossoli calibro 6,35, i fori sulla saracinesca e sulla finestra al primo piano sono ben visibili. Si interrogano gli inquilini: «Eh, qui, quasi tutte le notti succede qualcosa. Spari? Ma li udiamo spesso. Stanotte abbiamo anche sentito uno che gridava "Rocco, Rocco". Ma preferiamo stare zitti, abbiamo paura».

Sotto il portone accanto al bar, macchie di sangue. A pochi passi, un camioncino con una chiazza rossa sul parabrezza e un ciuffo di capelli (l'auto è intestata a Guido Valmanno, via Sant'Antonino). Qualcuno dice di avere visto, da lontano, un uomo cadere sotto i colpi, trascinarsi fino al camioncino e appoggiarsi. Poi sarebbe arrivata una macchina che l'avrebbe caricato e sarebbe fuggita.

I carabinieri interrogano la proprietaria del bar, Franca Sasso: «Mio figlio — dice — ieri sera non stava bene; non ho sentito nulla». Il marito, Mario Cannavò: «Sì, c'è stata una lite nel bar, ma prima dell'una. Abbiamo cacciato fuori un tipo ubriaco. Non so altro».

Anche Antonio Iervasi, proprietario della «Giulia» azzurra, dichiara: «Non so nulla, ero a letto». Cannavò e Iervasi sono arrestati per rissa e reticenza. La famiglia Caporale: «Sì, è entrato il proiettile, ci siamo spaventati, abbiamo avuto paura». Interviene la vedova: «Ma no, dormivamo, non abbiamo sentito niente». In questo ambiente di omertà, di paura, di ignoranza, le indagini si muovono difficili. Sembra incredibile che in una via della città dopo mezzanotte si spari, si ferisca, si attenti all'incolumità di ignari cittadini, e nessuno sappia nulla.

temperatura di ieri	
massima	+23,6
minima	+11,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media 17,7; pressione 744,3; umidità 56 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 24,1; minima 11; media 18.

Penoso dramma a Celle di Caprie

S'avvelena nell'albergo dove conobbe la moglie

Ha ventidue anni, morente all'ospedale - Si era separato dalla donna - Un biglietto di addio: «Ti amo, pensa ai bambini»

Un artigiano di 22 anni, padre di due bambini, ha tentato di uccidersi ieri notte in un albergo a Celle di Caprie, ingerendo 30 compresse di barbiturici. Ha lasciato un biglietto per la moglie: «Mi uccido nel luogo in cui ti ho conosciuta. Devi volere molto bene ai bambini. Ti amo». E' stato trovato rantolante dai proprietari del locale presso cui era ospite. Le sue condizioni sono gravi. Il ten. Ciarcia, di Susa, ha aperto un'inchiesta per chiarire i motivi del tragico gesto.

E' Enrico Pelieri, abita a Collegno in via Manzoni 1. E' sposato, ha due figli di un anno e due anni e mezzo. Da qualche tempo la giovane coppia s'era divisa. La moglie, dopo aver vissuto per qualche tempo a Chiusa San Michele, si è trasferita a Torino. Il giovane è rimasto nel suo alloggio a Collegno. Lavorava in una bottega artigiana del padre, [illegible].

Sabato sera si è recato nella trattoria «Rocca» di Caprie. Ha cenato con il proprietario, Sergio Rosso, che conosce da molti anni. Sembrava allegro. Verso le 23 è salito nella sua camera. Poco prima aveva ingerito due compresse di barbiturici. «Non riesco a dormire» aveva detto. Rimasto solo, ha vuotato il tubetto.

Alle 11 di ieri non si era ancora fatto vivo. Sergio Rosso, preoccupato, ha bussato alla porta della sua camera, ma non ha ricevuto risposta. Con l'aiuto del cognato l'ha sfondata. Il giovane era riverso sul letto, rantolante. E' stato chiamato il dottor Cossano che ha ordinato il ricovero immediato in ospedale. Alle Molinette il giovane è giunto morente.

Farmacie aperte oggi

Dalle 8,30: c. Giulio Cesare 10, v. Po 31, v. Romani 3, c. Belgio 180, v. Bologna 280, v. Rieti 55, v. Pes 18, c. Sebastopoli 272, v. Asinari di Bernezzo 104, v. Pietro Micca 2, c. Sylvestre 42, v. Porpora 41, v. Saluzzo ang. corso Vittorio Em., c. Principe Oddone 28, v. San Secondo 48, p. Savoia ang. via del Carmine, c. Francia 35, p. Galimberti 7, v. Fréjus 100, v. Monginevro 173, c. Unione Sovietica 417, c. Tassoni 46, v. Manzoni 31, c. Maroncelli 28, v. Borgaro 38, v. Madama Cristina 71.

Dalle 9: p. Carignano 2, c. Vittorio Em. 66, v. Chiesa della Salute 48, v. Berthollet 45, p. Campanella 18, v. Cressentino 34 ang. via Brandizzo, c. Vercelli 111, v. Correggio 37, v. Roveda 17, v. della Rocca ang. via dei Mille, v. Sant'Elia 6 (Falchera), c. Peschiera 160, v. Monginevro 123, v. Tripoli 33, c. Traiano 188, c. Vinzaglio 31, v. Garibaldi 14, v. Passalacqua ang. via Bertola, c. Regina Margherita 114, c. Lecce 31 ang. via Medici, v. Nizza 131, c. Orbassano 214, v. Cortemilia 1, c. Brianza 23, v. Cibrario 35 bis, c. Francia 171.

Rapinano in casa un pensionato con la minaccia di un coltello

In un cascinale della collina, hanno preso 150 mila lire - Fuggendo hanno puntato l'arma contro la moglie - Tentano di rubare la cassaforte dell'Aci - Aggredito da tre giovani ai quali aveva rifiutato un passaggio

Tre giovani hanno rapinato una coppia di pensionati, ieri, in un cascinale di strada Bellardo 30 in collina. Hanno minacciato l'uomo con un coltello, sono entrati in camera da letto e hanno rubato tutti i risparmi: 150 mila lire. Le vittime sono Cesare Molino, 80 anni, e la moglie, Lucia Ostio, 69 anni.

Verso le 16 la donna è uscita per una passeggiata, il marito è rimasto solo nel soggiorno al primo piano. Tre giovani capelloni, forzato il cancello, sono comparsi improvvisamente nella stanza, e uno ha immobilizzato l'uomo minacciandolo con un coltello alla gola: «Se ti muovi, ti ammazzo».

Gli altri due sono entrati nella camera da letto, hanno aperto il primo cassetto di un armadio dove i coniugi tenevano i risparmi, hanno preso il denaro e sono scappati. In quel momento la donna rincasava, i tre l'hanno incontrata sulle scale e l'hanno intimorita mostrandole il coltello: «Guai se avvisi la polizia».

E' stato avvisato il commissariato Borgo Po, sono giunti anche il mar. Palera e il brig. Fiorelli della squadra mobile. Gli inquirenti pensano che i rapinatori fossero già stati nella cascina, perché hanno agito con troppa sicurezza.

— I ladri ieri notte hanno cercato di rubare la cassaforte dell'Automobile Club in via Pindelfa 71. Per entrare negli uffici hanno infranto una vetrata e aperto un largo foro in un muro. Mentre tentavano di portar fuori la cassaforte è passata gente e i ladri hanno dovuto abbandonare l'impresa.

— Paolo Zoppis, 21 anni, corso Principe Eugenio 42, è stato aggredito e rapinato da tre giovani ai quali aveva rifiutato un passaggio in macchina. Gli hanno portato via 10 mila lire, l'orologio e la patente.

— Nicola Sica, 56 anni, via Adamello 89, e Sergio Consales, 34 anni, via Bologna 201, sono stati sorpresi mentre scassinavano la cassaforte della macelleria di Giancarlo Piazza, in via Bologna 19. Erano riusciti ad aprire di pochi centimetri la pesante porta metallica e ad estrarre con un pezzo di ferro 300 mila lire. In quel momento è entrato il proprietario che ha chiamato la polizia.

— Svaligiatori sono entrati nel negozio di tessuti di Giancarlo Marengo, in via San Marino 56 aprendo un foro nel muro di un locale attiguo. Hanno rubato tessuti per tre milioni.

echi di cronaca

Mezzo secolo di tradizione educativa
All'Istituto Tecnico Parificato per Ragionieri e Geometri P. Gibdoni, via G. Verdi 25, Torino, tel. 882.401 - 877.116, sono aperte le iscrizioni alle classi 1ª 2ª 3ª 4ª 5ª parificate Ragionieri (sezione diurna e serale) e Geometri (sezione diurna) per l'anno scolastico 1970-71 (51° della fondazione). Pieno valore legale di studi ed esami. Sede di Esami di Stato di Maturità Tecnica. I Diplomati hanno libero accesso a tutte le Facoltà Universitarie. Riduzioni Ferroviarie. Ritardo servizio militare. Assegni familiari, Borse di studio, Scambi con l'estero. Trasporto alunni. Autoscuola collegata. Orario segreteria: dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 22.

Collegio Dal Pozzo
Vercelli 13100 - Via Duomo 6. Telef. 64.775. Rinomato istituto scolastico per metodo-disciplina; specializzato recupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Chiedere programmi.

recupero anni studio: medie, ragionieri, geometri, periti
Gratuitamente ordine anni senza perdita anni. Corsi di licenza media (tre anni in uno) anche con orario alternato per turnisti. Convitto, semiconvitto, doposcuola. Istituto Pedano, v. Nizza 107, 10126 Torino. Servizio informazioni telefono 657.013 - 659.897.

TV tecnici TV chiamate Rossini 870.439
Espertissimi, riparano subito a domicilio il vostro televisore.

i peli superflui
(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telefono 553.305.

perfette segretarie all'Istituto Impera
con i corsi di stenodattilo, calcolo meccanizzato, pratica commerciale, lingue. Rette scolastiche contenute. Corso S. Martino 2. Tel. 518.974.

all'Istituto Impera contabilità calcolo
meccanizzati. Rette scolastiche contenute. Corso S. Martino 2. Tel. 518.974.

paghe e contributi all'Istituto Impera
consulenti del lavoro, orari diurni, preserali, serali. Corso S. Martino 2, telefono 518.974.

segretarie d'ufficio
E' il corso professionale indispensabile per le licenziate della Scuola Media che intendono avviarsi celermente ad un impiego. Materie di studio: Dattilografia, Stenografia, Macchine calcolatrici, Paghe e contributi, Contabilità. Durata corso: 8 mesi. Istituto «Studium», piazza Statuto 2 bis, telefoni 543.283 - 543.720.

istituto Vagnone corsi annuali di preparazione all'impiego
per Segretarie d'ufficio, Stenodattilografe, Operatrici contabili, Paghe e contributi. Esami in sede. Certificati aventi valore legale ai fini della Qualifica professionale. Via Vagnone 7 - Telef. 488.994.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575. la Cr.Te.S Bertuzzi e ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

riparazione lavatrici lavastoviglie Riber
Servizio assistenza autorizzato. Competenza. Garanzia. Astelav, Beinasco, telefono 340.268/69.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111
[illegible]879 Tecnico TV espertissimo. Ripara subito a domicilio.

pavimenti in moquettes? telefonate 596.879
Rivestiamo rapidamente pavimenti, pareti, tendaggi, salotti ecc.

tappezzeria in carta applicatela da voi
I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

Istituto Centrale via Guarini 4, tel. 534.637
ang. via Lagrange 45 (Porta Nuova). Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico: Segretaria d'Azienda, Aiuto Segretaria, Perforatrici Ibm, Stenodattilo, Calcolatrici, Contabilità Meccanizzata, Paghe e Contributi.

Momenti di tremenda tensione: più volte si è sfiorato un dramma

Folla esasperata e violenta a Reggio dietro alla bara dell'operaio ucciso

Bloccati a stento una trentina di giovani che stavano trascinando il corteo contro una postazione di militari - Questura e Prefettura protette da un quadrato di automezzi e da uomini armati sui tetti - Si è giunti all'ottavo giorno di sciopero totale: tutto continua ad essere fermo, compresi i treni - La gente dice: «Siamo un'intera città disperata»

dal nostro inviato

Reggio Cal., lunedì matt.

Diecimila persone, in corteo dietro il feretro o schierate lungo il percorso, hanno partecipato ieri ai funerali di Angelo Campanella, il dipendente dell'Azienda urbana di trasporti ucciso giovedì dal proiettile di una pattuglia durante gli scontri. Polizia e carabinieri sono rimasti negli accampamenti, fortemente presidiati. Questura e prefettura erano protette, come ormai da una settimana, da un quadrato di automezzi militari e di forze dell'ordine. Anche sui tetti delle case, in prossimità dei due edifici, c'erano uomini armati e questo ha suscitato rabbia tra la gente che sfilava in corteo dietro la salma.

Durante il funerale non sono accaduti incidenti, ma la tensione era tale da far paura: una polveriera che poteva saltare in aria anche per una causa banale. Per alcuni minuti si è temuto il peggio. E' stato quando la testa del corteo — formato da trecento giovani che recavano uno striscione con la scritta: «I nobili cittadini di Reggio non sono teppisti ma chiedono giustizia» —, percorrendo corso Garibaldi, è giunta all'altezza di via Furnari. Nella strada, dopo un centinaio di metri in salita, ha sede il Liceo classico, ove sono acquartierati reparti di carabinieri. Alcuni militari erano di guardia dietro gli automezzi messi a protezione davanti all'edificio.

Urlando frasi oltraggiose, una trentina di giovani si sono staccati dal corteo, lanciandosi di corsa lungo la salita verso le forze dell'ordine. Cinque vigili urbani di Reggio, che prestavano servizio in testa al funerale, si sono buttati all'inseguimento, urlando: «Per carità, tornate indietro!». Raggiunti i giovani, hanno cercato di trattenerli. Ad aiutare i vigili sono accorsi anche dei civili. Da dietro le camionette sono stati sparati un paio di candelotti lacrimogeni. I vigili, in divisa bianca, e i dimostranti sono stati inghiottiti dalla nube di fumo acre.

Il corteo si era fermato. Alcuni urlavano: «Tutti alla scuola!». Altri, con quanto fiato avevano in gola, si opponevano: «Dopo! Dopo! Prima il funerale». I vigili in motocicletta che precedevano la bara, portata a spalle dai colleghi di lavoro, per sciogliere l'ingorgo cominciavano a suonare i clacson: un gesto semplice e quasi ovvio che però ha avuto un effetto psicologico decisivo: la testa del corteo si è rimessa in marcia, riassorbendo anche quelli che erano corsi contro l'accantonamento dei carabinieri.

Altri momenti di preoccupazione, però meno gravi, si sono avuti prima e dopo questo episodio, quando il corteo è passato nei pressi della Questura, nei pressi della Prefettura e vicino al municipio. Già i partecipanti al corteo hanno preteso e ottenuto che gli inservienti del comune, che erano affacciati al balcone, esponessero la bandiera della città a mezz'asta. Il corteo si è fermato per qualche minuto, fino a quando il drappo non è salito sul pennone.

Il dolore della moglie di Angelo Campanella

Alla fine del funerale un gruppo numeroso di partecipanti stava tornando, lungo corso Garibaldi, verso il centro della città. Alzato lo sguardo verso il primo piano di un edificio, alcuni hanno scorto su un balcone alcuni uomini con bicchieri in mano: «Stanno brindando, mentre noi siamo in lacrime!». In pochi attimi si è creato un assembramento minaccioso. Il padrone di casa, che, tra l'altro, sembra sia uno degli aderenti al Comitato d'azione, ha dovuto scendere in strada a chiarire le cose: «Non era un brindisi, ma un semplice aperitivo prima di mettersi a tavola».

Racconto questi episodi per dare un'idea del punto di esasperazione cui sono giunti i reggini, dopo due mesi di agitazioni e tumulti ed una settimana di sciopero totale e di guerriglia giornaliera contro le forze dell'ordine, con la città bloccata da decine di invalicabili barricate.

Non è tanto facile nemmeno per i giornalisti. Tirar fuori un foglio di carta per prendere appunti, significa sovente essere immediatamente circondati da gente che vuol discutere e protestare. Alcuni lo fanno esprimendo pareri e lamentele; altri, invece, cominciano subito ad inveire, rendendo impossibile ogni colloquio. Non si tratta solo di giovinastri. Sovente sono persone che si qualificano come professionisti: avvocati, medici, costruttori edili, commercianti, professori di scuola media e superiori. Le donne sono altrettanto combattive.

I reggini, in questi incontri di piazza con i giornalisti (è capitato persino l'altra sera, durante una breve passeggiata sullo splendido lungomare) dicono: «Fate sapere all'Italia che non siamo né fascisti né teppisti, anche se è vero che ci sono dei fascisti nel Comitato. Siamo un'intera città disperata. In una settimana di sciopero generale e di tumulti non è stato danneggiato un solo negozio e non sono stati nemmeno infranti i vetri delle macchinette stradali che distribuiscono sigarette. Tutta la cittadinanza lotta solo per avere giustizia. Il problema del capoluogo regionale è l'ultimo di una infinita serie di umiliazioni e di ingiustizie compiute nei nostri confronti. Noi non siamo una grande metropoli, non siamo forti, siamo poveri, ma non è giusto che ci trattino così».

Davanti alla chiesa del Cuore di Gesù, dove si è svolto il servizio funebre per Angelo Campanella, prima della funzione un gruppo di giovani ha dato alle fiamme alcune copie di giornali, mentre operatori della televisione olandese riprendevano la scena. Erano quotidiani di diverse tendenze, da destra a sinistra. Per le strade i manifesti del psiup e del pci di solito vengono lacerati. Una corona del sindacato autoferrotranvieri della Cgil inviata al funerale è stata privata del nastro che recava la scritta. Le corone, in tutto, erano una quindicina: amministrazioni provinciale e comunale, organizzazioni sindacali della Cisl, della Uil e della Cisnal, enti ed associazioni, Movimento sociale, gli abitanti del rione Sbarre centrali, amici del defunto.

Alla cerimonia religiosa ed al corteo funebre hanno partecipato il sindaco di Reggio, Battaglia, il viceprefetto Malliani, alcuni assessori, l'on. Reale, della dc, e l'on. Napoli, del psiu, con altre autorità. Sul sagrato della chiesa, il sindaco ha rivolto alla salma l'estremo addio dei reggini. Dopo avere espresso il cordoglio dell'Amministrazione civica alla vedova ed ai figli, «verso i quali assumiamo l'impegno concreto della nostra solidarietà», il sindaco ha detto: «Quanto male! Quanto male! Di fronte al sacrificio di Angelo Campanella, che si unisce a quello di Bruno Labate, sento prorompere dalla mia coscienza di uomo e di cristiano un monito: sia bandita la violenza, tacciano le armi, siano rispettati i cittadini, ritorni la calma. Reggio civile risponda a questo accorato appello del suo sindaco, che crede di avere diritto di lanciarlo per avere condiviso speranze e sofferenze della città».

Intanto, siamo giunti all'ottavo giorno consecutivo di sciopero generale. A Reggio tutto continua ad essere fermo, compresi i treni. Quanto potrà durare ancora? Sembra di essere in una città che abbia deciso di lasciarsi lentamente morire. Le barricate sono ancora ovunque. Reggio è completamente isolata sia da Nord che da Sud. Polizia e carabinieri sono ormai qui in numero ingente: ieri sera hanno cominciato a prendere posizione in alcuni punti nevralgici del centro urbano.

La popolazione, comunque, non dà segni di voler cedere. La situazione è estremamente inquietante. Ieri sera, tra le 21,45 e le 22,20, si è fatta udire per tre volte la radio clandestina, che trasmette su una lunghezza d'onda di 86 megacicli. Una voce femminile ha scandito questo appello, rivolto «a tutti gli italiani»: «Non siamo soggetti alle baronie rosse, ma non siamo neppure fascisti. Gli italiani devono capirci».

Sergio Devecchi

Un momento degli scontri di sabato: un giovane scaglia sassi contro i carabinieri

---

Lo studente che si è dato fuoco

A Genova il padre del greco suicida

Soltanto oggi potrà vedere la salma del figlio Si è ucciso per non tornare in patria dove l'attendevano il carcere dei colonnelli e le torture

dal corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Due bandiere rosse a mezz'asta sventolano mestamente da ieri mattina sui due pennoni della casa dello studente: è il segno esteriore di cordoglio degli studenti genovesi nei confronti del giovane greco Costantino Georgakis, suicida a ventidue anni per non tornare in patria, dove l'aspettavano il carcere e le torture e per sottrarre la sua famiglia al pericolo di rappresaglie. Dalla casa dello studente, ieri sera è partito un corteo formato da un centinaio di studenti greci, ha attraversato il centro di Genova raggiungendo piazza Matteotti dove, alle tre di sabato mattina Costantino Georgakis si è dato fuoco gridando: «Viva la Grecia libera».

Alla sommità della scalinata di Palazzo Ducale, dove il giovane si è trasformato in una torcia per testimoniare la sua fedeltà all'ideale democratico, i giovani greci hanno deposto una corona di fiori. «Non sono un eroe — ha scritto Costantino Georgakis al padre poche ore prima di uccidersi —. Ma una persona come un'altra. Forse, con un po' di paura in più». Proprio la paura, la stessa paura che spinge i giovani greci a non dire il proprio nome ai giornalisti per timore di essere schedati dalle spie dei colonnelli («un covo di spie» aveva definito Costantino Georgakis l'organizzazione «Estia», focolare, organizzata fra gli studenti greci dal consolato ellenico a Genova) ha spinto Georgakis ad uccidersi. Ventiquattro ore prima del suicidio gli era giunta una lettera del padre: «La proroga del servizio militare ti è stata respinta: devi tornare in Grecia».

Costantino, in Italia da quattro anni, iscritto al terzo corso di geologia, aveva chiesto un rinvio del servizio di leva fino al '71 per motivi di studio: il padre gli aveva comunicato che il primo ottobre si sarebbe dovuto presentare in caserma. Ma il giovane sapeva che per lui non le porte della caserma, ma quelle del carcere si sarebbero aperte se fosse tornato in Grecia. Un amico (o forse il padre stesso) alcuni mesi or sono gli aveva detto al telefono una frase convenzionale: «Se torni, ti prendi un raffreddore». Il significato ora chiaro.

E' giunto a Genova il padre di Georgakis, Spiro, che però potrà vedere la salma di Costantino soltanto nella tarda mattinata di oggi, quando il sostituto procuratore della Repubblica dott. Oliveri e il medico legale prof. Marcello Canale faranno il riconoscimento ufficiale della salma. Subito dopo ci sarà l'autopsia.

f. d.

Sette giorni dopo il rilascio di Antioco Manca

Industriale milanese rapito dai fuorilegge in Sardegna

Ha 43 anni - Stava tornando da una battuta di caccia - Sei banditi, armati di mitra, hanno legato l'uomo che era con lui, poi sono scomparsi verso i monti della Barbagia - Vane le ricerche

dal corrispondente

Nuoro, lunedì mattina.

Una settimana fa, i banditi rimettevano in libertà, a qualche chilometro da Nuoro, il possidente di Sorgono, Antioco Manca, tenuto prigioniero per 54 giorni. Oggi i banditi hanno sequestrato un industriale di Cremona, l'ing. Andrea Foroni, di 43 anni, residente a Milano.

L'industriale lombardo era venuto in Sardegna, e precisamente a Orosei dove possiede una villa, per trascorrere qualche giorno di ferie. Aveva voluto partecipare ad una battuta di caccia e si era fatto accompagnare dal suo uomo di fiducia, il quarantaduenne Salvatore Piredda, un bracciante del luogo.

Avevano trascorso la mattinata in località San Martino, in una riserva di caccia presso Loculi, e verso le 18 decidevano di rientrare a Orosei. Saliti su una «Campagnola» di proprietà dell'ing. Foroni, targata Milano, avevano da poco imboccato un viottolo di campagna quando dai cespugli sbucavano sei uomini armati di mitra e mascherati, che intimavano loro l'«alt».

Cinque fuorilegge trascinavano subito il Piredda fuori dall'auto, lo imbavagliavano e legavano con le mani dietro la schiena, mentre l'altro teneva a bada l'industriale. Poi i sei salivano insieme col Foroni sull'auto, invertivano la marcia e se ne andavano. Dopo circa dieci minuti, il Piredda riusciva a slegarsi e si recava alla vicina caserma dei carabinieri di Irgoli, dove dava l'allarme.

Sul luogo del rapimento giungevano ingenti forze di polizia, che iniziavano una vasta battuta, rimasta però senza esito. La «Campagnola» del Foroni è stata trovata abbandonata a circa tre chilometri dalla zona in cui è avvenuto il sequestro, in località «Le Pinete», di dove è facile raggiungere, attraverso sentieri tortuosi e impervi, sia i monti di Oliena e di Orgosolo, sia quelli di Orune.

L'industriale è stato rapito nella stessa zona dove otto anni or sono venne sequestrato il commerciante di formaggi Pietrino Crasta, di Barchidda, ucciso poi dai fuorilegge a colpi di pietra sul monte Lenardeddu, nelle vicinanze di Orgosolo. A venti chilometri dalla stessa zona fu sequestrato anche il commerciante di Nuoro Aurelio Baghino, del quale non si è saputo più nulla.

A Orosei si era sparsa la voce che il Foroni avesse ricevuto in passato lettere di estorsione, ma la polizia lo ha escluso. Il nuovo fatto criminoso ha destato enorme impressione in tutta l'isola. Paesi e campagne del Nuorese sono sotto controllo della polizia, dei «baschi blu» e dei carabinieri. Battute vengono effettuate sui monti di Oliena, Orgosolo, Nuoro e Orune dove si presume che i fuorilegge si siano diretti con l'ostaggio.

n. c.

Andrea Foroni, l'industriale sequestrato dai banditi

La moglie a Milano è rimasta sconvolta

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina.

(c. b.) L'ingegnere Andrea Foroni abita a Milano in un signorile condominio di largo Zandonai 8, nella zona adiacente alla fiera campionaria, insieme con la moglie Giuliana Martini ed ai tre figlioletti: Giovanni di 11 anni, Paolo di 9 e Luca di 3. E' titolare di un'acciaieria a Gorla Minore (Varese).

La moglie ha appreso la notizia del rapimento dai giornalisti e ne è rimasta sconvolta. Ha però cercato di mostrarsi calma davanti ai bambini. «Mio marito — ha detto la signora, che ha 28 anni — è molto appassionato di caccia. Da molti anni si reca in Sardegna, che considera una regione ideale per praticare il suo sport preferito. Sei anni fa acquistò anche una casa di campagna ad Orosei. Sabato ha preso l'aereo come al solito. So che questa volta doveva andare a caccia nella riserva di una società di cacciatori di Nuoro, a Loculi. Lo aspettavamo di ritorno a casa per domani mattina».

Giuliana Martini Foroni, moglie dell'industriale rapito

Il Fisco accertò a Casati settanta milioni l'anno

«Il ministero delle Finanze, ha detto Preti, ha fatto il suo dovere» - Il marchese denunciava 8 milioni

nostro servizio

ROMA, lunedì mattina.

«Palesemente risibili» sono state definite dal ministro delle Finanze, Preti, le denunzie dei redditi presentate dal marchese Casati. In una lunga nota, il ministro ha voluto chiarire quale è stato l'atteggiamento del fisco nei confronti del marchese, spiegando che «il competente ufficio del ministero delle Finanze ha compiuto il suo dovere» tassando per somme cospicue il contribuente.

Il marchese Casati aveva denunziato tra il 1966 e il '69 redditi netti annui che variavano da 4.483.000 a 8.471.000. «Le denunzie furono ritenute assolutamente non veritiere dagli uffici fiscali — spiega il ministro — i quali accertarono un reddito di 70 milioni per ognuna delle tre denunzie e di 100 milioni per l'ultima».

Dopo la morte del nobiluomo, si parlò di un patrimonio di 400 miliardi. Queste notizie sono state definite da Preti «piuttosto fantastiche». Quattro giorni fa, il senatore Bergamasco, nominato tutore di Annamaria Casati (ancora minorenne), dopo aver definito eccessive le stime che circolavano, aveva detto che, secondo lui, l'entità del patrimonio ereditato dall'unica figlia del marchese poteva aggirarsi sugli otto miliardi.

Il ministro delle Finanze ha poi scisso le responsabilità della sua amministrazione per quanto riguarda le «esigue» imposte di famiglia (poco più di 200 mila lire l'anno) che Camillo Casati pagava al Comune di Roma. «Tutti dovrebbero sapere — ha detto Preti — che il ministero delle Finanze non ha alcun potere di sorveglianza e di controllo sui Comuni, e che l'imposta di famiglia è di esclusiva competenza dell'autorità municipale. Eventuali colpe del Comune non possono addebitarsi allo Stato».

A questo proposito, è in corso al Comune di Roma un'inchiesta per appurare come mai l'imponibile del Casati fosse stato valutato soltanto 4 milioni l'anno.

a. r.

Ci troviamo in 6000 con Patty

Venerdì al Palasport si entra gratis per un nuovo varietà musicale realizzato dalla tv di Torino

(f. m.) Tutti i «big» della musica leggera passano da Torino. Dal 25 settembre il Centro di produzione della Rai dà il via ad una serie di sei programmi che saranno registrati in pubblico al Palazzo dello Sport. L'ingresso è gratuito e chiunque può richiedere i biglietti di invito all'Enal, in corso Vittorio. Il titolo degli «special» è ottimistico: «Seimilauno». Una «vedette» e seimila spettatori: il pubblico però sarà quasi un ruolo di protagonista senza essere utilizzato ad uso coreografico tipo «Studio Uno».

In ogni puntata, l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino presenterà un brano dei «big» classici. E' anche prevista l'esibizione di balletti, dei «Solisti Veneti» con il «loro» Vivaldi. La tv offre così a seimila torinesi l'occasione di vivere per due ore in una grande trasmissione. «Seimilauno», come ha sottolineato Ugo Zatterin, è veramente lo spettacolo «senza rete», dove i cantanti dovranno esibirsi «in diretta», dove tecnici, cameramen, giraffisti e magari anche il regista saranno in campo aperto.

Ci troviamo dunque, in seimilauno venerdì al Palasport. Nel grande catino si scateneranno i «Rare Birds» e «Ricchi e Poveri», gli «Aqua Viva» e la vedette Patty Pravo.

ALLA RASSEGNA DI SORRENTO

Ch. Brown arriva con la voce di Dorelli

E' toccato al famoso personaggio di Schulz aprire il Festival del cinema americano

nostro servizio

Sorrento, lunedì mattina.

Arriva Charlie Brown ha inaugurato ieri sera gli «Incontri di Sorrento 1970» dedicati al Cinema americano. Tra i suoi sogni, uno così il piccolo Charlie non l'aveva mai fatto: mai si era immaginato d'essere prescelto a dare il via, come invece gli è realmente accaduto, a una manifestazione di grande prestigio. La realtà che supera la fantasia.

Charlie Brown è il minuscolo personaggio inventato e disegnato per la prima volta vent'anni fa da Charles M. Schulz, popolarizzato da un'infinità di «strisce» a diffusione mondiale. Dai giornali alla tv. e poi al cinema, il passo è breve: questo lungo metraggio «*A boy named Charlie Brown*» riunisce un assortimento in technicolor delle gesta del ragazzino.

Da tempo egli è un personaggetto riguardato con ilare simpatia dai marmocchi e, nello stesso tempo, posto sotto la lente d'ingrandimento sociologica da adulti specializzati. Per costoro Charlie è «*un portavoce dell'innocenza e della follia umana*», è «*la proiezione rimpicciolita dell'odierno uomo medio, perplesso, disorientato sognatore, perso nel brulicare della folla, un singolo che lotta per diventar qualcuno, un mendicante di tenerezza, abissalmente solo*».

Paroloni. Alla maggioranza di quanti vedranno questo primo Charlie filmato — bambini e loro accompagnatori: teneri papà e mamme, nonnetti e la page — le cose risulteranno meno complesse. Essi simpatizzeranno con Charlie, bamboccio eternamente stupefatto, dal testone con un lungo capello a tortiglione sulla fronte e tre cortissimi sulla nuca. E famigliarizzeranno con gli altri «Peanuts» della brigata: il simpatico intelligente cagnetto Snoopy; l'amico Linus dagli spaghetti in testa e inseparabile dalla sua taumaturgica coperta blu; la sorellina Sally che considera ottimisticamente la vita come «*un'esperienza degna*»; l'altro amico, Schroder, pianista che si sfoga in musica, «patito» com'è di Beethoven; infine la «rompiscatole» Lucy, psicanalista in erba, dominatrice dei compagni, loro ninfa Egeria, voce della coscienza di tutti.

Messo in vivaci immagini da 9 disegnatori, 19 animatori, 13 inchiostratori e pittori (tutti agli ordini del regista e coproduttore Bill Melendez), *Arriva Charlie Brown* è un cartoon di non ampio respiro, tecnicamente valido, ma che denuncia i propri limiti di opera di laboratorio, esaurentesi a tratti nella battutina fulminea, nella scattante barzelletta grafico-visiva. Comunque, incuriosirà e divertirà, ma su un piano ben diverso (è un merito, intendiamoci) da quello disneyano. Nella versione italiana la voce di Dorelli, cui è affidato un «inno alla gioia» dalla nona di Beethoven, sarà un'attrattiva commerciale non trascurabile. All'affollatissima serata inaugurale il successo è stato festoso.

Achille Valdata

Inaugurato a Trento il Festival della Montagna

TRENTO, lunedì mattina.

(p. z.) Serata inaugurale altrente sul piano dello spettacolo e del divertimento quella di ieri, per il 19° Festival internazionale del film della montagna e della esplorazione. Lo schermo del Teatro Sociale si è illuminato (dopo due telefilm italiani rispettivamente di Fabrizio Palombelli, «La natura avvelenata» e di Ivo Batturini, «Cronache di montagna», entrambi fuori concorso) sul nuovissimo breve cartoon di Bruno Bozzetto, «Il signor Rossi al camping».

Ieri ha presentato il suo nuovo film a St-Vincent

Tognazzi ne sposa tre

Tognazzi fra le tre sorelle Tettamanzi in una scena del film di Lattuada

dal nostro inviato speciale

Saint Vincent, lunedì mattina.

Nella aria delle feste del Casino di Saint Vincent è stato proiettato ieri in anteprima il nuovo film di Lattuada: «Venga a prendere il caffè da noi», tratto dal romanzo La spartizione di Piero Chiara. La vicenda si piazza proprio così una tazzina di caffè offerta a Ugo Tognazzi dalle tre sorelle Tettamanzi che piano piano finiranno con lo «spartirsi» equamente le virtù virili di questo impiegato quarantenne iperromantico e ben deciso a sistemarsi comodamente tra gli agi che le ricche ereditiere gli offrono. Caffè, sesso e molto vino: «braciolitto», per la precisione. E' proprio dopo una eccessiva libagione che il «mako lover» se la vedrà brutta.

Circondato da Francesca Cotazzi, Milena Vukotic e Angela Goodwin (le tre sorelle), Tognazzi ha partecipato al «gala». Era arrivato dalla Sardegna, dopo una breve vacanza, accompagnato dall'inseparabile e abbronzatissima Franca Bettoja. «Macché orbi del cinema — dice Tognazzi giocherellando con la collanina hippie di semi di zucca — qui si lavora troppo! Domani sono a Roma dove con Marco Ferreri incomincio a girare L'udienza, un film vagamente kafkiano, e lo farò un poliziotto del Vaticano: Jannacci Bertolazzi si veste da guardia svizzera. Finita L'udienza sarò impegnato con Girardi nel Supertestimone con Monica Vitti. Non ho il tempo di fare progetti, mi offrono parti e mi limito a sceglierle».

Piero Chiara, che con disinvoltura ha dato vita a un personaggio, [illegible] del film tratto dal suo romanzo, è ormai in piena attività cinematografica: scrive soggetti e sceneggiature. Un produttore ha acquistato in questi giorni i diritti de Il piatto piange, il romanzo che segnò l'affermazione di Chiara. Cinema ma anche televisione: dopo I giovedì della signora Giulia prodotto per Germi con la regia di Massimo Scaglione, Chiara tornerà presto in tv con un altro «giallo».

Franco Mondini

cronaca televisiva

Che terre, Sacramento!

IERI: si è concluso il teleromanzo di Jovine - STASERA: «La ragazza con la valigia» con la Cardinale

Patty Pravo canterà venerdì al Palasport di Torino

Il sipario è sceso ieri sera sulla versione tv de «Le terre del Sacramento» con la morte di Luca Marano, caduto, faccia all'in giù, proprio sulle zolle per cui aveva lottato con la tenacia sorda di chi cerca il riscatto da un'ingiustizia atavica, da un male radicato giù dentro il sangue. Lo sceneggiato ridotto per il video da Massimo Felisatti e da Fabrizio Pittorru è durato cinque domeniche che sono parse lunghe. Lo spettacolo non ha avuto grande presa sulla massa del pubblico, né ha convinto gli spettatori più esigenti. Al regista Silverio Blasi non si può negare correttezza, un lavoro minuto e preciso, lo sforzo di avvicinare il più possibile l'immagine televisiva allo spirito del testo originale. Purtroppo questo tentativo non è riuscito.

Il racconto televisivo si è dipanato su una narrazione quasi tutta esteriore, le scene corali delle riunioni dei braccianti e gli assalti delle squadre fasciste mancavano di incisività e di vigore, ed erano eliminate al più presto quasi fossero ingombranti ed anche il finale con lo scontro tra le camicie nere e i contadini non ha avuto che pochi attimi di tensione. «Per tutti gli anni che durerà buio e galera vestiremo di panno nero» dicono le donne attorno al cadavere di Luca nelle ultime righe del libro. Il regista ha trovato più efficace «chiudere» sulle lacrime sforzate di un bambino. Ad un'opera tanto aspra e lontana dalla facileneria non doveva toccare, per lo meno, di scivolare nella banalità.

Sul Secondo, Rascel in uno special tutto suo: un po' stanco l'attore ha riproposto le sue vecchie e più fortunate gag e le canzoni che gli hanno dato successo e vasta popolarità.

* *

«La ragazza con la valigia», il film in programma stasera sul Nazionale, non ha bisogno di molte presentazioni. Anche se vecchio di quasi dieci anni, per il notevole successo che ebbe, una parte del pubblico lo ricorda ancora. Fu l'occasione per Valerio Zurlini di saltare in una posizione di primo piano tra i registi italiani. Con l'abile sceneggiatura di Patroni-Griffi, Zurlini riuscì a dare alla gracile storia d'amore di Aida, ballerinetta dal passato pesante e doloroso, e Lorenzo, adolescente di estrazione borghese, candido e sensitivo, toni veri ed umani inserendola in un ambiente di provincia italiana (Parma) filtrato attraverso una conoscenza attenta e non superficiale. Il film è stato anche la svolta importante nella carriera di Claudia Cardinale.

Mirella Appiotti

Sui due canali

oggi sul video

primo canale

13,30: Telegiornale del mattino.
18,15: Tv dei ragazzi (Contastorie - Poly).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: La ragazza con la valigia, film di Zurlini con Claudia Cardinale e Jacques Perrin.
23 —: Prima visione.
23,10: Telegiornale della sera.

secondo canale

17 —: Campionati italiani di nuoto.
18 —: Assegnazione del Premio Italia.
19,15: Campionati italiani di nuoto.
21 —: Telegiornale della sera.
21,15: Sonata al chiaro di luna (telefilm con Ugo Gregoretti e Pamela Tiffin).
22,15: Musiche di Beethoven.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,15: Minimondo - 20,05: Telegiornale - 20,30: Sport - 21,40 Telefilm - 23,05: Proposte.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13,30: Telegiornale - 18,15: Tv dei ragazzi - 19,45: Sport; Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Il divorzio e i figli - 22: Gangi e Cigliano - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17,30: Nuoto - 21: Telegiornale - 21,15: Indios - 22,15: Vidocq.

oggi alla radio

NAZIONALE
Giornali radio ore: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,10
6,05 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,42 Musica espresso
8,30 canzoni
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Hit parade
13,45 Un pizzico di follia
14,10 Buon pomeriggio
16,00 Il girasketch
16,20 Per voi giovani
17,48 Premio Italia
18,40 Musica leggera
19,00 Sui mercati
19,05 Serio ma non troppo
19,30 Luna park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Cronache dell'Olympia
21,05 Concerto. Dirett. Franco Caracciolo. Pianista Laura De Fusco. P. Geminiani: Concerto grosso in mi minore op. 3 n. 3 W. A. Mozart: Concerto in mi bem. maggiore K. 271, per pianoforte e orchestra
23,15 XX secolo
23,30 ... e via di scorrendo. Musica e divagazioni con Renzo Nissim

SECONDO
Giornali radio ore: 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Tempo di musica
8,09 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,40 Una voce
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,00 «Eugenia Grandet»
10,15 Dik Dik
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Meridiana di voci
14,00 Suono... ascoltate!
13,45 Quadrante
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 Selezione discografica
15,40 La comunità umana
16,00 Pomeridiana
16,50 Come e perché
17,00 Buon viaggio
17,35 Aperitivo in musica
18,20 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Roma 19,05
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21,00 Musica blu
21,30 Il discobolo
22,10 Il gambero
22,43 «Vita di Beethoven»
23,05 Il tic-tac

TERZO
Giornali radio ore: 18 - 21,10
10,00 Concerto. Bela Bartok: Out of doors, suite: With drums and pipes - Barcarola - Musettes - Night's music - Speer (Pianista Gabor Gabos); Zoltan Kodaly: Sonata op. 8 per violoncello solo: Allegro maestoso - Adagio - Allegro molto vivace (Violoncellista Aldo Parisot)
10,45 Musiche di Mendelssohn
11,25 Dal gotico al barocco
11,45 Musiche italiane
12,10 Musiche di Beethoven
12,50 Musiche parallele
14,00 Liederistica
14,30 L'epoca della sinfonia
15,30 «Mam'zelle Nitouche» Musica di Hervé
16,10 Musiche di Dvorak
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Musiche di Byrd
17,40 Jazz
18,20 Musica leggera
18,45 Musiche di Busoni
19,15 «L'amica delle mogli» di L. Pirandello. Int.: R. Falk, R. Valli ed altri
21,40 Il melodramma

Spoleto lancia una "bacchetta,,

La rassegna «sperimentale» vinta dal giovane direttore d'orchestra Carlo Frajese

SPOLETO, lunedì mattina.

Siamo andati a Spoleto per ascoltare le nuove leve della lirica e abbiamo scoperto un direttore d'opera. Potrà sembrare paradossale, ma questo è il risultato di maggior spicco alla XXIV stagione del Teatro lirico sperimentale, terminata ieri con l'ultima replica del «Werther». Si tratta di Carlo Frajese, in forza al Teatro dell'Opera di Roma. Sette anni fa, accanto ai vincitori dell'annuale concorso nazionale per cantanti, lo «Sperimentale» faceva esordire il primo regista, che poi era una donna: Maria Sofia Marasca, ormai divenuta notissima in Italia e all'estero, la quale stessa ha curato la messinscena del «Werther». Al «lancio» dei registi ogni qualvolta lo meritavano, dall'anno scorso lo «Sperimentale» ha abbinato quello dei direttori d'opera.

Nello spettacolo comprendente gli atti unici «Rita» di Donizetti e «Una domanda di matrimonio» di Luciano Chailly, attuale direttore artistico della Scala, sono stati contemporaneamente messi in orbita il regista (Gianni Notari) e il direttore (appunto Carlo Frajese). Il compito di Frajese, alla guida dell'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, da sempre ospite dello «Sperimentale», era particolarmente arduo. Doveva passare da un Donizetti di una brillantezza da «commedia musicale» (per usare un termine corrente) alla sottile trama dodecafonica di Chailly, interpretati da giovani cantanti non padroni del palcoscenico.

Mostrando di conoscere alla perfezione le due partiture, Frajese ne ha resi tutti i pregi, accompagnando la necessaria espressività alla chiarezza del gesto, conseguendo un grande successo.

Attilio Baldi

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.33

AL NUOVO (Enal Teatro Regio). Domani sera, ore 21,15: 2ª rassegna giovani cantanti. Orchestra del Regio. Direttore Pietro Pravera. Soprani: Adriana Anelli, Maria Grazia Pittavini. Tenori: Edoardo Velasco. Musiche di Rossini, Mozart, Cimarosa, Donizetti, Bizet, Massenet, Gounod, Berlioz. Ingresso libero.

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in «Siamo quelli di Callianetto». Prenotazioni Teatro Alfieri, telefono 535.440 e Teatro Erba, telefono 690.467.
CARIGNANO: Da domani ore 21,30 a venerdì: «... e disô nen tut». R. Balocco, S. Lombardo, L. Sangiorgi.
ERBA: riposo. Da venerdì 25 settembre ore 21,30: Milly e Achille Millo in «L'amore e la guerra». Prenot. telefono 690.467.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Quel tram che si chiama Putiferio». Orario: 16,15 e 21,30.

AL BAGATELLE: riposo.
AL FLORIDA: riposo.
GAUDIO DANZE (v. San Marino 14): ore 16,30-21: I Barracuda.
GAY SALA: riposo.

AL 2000 (v. Stradella 93): riposo.
BOCCACCIO (Moncalieri 141, 683.068).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9): riposo.
GOLDEN BOY: riposo.
MACK 1: riposo.

[illegible]

WEST END NIGHT CLUB (Str. Traforo Pino, tel. 890.020): Compl. I [illegible]. Attrazioni internazionali.

ABAT-JOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 8, t. 535.888): ore 21: «Disc jockey» (locale rinnovato).
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Ristorante (t. 894.233, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 532.526): 21.
HOLIDAY (Viavaglio 3, t. 511.736): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): riposo.
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21 Gigi Cremone.

GALLERIE E MUSEI

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GISSI (v. Soltenino 2, t. 534.473): Incontri con l'arte contemporanea. Orario 10-13, 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Fonte de Cavero. Costumi e scenografia. Orario 10-13, 16-20.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 541.135): Pittori di ieri e di oggi.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): I Tutori di Valerio Miroglio.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale di Piero Cattaneo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La morte risale a ieri sera» con Raf Vallone, Frank Wolf, G. Tinti. Colori. Vm. anni 14. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARTON: «Non è più tempo d'eroi», Michael Caine, Henry Fonda, C. Robertson. Col. Or.: 14,30; 17,15; 19,45; 22,15.
CENTRALE D'ESSAI: «I cannibali», di L. Cavani, con B. Eklund, P. Clementi, T. Milian. Colori. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Vietato 14.
CORSO: «Airport», Burt Lancaster, Dean Martin, Jean Seberg. Colori. Orario: 14,10; 17; 19,35; 22,20.
CRISTALLO: «Uomini contro», Mark Frechette, Alain Cuny, G. M. Volonté. Tech. Or.: 14,10; 16,10; 18,10; 20,30; 22,30.

[illegible]

MODERNO: «Marcellino e Padre Julio», R. Parker.

PANCALIERI
IDEAL: «Il tesoretto da un miliardo di dollari». Colori.

SETTIMO
GARIBALDI: «Colpo grosso al Casinò», J. Gabin, A. Delon.
MODERNO: «Nipote di Zorro».

La settimana nei teatri torinesi

SIAMO QUELLI DI CALLIANETTO (Alfieri) — Proseguono le repliche del divertimento a sfondo dialettale piemontese interpretato da Macario, con Nuto Navarrini, Enza Giovine, Carla Maria Puccini.

E DISO NEN TUT (Carignano) — Da domani a venerdì ultime quattro recite dello spettacolo musicale animato da Roberto Balocco, Silvana Lombardo e Luciano Sangiorgi.

L'AMORE E LA GUERRA (Erba) — Finalmente anche a Torino, da venerdì, il recital di Achille Millo e Milly.

All'Auditorium (Palazzo del Lavoro, via Ventimiglia 211) stasera alle 21, il Consolato degli Stati Uniti presenta un programma di jazz filmato con la partecipazione dei complessi di Woody Herman, Dave Brubeck, Dizzy Gillespie, Paul Winter e il «Modern Jazz Quartet». Ingresso gratuito.

L'attrice Jane Fonda ha pagato la cauzione di 2500 dollari per rimettere in libertà Zayd Malik Shakur, una «pantera nera», accusato di essere stato trovato in possesso di armi da fuoco.

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. — Cinematografi: Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arlecchino, Augustus, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Palermo, Piemonte, Regina, Romano, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri).

A.C. Juventus - A.C. Torino: abbonamenti in vendita all'Enal. Teatro Alfieri «Siamo quelli di Callianetto»: biglietti ridotti in vendita all'Enal. Teatro Carignano «... e disô nen tut»: riduzioni Enal alla cassa. Stagione Concertistica d'Autunno: abbonamenti in vendita all'Enal. Teatro Stabile: abbonamenti ridotti in vendita all'Enal.

...e domenica comincia il campionato

LA JUVE APRE AL BUIO

Conferma del Torino, vittorioso in Coppa Italia

Così finì ad aprile

CAGLIARI	p. 45	LAZIO	p. 29
INTER	41	BOLOGNA	28
JUVENTUS	38	ROMA	28
MILAN	38	VERONA	26
FIORENTINA	38	SAMPDORIA	24
NAPOLI	31	BRESCIA	20
TORINO	30	PALERMO	20
LANEROSSI	29	BARI	19

Così riprende domenica

BOLOGNA - LANEROSSI
CAGLIARI - SAMPDORIA
CATANIA - JUVENTUS
MILAN - LAZIO
NAPOLI - VARESE
ROMA - FIORENTINA
TORINO - FOGGIA
VERONA - INTER

Una "grande,, incognita

E' finita la lunga serie delle partite amichevoli e di Coppa. Domenica è campionato. Le sedici squadre di serie A hanno compiuto una severa preparazione. Tutte hanno avuto modo di impegnare più o meno seriamente nuovi e vecchi giocatori, di tentare esperimenti alla ricerca della formazione magica da scudetto, per le grandi, o da «non retrocedere» per il gruppetto che ha per traguardo la salvezza.

Il Cagliari, detentore del titolo, si è «allenato» anche nella Coppa dei Campioni, dato che il modesto St-Etienne non ha rappresentato un serio ostacolo per l'undici del «vero» Gigi Riva. Bologna, Fiorentina, Lazio e Juventus hanno pure iniziato le Coppe internazionali, l'Inter giocherà la prima gara dopodomani contro il Newcastle. In campo internazionale le società italiane sono andate bene; per il resto i contrastanti risultati del pre-campionato non sono mancati. Fa clamore, tra questi lo zero a quattro subìto dalla Juventus sul terreno dell'Inter. Un punteggio insolito, un coro di critiche piovute addosso ai bianconeri, i cui tifosi più irriducibili si difendono ricordando come la corsa ad uno scudetto, negli anni d'oro di Sivori e Charles, prese l'avvio da un sensazionale 1-6 patito a Bologna.

La Juventus, a San Siro, è parsa difettosa in tre punti:

- organizzazione di gioco;
- regista di centrocampo;
- manovra difensiva e soprattutto portiere.

I tre elementi sono collegati. Per l'estremo difensore si potrà ridare fiducia a Tancredi che nello scorso campionato disputò molte belle partite, in attesa che Piloni perda l'emozione del grande impegno.

Per il resto, il trainer juventino ha una vasta rosa di elementi tra cui effettuare presto una scelta se non definitiva, almeno molto solida. I giocatori, scendendo in campo, non devono temere di perdere il posto al primo errore. La Juventus, toccata dalla sconfitta, deve reagire. Il campionato non rinuncia ad una delle sue più popolari protagoniste. Ma, infine, qual è l'autentica Juve? Quella che ha subito quattro gol nel primo tempo? Oppure quella che nella ripresa ha tenuto testa ad un'Inter baldanzosa, evitando altro passivo e minacciando gli antagonisti?

Il dibattito si è aperto a San Siro.

Non c'é il regista o manca il gioco?

Fabio Capello, ovvero la fortuna che rischia di travolgerti. A ventiquattro anni è giunto — attesissimo — alla Juventus. Otto stagioni or sono era nella Spal, nel '67 è passato alla Roma. Incluso nella rosa delle «migliori promesse» che i dirigenti bianconeri si sono assicurati per varare una squadra di avvenire, Capello si trova di fronte ad un amaro presente. Nella Juventus egli è destinato a costituire il perno della manovra di centrocampo. Deve sorreggere compagni che hanno ben pochi anni meno di lui. La sua esibizione di San Siro, nel primo severo esame in bianconero, ha suscitato perplessità. Capello è ancora lento, manca talvolta nei contrasti. «Io so giocare meglio — afferma — è l'insieme della manovra che deve sorgere nella squadra». E' un segno di consapevolezza che permette di sperare in Fabio. La Juventus ha bisogno di lui.

A pagina 8: la realtà dietro i quattro gol di San Siro

Sala costruisce, Pulici segna e la Roma di Helenio s'arrende

Difensivismo assurdo dei giallorossi (con Vieri e Del Sol che non si fanno rimpiangere)

Pulici da pochi passi batte il portiere della Roma Ginulfi e segna il gol della vittoria granata (foto Moisio)

Torino 1
Roma 0

TORINO: Castellini; Agroppi, Fossati; Puia, Cereser, Ferrini; Sala, Rampanti (Crivelli dal 68'), Petrini (Luppi dal 76'), Maddè, Pulici.

ROMA: Ginulfi; Bertini, Petrelli (Franzot 74'); Salvori, Bet, Santarini; Cappellini (Zigoni 68'), Vieri, Amarildo, Del Sol, Scaratti.

Arbitro: Picasso, di Chiavari.
Spett. 25.000. Inc. 36.322.900.
Rete: Pulici 14' della ripresa.

La Coppa Italia entrata nella fase «seria» anticipa l'atmosfera del campionato, con le manovre degli strateghi della panchina. Helenio vara una squadra con due sole punte, Cappellini-Amarildo, e mette all'ala il centrocampista difensore Scaratti, incaricandolo di bloccare Sala, o almeno di fare il possibile, poiché il giovane granata in questo periodo è letteralmente scatenato e dimentica perfino di avere una mano ferita e coperta di bende. Cadè risponde rinunciando al terzino Lombardo ed affida ad Agroppi la maglia numero due, che sulle spalle dell'uomo di centrocampo stona più di un pagliaccio in un ghiacciaio.

Agroppi pertanto avanza, i bianchi-giallo-rossi della Roma indietreggiano ed in principio è una gran confusione. L'incasso della gara di ritorno in Coppa Italia è da tutelare; la Roma ha il diritto di giocare in trasferta con quanti terzini desidera, ma lo spettacolo non risulta piacevole. (Se si gioca così in Coppa, come pretendiamo di avere in Nazionale elementi meno ingenui da pensare solo alle offensive ed ai gol, trascurando il risultato che in fondo è quanto conta per il tifoso?).

Dell'altra parte tutti ad osservare i «cannonieri dell'avvenire», Pulici, che confermerà le sue doti con un bel gol, e Petrini.

Sfondare il muro difensivo ordinato da Helenio non è come affrontare le retroguardie di B e Pulici e Petrini trovano seri ostacoli. Ne approfitta Sala, il quale pare aver ormai raggiunto la completa maturazione. Dribbla difendendo la palla come un tesoro, e soprattutto dribbla dritto in avanti. Inoltre cerca la collaborazione dei compagni ed effettua intelligenti passaggi, peccato che ieri gli mancasse la misura nel tocco finale.

Ferrini, testa bassa e un po' durotto come gli capita quando non è al massimo della condizione, stenta all'inizio, del resto ha da controllare un signor Vieri, poi viene fuori alla distanza, mentre Rampanti e Maddè suscitano cori di elogi. Personalmente riteniamo invece che i due, l'ex veronese in particolare, debbano offrire un apporto molto più sostanzioso.

In queste condizioni si è registrato un successo del Torino nel primo quarto di finale della Coppa.

Folla consueta sugli spalti — oltre venticinquemila spettatori — Vicini collaboratore di Valcareggi pronto a prendere appunti per le convocazioni azzurre, ed in tribuna d'onore molti dirigenti della Juventus: oltre ai presidenti onorari Giovanni ed Umberto Agnelli, i consiglieri Amapane, Cavalli d'Olivola, Ferrero di Ventimiglia, ed altri. Cavalli ha salutato gli ex juventini Del Sol, Vieri, Zigoni, Viganò. Poi gli occhi sono stati puntati sullo spagnolo e su Roberto Vieri. In base alla prova di ieri non crediamo sia il caso di suscitare vani rimpianti. Del Sol è generoso, ma tradisce gli anni (ad ogni modo non sarebbe un regista). Vieri si impegna, però è discontinuo.

Il Torino, nel primo tempo, lamenta un rigore non concesso quando Petrelli mette a terra Rampanti in piena area, «portando via» il piede all'antagonista. Poco dopo Scaratti lascia partire una stangata diritta in fondo alla rete, ma il gol è inutile in quanto Amarildo si trova va senza discussioni in fuori gioco.

Nella ripresa il Torino diventa più incisivo — cresce soprattutto Ferrini — e Pulici riesce a prodursi in numeri assai più apprezzati dello sciocco fallo commesso in precedenza, pestando Santarini, piede «lasciato» sul corpo dell'avversario a terra. Il gesto non era stato pericoloso, ma da un atleta promettente come Pulici è bene pretendere correttezza. Nel secondo tempo, ad ogni modo, il «n. 11» granata obbliga Bertini ad un salvataggio, effettua in piena corsa uno spiovente di gran classe che Ginulfi para con altrettanta abilità, si esibisce in un tiro formidabile e soprattutto segna un bellissimo gol al 14' su passaggio di Petrini.

Ferrini e Vieri litigano come se si trattasse di un derby; Vieri viene messo a terra in area (da Rampanti?) ed i romanisti reclamano un penalty. E' difficile stabilire se nel mucchio attaccanti-difensori si sia verificato davvero un fallo. Numerose poi le sostituzioni: Franzot e Zigoni, al posto di Petrelli e Cappellini tra i romanisti; Crivelli (via Rampanti) e Luppi tra i granata. L'ingresso di Luppi desta sensazione poiché Petrini se ne va zoppicando: i medici del Torino diranno più tardi che il ginocchio del centravanti non suscita preoccupazioni.

Le nuove forze non mutano il punteggio. La decisione per il passaggio del Torino o della Roma alle semifinali è rinviata alla partita di ritorno. Intanto i granata mettono all'attivo un importante — e meritato — successo, ammirano il loro Sala e pensano al Foggia, che tra sei giorni sarà di scena al Comunale, in campionato.

Paolo Bertoldi

Stiramento per Petrini

(r.c.) Per Petrini, uscito dal campo zoppicante alla mezz'ora della ripresa, non dovrebbe trattarsi di cosa grave. I medici del Torino hanno diagnosticato uno stiramento leggero ad un legamento del ginocchio destro. Il giocatore resterà a riposo fino a mercoledì, la sua presenza in campo contro il Foggia domenica prossima non appare in pericolo. «E' colpa mia — ha spiegato il centravanti — perché non sono ancora nelle condizioni ideali per sottopormi a ripetuti sforzi. Ho voluto effettuare una serie di dribbling davanti all'area della Roma e qualcosa ha ceduto. Però non è nulla di grave, almeno spero».

Da tre mesi senza stipendio

Lazio non pagata minaccia sciopero

ROMA, lunedì mattina.

La Lazio attraversa un momento difficile. Alla vigilia della partita con gli inglesi dell'Arsenal si è aggiunta una presa di posizione dei giocatori che minacciano di scioperare se non verranno loro corrisposti gli stipendi arretrati di tre mesi. L'atteggiamento polemico degli atleti biancazzurri, a differenza di quanto è avvenuto in un paio di occasioni nello scorso campionato, sempre per lo stesso motivo economico, questa volta appare destinato ad avere clamorose conseguenze.

«Adesso basta — hanno dichiarato alcuni giocatori — così non si può andare avanti. Non ci hanno pagato neppure il premio partita con il Catanzaro. Sono tre mesi che non riscuotiamo una lira. Stavolta si è toccato il limite. Se non ci daranno subito quello che ci spetta non partiremo per Londra e neppure inizieremo il campionato».

La presidenza della Lazio ha fatto sapere che gli arretrati saranno pagati il 28 settembre, ma la decisione non ha soddisfatto i giocatori. Fino al 4 ottobre, giorno in cui la Lazio disputerà la partita di campionato con il Cagliari all'Olimpico, la società romana non ha in programma incontri che le consentano di reperire nuove entrate. Agli atleti è parsa dunque una scusa per rinviare ancora il pagamento degli stipendi.

Ieri sera c'è stata una riunione. I dirigenti hanno dato nuove assicurazioni ai giocatori che hanno deciso di partire oggi per Londra, dove mercoledì incontreranno l'Arsenal. Però la minaccia di sciopero rimane e verrà attuata in campionato se gli stipendi non verranno pagati.

m. b.

Battuto il Cesena con un gol di Sormani

Zuffe e contusi a Napoli

I bagarini provocano la chiusura degli sportelli, gli spettatori tentano di forzare gli ingressi e la polizia deve intervenire - Il caro-prezzi ha messo nei guai Ferlaino

Napoli 1
Cesena 0

NAPOLI — Zoff; Monticolo, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Hamrin; Juliano, Sormani, Altafini (Improta dal 58'), Ghio. 12° Trevisan; 13° Florio; 14° Ripari; 15° Ulivieri.

CESENA — Annibale; Ceccarelli, Ammoniaci; Marticelli I, Vasini, Righi; Gasparini, Zanetti, Barbi, Romalè, Ezio. 12° Giacinti; 13° Pagani; 14° Marticelli II; 15° Colombini; 16° Scorsa.

ARBITRO — Vacchini

dal nostro inviato

Napoli, lunedì mattina.

Una decina di contusi è il bilancio degli incidenti verificatisi ieri ai cancelli d'ingresso del settore di curva dello stadio S. Paolo, mentre era in corso Napoli-Cesena, incontro d'andata per i quarti di finale di Coppa Italia, conclusosi con la vittoria (1 a 0) degli azzurri con un gol di Sormani su calcio di punizione. L'episodio è una conseguenza della tensione esistente tra i tifosi napoletani e la società per il caro-prezzi dei biglietti. L'episodio è stato però generato dai bagarini, i quali prima che la gara avesse inizio, non riuscendo a concludere buoni affari data la scarsa affluenza di pubblico, si sono piazzati davanti alle biglietterie cercando di imporre agli impiegati di cessare la vendita dei tagliandi. I cassieri, per evitare il peggio, hanno chiuso gli sportelli.

La situazione è precipitata quando la gente che voleva assistere alla partita, e che era sprovvista di biglietto, ha dovuto ricorrere ai bagarini. Parecchie persone hanno preso d'assalto i cancelli, pretendendo di entrare. C'è stata la ferma opposizione delle maschere, ne è nata una zuffa sedata più tardi dall'intervento in forze della polizia.

Questo accadeva mentre Sormani, al 21' del primo tempo, con una punizione-bomba realizzava il gol decisivo per il Napoli, l'unico spunto davvero brillante di una partita nel complesso deludente.

Mediocre lo spettacolo, desolante la visione dello stadio S. Paolo che presentava larghi vuoti, spalti semideserti, ragazzi che avevano il biglietto di curva ed invadevano il settore dei distinti malgrado il servizio d'ordine. Sebbene il presidente Ferlaino avesse deciso di ridurre di 500 lire i prezzi d'ingresso rispetto a quelli praticati per l'incontro di domenica scorsa con il Catania (il dirigente azzurro aveva però precisato che la riduzione si limitava alla partita col Cesena, compagine di serie B, ma che per il campionato tutto sarebbe rimasto immutato), appena 10.105 i paganti (20 milioni circa d'incasso). Ferlaino attribuisce al periodo, alla Coppa Italia e all'orario, la scarsa affluenza di spettatori. Può anche essere vero in parte, ma in realtà i napoletani non intendono accettare i prezzi elevati e le conseguenze si vedono. Anche gli abbonamenti ne hanno risentito: 25 mila tessere per circa 700 milioni, contro le 42 mila dello scorso anno (920 milioni).

L'ing. Ferlaino si trova di fronte ad una situazione difficile, ma anche Chiappella ha i suoi problemi da risolvere, sebbene il Napoli, unico fra le squadre di serie A, ieri abbia conquistato l'ottavo successo consecutivo in questo scorcio di stagione. Un solo gol potrebbe anche non essere sufficiente al Napoli per passare il turno, dovendo giocare il ritorno a Cesena, il 4 novembre, su un campo difficile. Ma al di là del risultato il Napoli suscita perplessità, non piace ai suoi tifosi.

La squadra si muove col passo dell'elefante, il ritmo è blando, la manovra è lenta, rappezzata di tanto in tanto da spunti individuali. Ieri i migliori sono stati Sormani, che ha giocato un tempo come mezz'ala e l'altro come centravanti, che ha segnato il gol ed ha colpito pure una traversa, e Zoff che ha salvato la propria porta in un paio di situazioni assai critiche. Altafini, sceso in campo febbricitante, si è fatto notare all'inizio, poi è scomparso di scena e al quarto d'ora della ripresa è stato sostituito dal giovane Improta. Sono piaciuti anche Panzanato e, a tratti, Ghio, questi però ancora impreciso nelle conclusioni.

Il Cesena, che non dispone di grandi mezzi, si è chiuso in difesa puntando prima sul pareggio e poi, subito il gol, ha cercato di contenere al minimo i danni. Osando con più convinzione, avrebbe potuto addirittura approfittare del rilassamento del Napoli per effettuare il «colpo gobbo». Può darsi che l'impresa sia soltanto rimandata.

Bruno Bernardi

Coppa Italia

Milan-Livorno	2-0
Napoli-Cesena	1-0
Torino-Roma	1-0
Novara-Monza	

(mercoledì a Varese)

Gli incontri di «ritorno» dei quarti di finale verranno disputati il 4 novembre.

Coppa Fiere

Per la Coppa Fiere si giocheranno mercoledì 23 settembre i seguenti incontri: Inter - Newcastle (andata); Arsenal-Lazio (ritorno, 2-2 all'andata).

Sicuro il Milan contro il Livorno

La squadra di serie B colpisce un palo, poi cede alla superiorità dei rossoneri - Rosato tra i migliori in campo - Rivera: passaggi precisi e una rete su «penalty»

Milan 2
Livorno 0

MILAN — Cudicini; Anquilletti, Zignoli; Rosato (Maldera dal 46'), Schnellinger, Biasiolo; Rognoni, Combin (Villa dal 65'), Benetti, Rivera, Prati. 12° Belli; 14° Trapattoni; 15° Palma.

LIVORNO — Bellinelli; Martini, Balardo; Zanardello, Bruschini, Amali; Albrigi, Battistini, Gualtieri (Radiani dal 46'), Zanoi, Picat Re. 12° Gori; 14° Gerucci; 13° Andolfi; 15° Caivani.

ARBITRO — Riccardo Lattanzi di Roma.

dal nostro inviato

MILANO, lunedì mattina.

Il Milan può accontentarsi del risultato. Ha vinto per 2 a 0 e potrà andare a Livorno per la partita di ritorno (il prossimo 4 novembre) con sufficiente tranquillità. E' molto probabile che la squadra di Rocco possa superare il turno di Coppa Italia.

Non è stato un grande Milan, o meglio il Milan «grande» si è visto solo nel primo quarto d'ora. I livornesi quasi stavano a guardare i campioni rossoneri che manovravano a loro piacimento. Era un gioco fatto di mille passaggi, di precisione, di stile. Poi Rivera quasi si è fermato, e tutta la squadra ha perso slancio e precisione. Questo Milan vive proprio sul suo «capitano».

Gli ospiti, superato l'orgasmo degli avversari di lusso, hanno tentato qualche affondo con Gualtieri e specialmente con Albrigi, il migliore dei toscani, ma non sono stati fortunati. Hanno colpito un palo con Battistini e sono caduti per un infortunio di Martini il quale ha deviato nella porta di Bellinelli un pallone calciato male da Benetti.

Il Livorno comunque è parso squadra ben preparata e tecnicamente forte. Disputerà certo un ottimo campionato di B. La vittoria sul Cagliari e il fortunato inizio di Coppa Italia non dovrebbero essere casi isolati.

Il Milan continua con efficacia la sua stagione. Rocco non ha al momento gravi problemi da risolvere. La squadra anche se non fortissima è completa in ogni reparto. La difesa è solida. Schnellinger, Rosato, Anquilletti e Zignoli non concedono niente agli avversari. Giocano bene e se è necessario si arrangiano con entrate decise. Il centrocampo è il settore più a posto. Rivera, Benetti e Biasiolo, sia pure con caratteristiche e stile diversi, manovrano con efficacia, specialmente se l'avversario non è molto veloce.

Qualche sfasatura si nota all'attacco perché Rognoni si perde in dribblings disperati, perché Combin ha perso la sicurezza nel tiro e perché Prati non ha ancora trovato la potenza dell'affondo. Questo attacco forse farà lavorare Rocco un po' di più. Comunque è un Milan forte, pronto a recitare una parte importante nel campionato che inizierà domenica.

I rossoneri hanno attaccato più del Livorno ma solo al 22' (dopo che Battistini aveva colpito un palo al 25') hanno colto il frutto della loro superiorità. Avanzava Benetti con azione isolata, superava due difensori del Livorno e tirava a rete, il portiere si buttava e mentre la palla stava per uscire dal fondo sopravvenivano di gran carriera Bruschini e Martini. Proprio Martini inopinatamente deviava nella porta incustodita. Un classico autogol.

Nella ripresa Rocco lasciava negli spogliatoi Rosato sostituendolo con Maldera ed il Livorno cambiava centravanti, Radiani al posto di Gualtieri. Al 6' il Milan raddoppiava su calcio di rigore. Avanzava Rivera che toccava a Prati libero davanti al portiere toscano. Martini deviava con la mano. Rivera dagli undici metri ingannava Bellinelli e segnava: 2 a 0. Il risultato era acquisito. Non succedeva più nulla di importante fino alla fine.

Giulio Accatino

La realtà dietro i 4 gol di San Siro

CAPELLO "Dobbiamo ancora affiatarci Vedrete che ci riusciremo!,,

PIANELLI "So per esperienza come sia difficile amalgamare i giovani,,

Dibattito sulla Juventus dopo lo 0-4 di San Siro. Interessanti dirigenti, giocatori ed avversari. Il tema è d'obbligo ad una settimana dall'inizio del campionato. L'eliminazione dalla Coppa Italia e la sconcertante sconfitta contro l'Inter sono un falso campanello d'allarme oppure costituiscono il presupposto ad una stagione «difficile»? E ancora, perché la Juventus attualmente stenta a ritrovare la sua personalità e il suo gioco? A queste domande cerchiamo di rispondere con una serie di interventi molto qualificati.

Allodi

Italo Allodi, «general manager» della società. Si può citare, intanto, che cosa disse alla fine di luglio quando la squadra doveva ancora iniziare la preparazione. «Non intendiamo illudere nessuno. Nel prossimo campionato probabilmente vinceremo poco, ma ricordo che il nostro è un lavoro programmato. Vogliamo costruire un complesso di uomini che in futuro possa arrivare a vincere molto, se non proprio tutto, però è indispensabile non avere fretta, altrimenti si rischia di pregiudicare l'opera di Picchi».

Oggi, Allodi aggiorna il suo discorso: «Non ho visto la partita di San Siro, però dal racconto che mi è stato fatto e da alcune immagini televisive credo di averne un'idea. Nei primi venti minuti potevamo andare a rete almeno due volte, ma la sorte non ci ha assistiti. Poi un gol fortuito ha spianato agli nerazzurri la strada del successo. Tutto qui. Questi risultati precampionato vanno presi per quel che contano. Non facciamo un dramma se si perde e nemmeno un'esaltazione se si vince. Occorre calma. D'altronde era nei nostri preventivi una partenza difficoltosa, considerato il rinnovamento della squadra. Da domenica i risultati saranno diversi».

Cavalli

La parola al conte Cavalli d'Olivola, che da anni ormai è l'accompagnatore ufficiale in panchina a fianco del tecnico. Dice: «Abbiamo incassato il primo gol proprio nel momento migliore per la Juventus. Mi sembra indicativa, tra l'altro, l'orgogliosa reazione della Juventus nei secondi quarantacinque minuti».

Pianelli

Sportivamente, anche Pianelli, presidente del Torino, si schiera a favore della Juventus. «Per esperienza — ammette — so quanto sia difficile formare una squadra di giovani. Sala, ad esempio, per ambientarsi ha dovuto attendere quasi un anno e molto avranno pesato le critiche dello scorso anno proprio contro Sala. La squadra bianconera dispone di giovani il cui valore è indiscutibile. Non deve demoralizzarsi per certi risultati precampionato che spesso non rispondono a verità».

Capello

Dai dirigenti ai giocatori. Su Capello, il regista, gravano buona parte delle critiche. Non è ancora riuscito ad organizzare il gioco a centrocampo e nella squadra bianconera da un paio di [illegible] [illegible] viene cantato il solito ritornello: «Quando Capello sarà in forma tutta la Juventus andrà più forte». L'ex giallorosso si difende.

«Intanto — dice — a San Siro non credo di essere andato male. Rispetto ai miei compagni di squadra, causa i due infortuni di cui sono stato vittima, ho giocato troppe poche partite. Mi rendo conto che su di me gravano non poche responsabilità e di questo non mi preoccupo perché so di poterle assolvere, però mi sono posto di illuminare un gioco che ancora non c'è. Quando ho la palla sui piedi non sempre so a chi darla. Io preferisco lanciare i compagni di squadra con palloni in verticale. A San Siro sabato sera qualche volta ho dovuto appoggiarli lateralmente perché non ci siamo ancora sincronizzati negli smarcamenti. Ci vuole tempo, per tutti, affinché il gioco migliori. La squadra è nuova: non la si può inventare in un colpo solo. Purtroppo la gente ha fretta, troppa fretta, e vorrebbe sempre veder vincere la Juventus. I tifosi lo scorso anno hanno più commesso un errore nel condannare troppo in fretta Roberto Vieri che io stimo moltissimo e non soltanto perché è un mio grande amico. Non vorrei che lo stesso errore adesso si ripetesse con me, rinfacciandomi delle colpe che non credo di avere. Aggiungo, a parte queste considerazioni tecniche, che contro l'Inter nei primi venti minuti avremmo potuto segnare due reti e che il quattro a zero forse è il frutto dello scoramento subentrato al primo gol dei nerazzurri, davvero fortunato. Dovessimo ripetere altre cento volte la stessa partita il risultato di 0-4 non si ripeterebbe più».

Vieri

Roberto Vieri, l'ex che ha visto recentemente la Juventus a Roma nella partita più significativa, quella del 3-0 contro i giallorossi.

«Per me — dichiara — alla squadra bianconera manca soprattutto Del Sol. Uno che si sacrifichi a centrocampo come lo spagnolo non lo troveranno più facilmente. E poi hanno avuto troppa fretta nel trasformare la squadra, nel ringiovanirla. E' logico che i risultati si faranno attendere e non è il caso di piangere troppo sul crollo di sabato sera. Certe sfortune, a volte, non fanno nemmeno male».

Franco Costa

Totocalcio «mutilato» puntate stazionarie

Il montepremi del Totocalcio è questa settimana di 327 milioni circa; cinque in meno del concorso di sette giorni fa. La decisione della Direzione di premiare solamente gli «undici» per il rinvio di due gare, non ha fatto quindi diminuire le puntate. Anche lo scorso anno l'ammontare dei premi, alla vigilia dell'inizio del massimo torneo, era stato di poco superiore ai 330 milioni. Sarà il tifo collegato alle vicende delle «grandi» del calcio a far salire il livello delle scommesse fino a raggiungere il traguardo del miliardo, toccato nel passato.

Il colpo di testa che ha turbato Piloni

Milano. Mazzola, a sinistra, ha colpito di testa: il portiere Piloni, sorpreso, guarda la palla che lo supera e finisce in rete. Morini assiste mentre Achilli, a destra, è proiettato verso la porta pronto ad intervenire sul tiro del compagno

Picchi chiede tempo

"In campionato un'altra Juve,,

nostro servizio

MILANO, lunedì mattina.

I quattro gol incassati sabato sera contro l'Inter non hanno minimamente scosso Armando Picchi, almeno apparentemente. «C'è poco da commentare — ha dichiarato l'allenatore della Juventus —; di fronte ad un 4 a 0 ci sarebbe da dire che l'Inter ha risolto d'un colpo la sua situazione e che tutti i guai di questo mondo sono della Juventus. Però, sappiamo tutti benissimo che non è così. Chi più chi meno, ciascuno resta con i suoi grattacapi».

«E' andata troppo a ruota — ha aggiunto Armando Picchi. — Però non si deve credere che la Juventus sia quella di sabato sera. Per carità, io non ci penso nemmeno. Se anche avessimo pareggiato 0 a 0, nulla sarebbe cambiato. I nostri problemi restano quelli: tentiamo di risolverli, certo. Per questo però saranno indispensabili due elementi: il tempo e la calma. Il resto verrà, il campionato è un'altra cosa».

Picchi, comunque, non ha potuto fare a meno di convenire che sono tre i problemi che affliggono attualmente la sua squadra: il portiere, il libero e il centrocampo. Quindi ha aggiunto: «Una considerazione soprattutto

Armando Picchi

a precisare: non mi sembra giusto scaricare tutto addosso al giovane portiere Piloni, che tra l'altro si è in seguito ben ripreso. La colpa è collettiva. A tutti i bianconeri, comunque, riconosco una bella prova di carattere: infatti non era facile tornare a giocare, nella ripresa, con quattro gol al passivo. I miei uomini lo hanno fatto alla grande e il gol in molte occasioni. E sono stati anche abbastanza sfortunati. L'importante ora è non drammatizzare. Ogni risultato delle partite amichevoli lascia il tempo che trova. Per il campionato aspettatevi un'altra Juventus».

n. p.

SERIE B - Partenza falsa del Novara

Per gli azzurri di Parola delusione a Catanzaro (0-3)

Catanzaro. La palla calciata da Gori, a destra, entra nella porta novarese (Telefoto)

dal nostro inviato

Catanzaro, lunedì mattina.

Il Novara ha rispettato la tradizione, ammesso che questo possa essere un motivo di consolazione. Cominciò male lo scorso anno nel primo turno di serie C naufragando a Legnano (quattro gol nel sacco), ha fatto il bis ora al suo esordio in B a Catanzaro (3 a 0) su terreno sempre amaro per gli azzurri, visto che tre stagioni fa vi ripeté lo stesso punteggio. Con la difesa giù di tono, la squadra di Parola è andata a fondo. Va premesso che non lo meritava: poteva chiudere il primo tempo in vantaggio (Omizzolo a porta vuota ha mandato di testa a lato) e invece in fase di chiusura ha dato via libera ai non certo irresistibili avversari permettendo loro di raddoppiare all'inizio di ripresa.

Nel giro di sei minuti, la difesa del Novara ha subito un destro-sinistro che l'ha messa k. o. A metà tempo, quando Carrera e Giannini stavano prodigandosi con i compagni per rimontare, ecco il terzo gol, un tiro a sorpresa di Ciannameo da fuori area, che ha cancellato le residue speranze dei novaresi. Peccato perché, ripetiamo, il Novara non meritava di perdere, almeno in simili proporzioni. Aveva cominciato molto bene, magistralmente impostato a centro campo da Carrera e da Giannini, quest'ultimo forse il miglior uomo in campo, insieme con Pulici — che ha giocato l'intera ripresa con un ginocchio in disordine — e Canto, generoso oltre ogni limite.

Il primo quarto d'ora era stato tutto del Novara: due tiri di Jacomuzzi, uno dei quali al decimo minuto parato con difficoltà dal bravo Pozzani, una cannonata di Udovicich da 30 metri deviata in angolo. Insomma un inizio promettente. Poi, quando il Novara ha sensibilmente calato il ritmo, anche il Catanzaro s'è messo a spingere con maggiore decisione, si è intuito che qualcosa non andava nella difesa azzurra. Il terreno pesante — è piovuto per tutto il primo tempo — handicappava Carlet sullo scattante Gori, un autentico folletto, mentre Vivian si trovava a malpartito con Braca. Al centro, Udovicich stentava a frenare Mammi per cui Canto dava il suo da fare assieme con Pulici per tamponare le falle. Giannini al 34' metteva sulla testa di Omizzolo la palla-gol. Il cross dalla sinistra era perfetto, Pozzani veniva infilato fuori, ma Omizzolo forse pressato da un avversario, mandava di testa, per un soffio, a lato. Lo scampato pericolo svegliava il Catanzaro che al 38' chiamava in causa il portiere novarese: questi si salvava con una stupenda deviazione in angolo. Era un campanello d'allarme ma il Novara non lo avvertiva. Così al 41' Gori, approfittando di uno scivolone di Carlet se ne andava via, resisteva al recupero del terzino, attendeva l'uscita di Pulici e gli faceva passare la palla fra le gambe: 1 a 0.

L'inizio di ripresa significava la fine del Novara. Dopo due minuti di gioco, Busatta crossava dalla sinistra nel centro dell'area di rigore, Carlet saltava di testa ma sfiorava soltanto la palla che finiva a Mammi. Il tempo di «stopparla» con il petto e di tirare al volo di sinistro in porta ed era 2 a 0.

Logico che a questo punto il Novara abbandonasse ogni prudenza difensiva e che si spingesse all'attacco in forze, rischiando di essere nuovamente battuto. Quasi tutti gli azzurri peraltro, principalmente Grosselli, molto deludente, sono apparsi nel finale svuotati di energie e di idee. In campo c'era veramente la brutta copia del Novara. Gabetto, sempre solo fra un nugolo di difensori, ha atteso invano i passaggi a lui congeniali, i cross sottoreste. Le due uniche pallegol sono finite ancora sulla testa di Omizzolo che le ha fallite facendo rimpiangere Bramati. Così al 27' Ciannameo, pressoché indisturbato, poteva andarsene: Veschetti appena subentrato a Vivian, indugiava, Udovicich e Canto si ammassavano al centro con Carlet, per cui il numero tredici del Catanzaro (entrato al posto di Busatta) poteva battere Pulici con un tiro secco e improvviso.

Tre a zero dunque con tanta rabbia in corpo per questo Novara non certo all'altezza delle sue possibilità. Le fatiche (e le glorie) di Coppa Italia si sono avvertite più del previsto. Ora la squadra rientrerà a Novara dove rimarrà in ritiro fino a mercoledì giorno fissato per lo spareggio con il Monza, per l'ammissione ai quarti di Coppa Italia.

Giorgio Gandolfi

CATANZARO — Pozzani; Banelli, Massari; Benedetto, Silipo, Busatta (Ciannameo dal 46'); Gori, Franzon, Mammi, Barucciolli, Braca. 12° Romeo.

NOVARA — Pulici; Carlet, Vivian (Veschetti dal 69'); Canto, Udovicich, Rossetti; Jacomuzzi, Carrera, Gabetto, Giannini, Omizzolo. 12° Fiora.

ARBITRO — Canova di Milano.

La difesa a Terni salva l'Atalanta

Decisivi interventi di Anzolin: 0 a 0

Anzolin, Leonardi e Leoncini: ex-bianconeri dell'Atalanta

dal nostro inviato

Terni, lunedì mattina.

Stentato pareggio dell'Atalanta (0 a 0) sul campo della Ternana. La squadra nerazzurra che gode il favore del pronostico per la promozione in serie A, non è riuscita però ad esprimere un gioco valido che possa alimentare le sue speranze. Forse è soltanto un problema di tempo. Per adesso [illegible] l'impressione di una squadra impacciata, specialmente nella prima linea, dove Leonardi, Vallongo e Doldi, hanno alternato qualche spunto apprezzabile a lunghi periodi di sterilità. La Ternana ha giocato con il consueto vigore agonistico ma decisamente in tono molto inferiore rispetto alle gare di Coppa Italia con il Torino e la Sampdoria.

Gli umbri hanno saputo sviluppare un discreto gioco a centrocampo ma in fase conclusiva si sono completamente smarriti. Ieri non ha giocato il neoacquistato Barison perché Viniclo non ha ritenuto ancora maturo il suo inserimento in squadra. Ma non sembra azzardato affermare che Barison può effettivamente risolvere i problemi dell'attacco. I pericoli maggiori per la rete bergamasca sono infatti scaturiti da tiri dei centrocampisti Cucchi (che ha colpito un palo al 16' della ripresa) e Marinai.

Le poche occasioni capitate ai ternani sono sfumate soprattutto per la bravura di Anzolin. L'ex portiere della Juventus ha disputato una grande partita, è stato il migliore in campo. In un confronto scarsissimo di emozioni, disturbato da un vento caldo che nella prima parte è spirato a favore della Ternana, Anzolin ha saputo illuminare con interventi di gran classe il tono modesto del gioco. «La Juventus dovrà rimpiangerlo» ha dichiarato Leoncini dopo la gara. Ieri il portiere ha salvato l'Atalanta da una sconfitta che tutto sommato però sarebbe stata una eccessiva punizione.

Gli elogi non hanno però provocato rimpianti per l'ex juventino: «Mi trovo molto bene nell'Atalanta — ha dichiarato — è un ambiente sano e tranquillo; sto vivendo la mia seconda giovinezza. Non tocca a me commentare le prove di Piloni e Tancredi. Dovranno rimboccarsi le maniche come feci io ai miei tempi. Sono stato io a chiedere di essere ceduto perché i tifosi non mi dimostravano più l'affetto di un tempo».

Nella nuova Atalanta giocano altri quattro ex juventini (Leonardi, Sacco, Maggioni e Leoncini). Sacco è riuscito ad emergere in più di un'occasione; Leoncini si è battuto con molto vigore; la classe è ancora limpida ma gli anni non gli permettono più di affrontare con continuità il ritmo con cui si gioca in serie B. Leonardi infine, cerca di sopperire con la buona volontà allo scatto di un tempo.

Mario Bianchini

TERNANA — Migliorai; Rosghino, Benatti; Marinai, Pontana, Castelletti; Cardillo, Valle, Zeli, Cucchi, Russo. 12° Geromel; 13° Marchetti.

ATALANTA — Anzolin; Maggioni, Divina; Savoia, Milanti, Leoncini; Leonardi, Pirola, Vallongo, Sacco, Doldi (Donina dal 58'). 12° Rigamonti.

ARBITRO — Trono di Torino.

Genova — La Sampdoria, eliminata dalla Coppa Italia, non avendo trovato alcuna squadra per disputare un'amichevole, ha sostenuto un «provino» a Marassi in preparazione alla trasferta a Cagliari.

Verona - Varese 3-1 — Il Verona ha battuto ieri il Varese nell'ultima amichevole di precampionato. Hanno segnato per i padroni di casa Nanni (6'), Clerici (32') e D'Amato (37'); per gli ospiti Nuti (73').

risultati e classifica

Bari-Reggina	3-0	Mantova-Pisa	2-0
Brescia-Taranto	1-1	Massese-Palermo	1-1
Casertana-Perugia	0-0	Modena-Arezzo	2-0
Catanzaro-Novara	3-0	Monza-Cesena	rinviata
Livorno-Como	rinviata	Ternana-Atalanta	0-0

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. Bari	2	1	1	0	0	0	0	0	3	0
2. Catanzaro	2	1	1	0	0	0	0	0	3	0
3. Mantova	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0
4. Modena	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0
5. Atalanta	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
6. Brescia	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
7. Casertana	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
8. Massese	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
9. Palermo	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
10. Perugia	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0
11. Taranto	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
12. Ternana	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
13. Arezzo	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2
14. Pisa	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2
15. Novara	0	1	0	0	0	0	0	1	0	3
16. Reggina	0	1	0	0	0	0	0	1	0	3
17. Cesena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18. Como	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19. Livorno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20. Monza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (2ª giornata - ore 15): Arezzo-Catanzaro; Atalanta-Modena; Cesena-Brescia; Como-Casertana; Novara-Mantova; Palermo-Monza; Perugia-Bari; Pisa-Ternana; Reggina-Livorno; Taranto-Massese. Livorno-Como verrà recuperata mercoledì prossimo, mentre la data del recupero di Monza-Cesena non è stata ancora fissata.

Le altre partite

MODENA-AREZZO 2-0 — Nella vittoria del Modena contro un rivale molto combattivo ma inferiore sotto il profilo tecnico. I gol sono stati segnati nel primo tempo: al 35' da Marighi, che batteva con un tiro preciso Nardin, ed un minuto dopo da Spelta.

CASERTANA-PERUGIA 0-0 — Il Perugia avrebbe anche potuto guadagnare l'intera posta: al 27' della ripresa, infatti, la Casertana è rimasta in dieci uomini, in seguito ad un infortunio a Taccetti (lussazione della clavicola sinistra). Ma gli ospiti non hanno forzato, ed i locali sono riusciti a salvare il pareggio.

MANTOVA-PISA 2-0 — Nella prima mezz'ora i padroni di casa hanno giocato un grande calcio. Forti a centro campo, grazie soprattutto a Dell'Angelo, e pericolosi all'attacco con Biasig e Taschi che al 12' ha segnato la prima rete. Il secondo gol è venuto su rigore, realizzato da Biasig, nella ripresa.

BRESCIA-TARANTO 1-1 — La partita è stata condizionata da un errore del portiere bresciano che ha permesso al Taranto di passare in vantaggio al 15' con Beretti. Gli azzurri hanno raggiunto il pareggio solo nella ripresa (al 16') con Simoni.

MASSESE - PALERMO 1-1 — Risultato equo perché se gli apuani hanno dominato nel primo tempo (segnando con Agostini), gli ospiti sono venuti fuori alla distanza, pareggiando con Landini nella ripresa.

totocalcio

Scheda vincente

1	Bari-Reggina	3-0
x	Brescia-Taranto	1-1
x	Casertana-Perugia	0-0
1	Catanzaro-Novara	3-0
n.v.	Livorno-Como	rinv.
1	Mantova-Pisa	2-0
x	Massese-Palermo	1-1
1	Modena-Arezzo	2-0
n.v.	Monza-Cesena	rinv.
x	Ternana-Atalanta	0-0
1	Parma-Triestina	4-0
x	Ravenna-Somben.	1-1
1	Messina-Avellino	1-0

Le quote

11 — Lire 160.600. I vincitori sono 2040 (122 in Piemonte)

Nel concorso di questa settimana vengono premiati i vincitori con 11 punti perché due gare (Livorno-Como e Monza-Cesena) sono state rinviate dopo essere già state inserite sulla schedina di ieri.

Prossima schedina: Bologna - Lanerossi; Cagliari-Sampdoria; Catania-Juventus; Milan-Lazio; Napoli-Varese; Roma-Fiorentina; Torino - Foggia; Verona-Inter; Arezzo-Catanzaro; Novara-Mantova; Perugia-Bari; Maceratese-Anconitana; [illegible]na-Ravenna.

Il monte premi è di Lire 327.709.248

Con il 3 a 0 sulla Reggina

Bari si presenta

nostro servizio particolare

BARI, lunedì mattina.

(a. s.) In vantaggio al 38' del primo tempo, il Bari è «straripato» nella ripresa battendo la Reggina con un secco tre a zero. Abbastanza solida in difesa, la squadra barese è andata acquistando sicurezza e praticità all'attacco col trascorrere del tempo: un complesso, insomma, che è destinato a recitare un ruolo di primattore. Fara è stato il regista a centrocampo, ma chi più si è messo in evidenza è stato Sega. In prima linea positiva anche la prova di Marmo.

La Reggina, rinnovatissima rispetto all'ultimo torneo, ha resistito solo un tempo. Nella seconda parte della partita, la squadra calabrese ha risentito dello sforzo lasciando via libera ai rivali. Il passivo, indubbiamente, è abbastanza vistoso, ma lo sarebbe stato ancora di più se Jacoboni non avesse fatto, nella ripresa, alcune ottime parate deviando tre tiri-gol.

Al 38' il Bari si porta in vantaggio. Punizione di Fara a tre quarti di campo e passaggio sulla sinistra a Sega che alza il pallone in area: arriva in corsa Diomedi e batte al volo Jacoboni.

In apertura di ripresa la Reggina sostituisce Sirani con De Paolis, ma continua a subire l'iniziativa del Bari che aumenta il vantaggio al 18' con una deviazione di testa di Pienti. Al 30' il terzo gol su rigore trasformato da Marmo.

La tradizionale sfida velica sull'Atlantico

Una mina blocca la Coppa America

NEWPORT, lunedì mattina.

Un incidente ha impedito oggi il regolare svolgimento della seconda prova per la finale di Coppa America, che vede in gara lo yacht americano Intrepid e l'australiano Gretel. Mentre le due imbarcazioni attendevano il vento favorevole, una mina è scoppiata accanto ad una dei battelli del seguito, causando molto panico ma, fortunatamente, nessuna vittima. Si tratta di un ordigno dell'ultima guerra mondiale.

La regata è stata comunque sospesa. Come è noto, la prima prova è stata vinta dall'Intrepid.

Gare di vela a Finale

Le tre prove del campionato ligure della classe Strale, con la partecipazione di venti imbarcazioni, si sono concluse ieri nella rada di Finale con mare calmo e vento di Nord-Est. Ecco la classifica: 1. Alcor II (Cereda-Tettamanti) del C.N. di Celle; 2. Shazam (Ripamonti-Ferrando) del C. N. al mare di Alassio; 3. Bellatrix (Levaro-Debernardi) della L. N. Italiana di Nervi; 4. Patricia

Quarto posto nella sciabola

Nella finale per il terzo posto del torneo di sciabola a squadre dei «mondiali» di scherma ad Ankara, gli azzurri sono stati sconfitti per 9-4 dalla Polonia. Ecco il dettaglio, Polonia: Pawlowski 3 vittorie, Kawecki 2, Grezegorz 2, Nowara 1; Italia: Salvadori, Rigoli, Maffei, Aldo Montano 1 vittoria ciascuno.

Golf a Torino

Si sono conclusi i campionati di seconda categoria. Ha vinto la squadra di Milano con 303 punti, seguita da Roma e Torino.

Atletica a Piacenza

Nel «triangolare» femminile di atletica leggera svoltosi a Piacenza le atlete azzurre hanno battuto Svizzera e Austria.

Serie C - Il Genoa vince ancora

Solo Parma e Seregno nel Girone A, Rimini e i rossoblù nel B a punteggio pieno

Ai genoani il derby ligure di Chiavari: 2 a 0

L'Entella resiste per 75 minuti poi reti di Perotti e Speggiorin

Al 40' della ripresa espulsione del chiavarese Roveta - Umiltà e tenacia del Genoa: Turone e Speggiorin i migliori - Bravura e sfortuna del diciottenne Gavino - Pugilato tra gli spettatori

dal nostro inviato

Chiavari, lunedì mattina.

Il Genoa ha raddrizzato nel finale una partita che poteva anche mettersi male per i rossoblù; l'Entella ha ceduto solo alla distanza, colpa prima l'inesperienza di troppi suoi elementi, e ha perso malamente una gara che avrebbe potuto chiudere in parità senza rubare nulla. Le emozioni nel primo derby ligure della stagione del torneo di serie C sono arrivate tutte nel quarto d'ora conclusivo, con due reti, l'espulsione di Roveta dell'Entella (già ammonito in precedenza), colpevole d'un plateale fallo sull'« ex » Balestrieri, ancora baruffe sugli spalti fra i tifosi delle due fazioni, visto che i genoani si erano scatenati con la loro squadra in vantaggio.

I rossoblù hanno impiegato più di metà partita per cominciare a capire qualcosa del gioco degli avversari, e sono stati senza dubbio avvantaggiati dall'incidente al giovanissimo esordiente Gavino (classe 1952, l'anno scorso ancora nelle file del Chiavari Calcio, prima categoria), il quale inizialmente aveva mostrato di saper bloccare grazie agli scatti il più esperto ma lento Balestrieri. Uscito il ragazzo al 35' del primo tempo (dura botta alla caviglia sinistra da parte del diretto avversario), il trainer dell'Entella, Mauro Mari (nulla che fare con il Mari ex juventino), ha dovuto rivoluzionare tutta la squadra, inserendo l'estrema sinistra Franciois; arretrando l'ala tattica Gittone a compiti fissi di mediano, per spostare Roveta (altra omonimia, senza rapporti di parentela con il giocatore bianconero) sul n. 9 rossoblù. Gittone era stato fino a quel momento il punto di forza dell'Entella, in una posizione che gli consentiva di interdire e di andare all'attacco: spostato indietro, ha continuato ad essere il migliore in campo, ma il suo apporto in fase offensiva è stato ridotto a tutto danno della pericolosità della squadra.

Nel periodo migliore dell'Entella, troppo ingenua in area avversaria, il Genoa ha messo comunque in evidenza una dote che era difficile riconoscergli a priori, una dote indispensabile per affrontare con speranza di successo il torneo di serie C: quella dell'umiltà. Silvestri ha detto poi negli spogliatoi che proprio questo voleva dai suoi atleti: capitan Derlin ha trascinato i compagni, lottando su ogni pallone, e sul suo esempio molti hanno fatto il loro dovere senza curarsi se il campo non era perfettamente livellato, se il terreno di gioco era stretto e non permetteva certi schemi provati sul più ampio fondo di Marassi. Con Derlin, bravi i terzini, che hanno saputo controllare la loro esuberanza.

Chiavari. Un colpo di testa di Speggiorin nell'area dell'Entella (Telefoto Leoni)

Ottimo Turone, veramente sprecato per la serie C, caparbio anche se un po' leggero nei contrasti. Bittolo, pericoloso in avanti Speggiorin, nettamente il migliore della prima linea, che ha avuto in Perotti (malgrado sia l'autore del gol che ha sbloccato il risultato) un'autentica palla al piede. Balestrieri, il centravanti che il Genoa l'anno scorso aveva dato in prestito all'Entella e ora ha ripreso in forza, è parso soprattutto preoccupato di andare in gol con qualsiasi mezzo, più che badare alla manovra corale con i colleghi del reparto.

Il *derby* ligure s'è iniziato con un po' di paura da ambo le parti, tanto che la prima azione da gol è arrivata solo al 23' di gioco, quando Rossi ha raccolto un invito di Gittone e, smarcatosi con prontezza, ha servito bene il compagno, che ha impegnato Lonardi in una difficile parata a terra. Al 35' si è verificato l'incidente a Gavino, il sostituto Franciois si è presentato con una lunga fuga e un tiro a lato di poco a destra del portiere rossoblù.

Dopo un primo tempo con sia pur vana superiorità dell'Entella, il Genoa è venuto fuori all'inizio della ripresa e già al 5' è andato vicino al gol. Un gran « sinistro » di Speggiorin è andato a stamparsi sul montante a destra di Maestri senza che il portiere, accecato dal sole basso, si accorgesse del tiro. Al 24' una staffilata al volo di Balestrieri (l'unico spunto decente del centravanti) è finito alto, al 33' però i rossoblù sono andati in vantaggio. Su punizione di Derlin erano in molti — compreso il portiere Maestri — a fare le « belle statuine » nell'area dell'Entella. Sbucava quasi sul palo Perotti a insaccare con un facile colpo di testa.

Si scatenava l'Entella, ma era la forza della disperazione e rendeva poco. Poiché il solo Gittone aveva ancora idee chiare, gli altri si gettavano avanti allo sbaraglio, favorendo il contropiede del Genoa, neppur più preoccupato del fuori gioco in quanto tutta la squadra avversaria era oltre la metà campo. Al 40' e 45' andavano via da soli Perotti e Speggiorin: il primo falliva clamorosamente il gol, il secondo piazzava a fil di montante il suo sinistro a [illegible], siglando il 2 a 0. Fra un contropiede rossoblù e l'altro, l'Entella falliva il gol prima con una bella deviazione di testa di Gittone e poi con un tiro fiacco di Gazzaniga, mentre Roveta si faceva espellere. Tutto si concludeva in un clima nervoso, con grida e improperi sulle gradinate. Ma tutto è finito lì, senza incidenti.

Bruno Perucca

ENTELLA — Maestri; Fontana, Gavino (Franciois dal 35'); Tassara, Roveta, Natalin, Barbana, Paoliani, Gazzaniga, Rossi, Gittone. 12° Parisio.

GENOA — Lonardi; Rossetti, Falcomer; Derlin, Benini (Ferrari dal 72'), Turone; Perotti, Maselli, Balestrieri, Bittolo, Speggiorin. 12° Buffon.

ARBITRO — Zacchetti di Milano.

Legnano - Reggiana 0-0 — Prevalenza offensiva degli ospiti che non sono riusciti a segnare per le brillanti parate del portiere.

Torres - Anconitana 0-0 — I marchigiani si sono chiusi in difesa bloccando con efficacia l'attacco [illegible]. In contropiede l'Anconitana ha sfiorato il gol.

13 milioni d'incasso

CHIAVARI, lunedì mattina.

Giornata [illegible] per l'Entella, sconfitta dal Genoa e dal pubblico. I dirigenti di Chiavari avevano infatti allargato fino a settemila posti la capienza dello stadio con tribune metalliche, ma avevano tirato troppo la corda con prezzi da « prima » della Scala: cinquemila lire in tribuna, quattromila le gradinate, tremila la curva con scalee e mille la curva con posti in piedi. Anche alla passione sportiva c'è un limite, e così lo stadio presentava dei vuoti. Presenti sì e no cinquemila spettatori, con un incasso comunque superiore ai tredici milioni. Molti, considerando che l'anno scorso il club ne aveva introitati diciassette in tutta la stagione, ma si poteva arrivare allo stesso traguardo con prezzi meno impopolari.

L'Alessandria controlla l'assalto del Lecco: 0-0

I grigi confermano in trasferta le loro doti - Ottime parate di Ciceri - Di Pucchio e Lorenzetti protagonisti a centrocampo

dal corrispondente

Lecco, lunedì mattina.

Pareggio senza reti allo stadio Rigamonti di Lecco tra i bluceleste lariani e i grigi dell'Alessandria. Le due squadre che non nascondono propositi di promozione, si sono equivalse sul piano del gioco e delle occasioni sprecate, anche se il Lecco ha sostenuto una pressione maggiore che però non ha dato i frutti sperati. L'Alessandria, specie nel primo tempo, ha affrontato gli avversari a viso aperto, senza adottare tattiche difensivistiche, dimostrandosi una compagine ricca di ottime individualità e in grado di combattere per l'ingresso in serie B.

La squadra di Manente questa volta è rimasta a bocca asciutta per quanto riguarda i gol, dopo i quattro segnati nella prima giornata di campionato contro il Rovereto. Ieri infatti si è trovata di fronte un Lecco intenzionato a vincere a tutti i costi e deciso a cancellare la netta sconfitta di Trento subita domenica scorsa. I lombardi non sono riusciti ad imporsi ma c'è da dire che essi si sono presentati in formazione d'emergenza per le assenze di Pomaro, Mereghetti e Mantovani. Sui due fronti si sono distinte soprattutto le difese, con una nota particolare per i portieri Rottoli e Ciceri autori di ottimi interventi.

Nel primo tempo l'incontro è stato equilibrato; Lecco ed Alessandria hanno avuto qualche occasione per segnare rispettivamente con Jaconi e Di Pucchio. Nella ripresa l'Alessandria ha dovuto contenere l'assalto del Lecco, e lo ha fatto con molto ordine lanciandosi inoltre in due pericolosi contropiede con Mantellato, i cui tiri sono stati bloccati splendidamente dal portiere lariano Rottoli. Sul finale la partita è scaduta di tono anche per la stanchezza che ha fatto comparsa in campo. Si è giocato infatti in una giornata molto calda e i contendenti ne hanno risentito.

L'Alessandria ha dimostrato il suo punto di forza nel centrocampo con Di Pucchio e Lorenzetti. Tra i grigi da citare inoltre Berta, che ha controllato molto bene Lombardi, (fonte del gioco del Lecco), Colombo e Mantellato. Nel Lecco tutti giù di tono, esclusi Brondi e Jaconi che si sono trovati troppo soli per poter concludere qualcosa di positivo. Ottimo l'arbitraggio del signor Chierico di Chiavari.

g. p. g.

LECCO — Rottoli; Brondi, Bravi; Sacchik, Marcelli, Gritti; Lombardi, Jaconi, Goffi, [illegible], [illegible], Fruggeri. 12° Castraghi; 13° [illegible].

ALESSANDRIA — Ciceri; Pusi, De Luca; Magri, Berta, Colombo; Mantellato, Di Pucchio, [illegible], Lorenzetti, [illegible]. 12° Binelli; 13° Pessanti.

ARBITRO — Chierico di Chiavari.

Lecco. Tiro di Sassaroli

Il Seregno in contropiede batte la Solbiatese: 1-0

Busto Arsizio, lunedì mattina.

(g. r.) Seconda vittoria consecutiva, anche questa meritata, del Seregno sulla Solbiatese (1-0). Con questo successo i locali sono in testa alla classifica a punteggio pieno. Il Seregno ha adottato una condotta accorta e sfruttato le manovre in contropiede di Ballabio, Ferrari, Rizzi e Silva. Alla distanza, i brianzoli sono così riusciti a superare una Solbiatese eccellente in qualche elemento, ma non ancora del tutto a posto come complesso.

Dopo avere colpito un palo, al 3° minuto di gioco, con Ferrari, e avere [illegible] un tiro di Ballabio, al 28' del primo tempo, respinto sulla linea da Beatrice, i padroni di casa si sono aggiudicati la vittoria al 38' della ripresa. Triangolazione Cappelletti-Silva-Rizzi, gran tiro al volo di destro di quest'ultimo: nulla da fare per il portiere.

L'Udinese delude (0-1) contro il Monfalcone

Monfalcone, lunedì mattina.

(g. u.) Il Monfalcone ha esordito in campionato (la partita di domenica scorsa con il Venezia era stata rinviata) con un clamoroso quanto meritato successo sull'Udinese (1-0) bruscamente richiamata alla realtà dopo gli entusiasmi sollevati dalle quattro reti realizzate contro il Legnano.

Contro il Padova

Il Verbania attacca ma non vince: 2-2

Verbania, lunedì mattina.

(a. c.) Bel tempo e duemila spettatori per il Verbania che incontrava il Padova in un'atmosfera particolarmente tesa per la volontà di rivincita dei padroni di casa, dopo la famosa beffa dello scorso anno. Allora il Padova, senza far nulla per meritarselo, riuscì a portarsi a casa i due punti, segnando il gol del successo all'88'. Questa volta per i verbanesi è andata meglio, anche se il pareggio (2-2) non ha soddisfatto del tutto i tifosi che speravano nella vittoria. La squadra locale ha giocato alla garibaldina, senza concedersi riposo, senza scoraggiarsi neppure quando le cose sembravano mettersi male, anche per l'infelice giornata del portiere Fellini.

Questa la cronaca. Al 33' del primo tempo sbandamento della difesa locale ne approfitta Boscolo, che tira a rete. Fellini para ma non trattiene, il pallone carambola su Zandoli, ma quando sta per entrare in rete interviene Bagnoli e salva sulla linea.

40' — Bellissima azione Gini-Salvadori. Palla per Maioni, appostato al centro dell'area. Girata al volo di quest'ultimo e gol.

45' — Pasticcio in difesa del Verbania, Fraschini conquista il pallone e calcia a rete. Fellini respinge in malo modo e Zandoli, di testa, infila e pareggia.

13' della ripresa — Maioni segna ma si aiuta con una mano e l'arbitro annulla.

24' — Zandoli supera Valmassoi e Bagnoli batte Fellini in uscita.

30' — Cross da fondo campo di Salvadori per Maioni, che di testa pareggia. Due minuti più tardi sbaglia Girelli da due metri, poi Zandoli, il giocatore già in comproprietà della Juventus, colpisce la traversa con Fellini ormai battuto.

VERBANIA — Fellini; Savoeco, Galtabiorti; Valmassoi, Bagnoli, Marforio; Libera, Girelli, Gini, Maioni, Salvadori. 12° Barovero; 13° De Stefani.

PADOVA — [illegible]; Furlan, Mario; Panisi, Chiodi, Gatti; Barbiarato (Dal Pozzolo dal 46'), Boscolo, Zandoli, Fraschini, Filippi. 12° Buso.

ARBITRO — [illegible] di Genova.

Il Piacenza cade (0-2) anche a Rovereto

Rovereto, lunedì mattina.

(c. d.) Seconda trasferta e seconda sconfitta per il Piacenza. Domenica scorsa a Seregno i biancorossi avevano perso per 1 a 0; ieri a Rovereto hanno fatto il bis ma hanno raddoppiato i gol al passivo (0-2). Tirando le somme quindi la squadra-baby emiliana, dopo due giornate è a quota zero. Poteva anche essere una cosa prevista, dato il rinnovo totale della squadra, ma ovviamente il fatto non può fare piacere. La compagine anche contro i trentini ha dimostrato di avere un discreto gioco d'assieme ma di essere pure molto ingenua. Ha cominciato col subire un gol proprio quasi in apertura di gioco (Bellomi al 6') e poi si è fatta invischiare dai trentini che logicamente cercavano di non lasciarsi più contestare di essere in vantaggio.

Nella ripresa il Piacenza ha tentato di reagire, ma la sua reazione è stata poco efficace. Ha avuto la palla del pareggio su rete (De Bernardi solo dinanzi al portiere avversario) ma il pallone è terminato per un soffio a lato. E poi nel finale il Rovereto ha raddoppiato con Cherubini.

Nel finale un po' di giallo: Moioli del Rovereto, ha cercato di avventarsi su Iacolino, dopo che il gioco era fermo per un fallo a favore del Piacenza. L'arbitro ha richiamato il giocatore, che poco dopo, al 44' ha avuto ancora da dire con Iacolino e il direttore di gara ha inviato entrambi negli spogliatoi.

Il Savona sconfitto a Rimini: 0-1 Pari dell'Imperia ad Olbia (0-0)

Rimini, lunedì mattina.

(e. m.) Con una stupenda rete messa a segno da Iseppi, di testa al 7' minuto, il Rimini si è assicurato il risultato (1-0) superando un Savona apparso ben registrato in ogni reparto ma incapace di riequilibrare le sorti nei restanti minuti di gara.

I locali hanno subito messo in difficoltà gli ospiti con una fitta rete di ben congegnate trame di gioco e una volta andati in gol hanno sfiorato più volte il raddoppio. Nella ripresa si sono limitati a controllare la gara fino al termine. I più efficaci sono risultati per il Rimini Zangarini e Iseppi, che oltre a realizzare il gol decisivo si è reso protagonista di apprezzabili spunti offensivi.

Il Savona, sorpreso dal veloce avvio del Rimini, non è riuscito a ripetere l'exploit riuscitogli domenica scorsa quando ha saputo raggiungere e superare la Maceratese. L'orgoglio e la grinta stavolta non sono bastati ai liguri che hanno così perso contatto dalle prime in graduatoria nel girone B della Serie C. Nelle file savonesi si è registrato anche un infortunio: a un minuto dal termine del primo tempo Bulli ha dovuto lasciare il campo per uno strappo muscolare. Al suo posto è stato inserito in formazione Zucchini.

L'incontro si è giocato in una splendida giornata di sole, alla presenza di 3000 spettatori che hanno salutato con calore il successo dei locali. Grazie a questo risultato, il Rimini resta a punteggio pieno al comando della classifica nel girone, insieme con il Genoa.

RIMINI — Conti; Franchini, Tamai; Sarti, Ferrari, Bolognesi; Maccio, Zangarini, Carri, Spadoni, Iseppi. 12° Bellucci; 13° Colombini.

SAVONA — Marcia; Verdi, Mialich; Canepa, Annuini, [illegible]chilone; Vivarelli, Bulli, Bes[illegible], Rumignani, Bartuscina. 12° Ghizzardi; 13° Zucchini.

ARBITRO — Perissinotto di Venezia.

Il portiere Jannicelli salva il risultato

Olbia, lunedì mattina.

(s. p.) L'Imperia ha concluso con un pareggio la sua duplice trasferta in Sardegna. Dopo aver vinto a Sassari contro la Torres, i liguri hanno ieri inchiodato l'Olbia sullo 0 a 0, grazie alla bravura del portiere Jannicelli che, almeno in quattro occasioni, ha replicato alle conclusioni dei padroni di casa. L'Imperia nel primo tempo ha badato a contenere le folate offensive dei sardi, poi, puntando chiaramente ad un pareggio, si è chiusa per 45 minuti nella propria area, facendo fronte unico davanti al portiere e non disdegnando di ricorrere spesso alle maniere forti.

Ben registrati a centrocampo, ma assenti completamente in attacco, gli uomini di Bodi non hanno mai saputo portare un serio pericolo alla retroguardia dei bianchi: il solo tiro in porta è venuto da un mediano, il sardo Pischedda, che ha [illegible] di testa un corner battuto da Chiari spedendo la palla di poco a lato.

Più efficace l'Olbia, che praticamente ha tenuto il controllo del gioco per tutta la partita. Gli uomini di De Petrillo, pur attaccando in continuazione, non si sono scoperti per non favorire il rapido contropiede dei neroazzurri, ed hanno costretto la loro manovra essenzialmente a centrocampo facendo perno su Selleri.

Ed ecco la cronaca. Parte subito in avanti l'Imperia, l'offensiva è rabbiosa, ma procura ai liguri soltanto un calcio d'angolo. Al 2' replica l'Olbia, ma Cocci, tutto solo, calcia debolmente fra le braccia di Jannicelli. Al 34' l'incornata di Pischedda su corner battuto da Chiari. La ripresa si apre con un timido tentativo degli ospiti: palla da Chiari a Bisi ma il centravanti manca clamorosamente il bersaglio.

Le altre partite

Ravenna - Sambenedettese 1-1 — A tempo [illegible] scaduto gli ospiti sono riusciti a pareggiare con Rasi il gol segnato alla mezz'ora del primo tempo da Alberti.

Maceratese - Empoli 0-2 — Reti di Rosa e Vernacchia all'8' ed al 17' della ripresa.

Del Duca Ascoli - Prato 0-0 — Leggera supremazia del [illegible] che a due minuti dal termine hanno sfiorato il successo con Girotto.

Treviso - Pro Patria 0-0 — I locali hanno [illegible] per oltre un'ora, ma non sono riusciti a [illegible] gli avversari che si sono resi qualche volta pericolosi in contropiede.

Serie C: Risultati e Classifiche

Girone A

Derthona-Venezia	0-0
Lecco-Alessandria	0-0
Legnano-Reggiana	0-0
Monfalcone-Udinese	1-0
Parma-Triestina	4-0
Rovereto-Piacenza	2-0
Seregno-Solbiatese	1-0
Sottomarina-Trento	0-0
Treviso-Pro Patria	0-0
Verbania-Padova	2-2

	P.ti	G	V	N	P	Reti F	Reti S
Parma	4	2	2	0	0	7	2
Seregno	4	2	2	0	0	2	0
Alessand.	3	2	1	1	0	4	2
Reggiana	3	2	1	1	0	5	0
Trento	3	2	1	1	0	2	0
Padova	3	2	1	1	0	3	2
Sottomar.	3	2	1	1	0	3	2
Verbania	3	2	1	1	0	3	1
Udinese	2	2	1	0	1	4	1
Monfalc.	2	1	1	0	0	1	0
Rovereto	2	2	1	0	1	4	4
Venezia	1	1	0	1	0	0	0
Pro Patria	1	2	0	1	1	1	2
Treviso	1	2	0	1	1	2	3
Derthona	1	2	0	1	1	0	2
Lecco	1	2	0	1	1	0	2
Legnano	1	2	0	1	1	0	4
Solbiatese	0	2	0	0	2	0	2
Piacenza	0	2	0	0	2	0	3
Triestina	0	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO: Alessandria-Monfalcone; Padova-Parma; Piacenza-Lecco; Pro Patria - Rovereto; Reggiana-Verbania; Solbiatese-Treviso; Trento - Legnano; Triestina - Derthona; Udinese-Sottomarina; Venezia-Seregno.

Girone B

D. D. Ascoli-Prato	0-0
Entella-Genoa	0-2
Lucchese-Spezia	3-1
Maceratese-Empoli	0-2
Montevarchi-Imola	1-0
Olbia-Imperia	0-0
Ravenna-Sambenedett.	1-1
Rimini-Savona	1-0
Spal-Viareggio	2-2
Torres-Anconitana	0-0

	P.ti	G	V	N	P	Reti F	Reti S
Genoa	4	2	2	0	0	3	0
Rimini	4	2	2	0	0	4	1
Empoli	3	2	1	1	0	2	0
Imperia	3	2	1	1	0	1	0
Montevar.	3	2	1	1	0	1	0
Samben.	3	2	1	1	0	3	1
Spal	3	2	1	1	0	3	2
Viareggio	3	2	1	1	0	2	2
Lucchese	2	2	1	0	1	3	3
DD.Ascoli	2	2	0	2	0	0	0
Prato	2	2	0	2	0	1	1
Ravenna	2	2	0	2	0	2	2
Savona	2	2	1	0	1	2	2
Imola	1	2	0	1	1	0	1
Olbia	1	2	0	1	1	0	1
Torres	1	2	0	1	1	0	1
Anconit.	1	2	0	1	1	1	2
Entella	1	2	0	1	1	0	2
Macerat.	0	2	0	0	2	1	4
Spezia	0	2	0	0	2	1	4

PROSSIMO TURNO: Empoli-Lucchese; Genoa-Imola; Imperia-Spal; Maceratese-D. D. Ascoli; Olbia-Anconitana; Prato - Aquila Montevarchi; Sambenedettese-Entella; Savona-Ravenna; Spezia-Rimini; Viareggio-Torres.

Girone C

RISULTATI: Acquapendente-Brindisi 1-1; Chieti-Matera [illegible]; Enna-Lecce 0-0; Martina Franca-Crotone 0-0; Messina-Avellino 1-0; Potenza-Savoia 1-1; Salernitana-Pro Vasto 2-1; Sorrento-Cosenza 1-0; Viterbese-Pescara 1-1; Internapoli-Barletta 1-0 (giocata sabato).

CLASSIFICA: Salernitana e Sorrento p. 4; Acquapendente e Pescara 3; Avellino, Barletta, Cosenza, Matera, Pro Vasto, Internapoli, Crotone, Enna, Chieti e Messina 2; Martina Franca, Brindisi, Savoia, Potenza, Lecce e Viterbese 1.

PROSSIMO TURNO: Avellino-Acquapendente; Barletta-Messina; Crotone-Cosenza; Enna-Brindisi; Lecce-Salernitana; Matera-Internapoli; Pescara-Chieti; Potenza-Sorrento; Pro Vasto-Martina Franca; Savoia-Viterbese.

Fra Derthona e Venezia un giusto pareggio (0-0)

Negato ai piemontesi un rigore per fallo su Celia

Tortona, lunedì mattina.

Dopo una gara veloce e molto combattuta, Derthona e Venezia si sono divise la posta (0-0). Il salomonico risultato ha lasciato soddisfatti i veneti (al loro esordio in campionato dopo la partita rinviata con il Monfalcone domenica scorsa) e non è dispiaciuto ai tortonesi ancora alla ricerca di un modulo di gioco più incisivo e redditizio.

Il Derthona si è dimostrato squadra coriacea, mai domo, ha sfiorato più volte il gol, ma ha dato l'impressione di essere piuttosto debole nella zona centrale del campo, dove Masucco e Rossi hanno quasi sempre avuto la peggio nei confronti dei diretti avversari e dove solo Vignolo e Zunino sono riusciti a mettere un po' d'ordine.

La cronaca presenta poche occasioni da gol. Al 5' uno svarione di Ronchi mette in azione Cogliandro e Celia, quest'ultimo viene falciato in piena area: l'arbitro Borghesi (una direzione pessima) fischia e tutti pensano al rigore, invece concede il fuorigioco a favore dei veneziani. Al 27' Cogliando, ben lanciato da Celia, è preceduto d'un soffio da una coraggiosa uscita di Favaro.

Il secondo tempo si apre con una stupenda rovesciata volante di Cogliandro che aggancia un cross di Celia e manda il pallone a fil di traversa. Al 6' Malapi si libera bene in area ma tira debolmente e Profumo riesce a parare. Favaro salva il risultato per i neroverdi al 13' su un gran tiro da lontano di Pozzi.

o. p.

DERTHONA — Profumo; Garibaldi, Ghidoni; Goria, Pozzi; Vignolo, Cogliandro, Masucco (Boschetti dal 63'), Celia, Rossi, Zunino. 12° Bertola.

VENEZIA — Favaro; Kus, Zanon; Ronchi, Dotti, Rossi; Malapi (Testa dal 77'), Scarpa, Bellinazzi, Badari, [illegible]. 12° Terreni.

Sfortunato lo Spezia contro la Lucchese: 1-3

Lucca, lunedì mattina.

(g. v.) Facile vittoria della Lucchese (3-1) contro uno Spezia privo di tre titolari e che altrettanti ne ha persi per infortuni durante la partita.

La Lucchese è passata due volte nel primo tempo, con Cagnasso al 20' e con Monari al 33' a seguito di bellissime azioni. Nel secondo tempo gli ospiti hanno imbastito qualche manovra offensiva e sono riusciti ad accorciare le distanze a tre minuti dalla fine con Bellandi, ma la Lucchese al 45' ha segnato il terzo gol con Cagnasso.

Coppa Italia dilettanti. Questi i risultati del secondo turno eliminatorio (gare di andata): Valenzana-Argentina 2-0; Gruppo C. Pro Moiare 0-0; Ventimiglia-Fossanese 1-2; Sala Varedo-Juve Domo 1-1; Verano-Cesiate 10-0; Chieri-Moschetti 2-0.

Dominata per 4-0 la Triestina: 12.000 spettatori

Fava (due gol) esalta il Parma

Parma, lunedì mattina.

(a. c.) Perentoria conferma del Parma che con un secco 4 a 0 ha superato una Triestina apparsa piuttosto debole in difesa ed è rimasta a punteggio pieno al comando della classifica nel girone A. Le reti sono state segnate, due nel primo tempo, da Rancati e dal terzino alabardato D'Eri (autogol); e due nella ripresa con una magnifica doppietta di Fava che si è portato così autorevolmente in testa alla classifica dei cannonieri con quattro gol segnati in due incontri.

A Parma sta veramente tornando l'entusiasmo per il calcio come dimostrano i 12 mila spettatori presenti ieri che hanno assicurato alla società un incasso di oltre dieci milioni. Adesso i tifosi, entusiasti per l'ottimo avvio della squadra, neo-promossa in serie C, sognano la promozione in B. I migliori del Parma sono stati Fava, Rancati e Sancini.

Le finali di tamburello

Davanti a duemila tifosi, si è disputata sul campo del Castell'Alfero la prima partita di tamburello, valevole per il girone finale del campionato italiano serie A. La squadra locale ha battuto la formazione veneta del Salin per 13 a 11. Il Murisengo è stato invece battuto (7-13) in trasferta dai Quaderni.

Pattuglie ed elicotteri in attività giorno e notte

Il giornalista è stato rapito per impedirgli gravi rivelazioni?

Gli inquirenti controllano gli articoli ed i taccuini appunti lasciati tavolo redazione - Le speranze ritrovarlo in vita diventano sempre più esili - Indagini anche sul materiale raccolto per sceneggiatura del sulla morte dell'ex presidente dell'Eni Enrico Mattei

Carabinieri controllano un cascinale durante le ricerche del giornalista rapito

dal nostro inviato

Palermo, lunedì mattina.

Un'altra giornata angosciosa, di ricerche: non trova traccia Mauro Mauro, il giornalista de «L'Ora» misteriosamente in via di Palermo, mentre si accingeva a rincasare.

Le battute susseguono convulso, si fruga nei casolari e nelle boscaglie. rastrellamento che si allarga più nella campagna siciliana, fitta di e segreti. Per alcune ore, a causa del maltempo, stati i voli di ricognizione guardia di finanza. Ieri tornato a splendere il sole e i velivoli hanno ripreso a volteggiare la dei campi e alture. Gli uomini delle pattuglie sfiniti, esténuati, e subito danno loro il cambio altri pi di carabinieri e agenti di polizia.

fino a questo momento è stato tutto inutile. Sembra che De Mauro sia stato inghiottito una delle sotterranee della malavita siciliana. Perché l'opinione che il giornalista stato sequestrato, forse da elementi della mafia, è ormai diffusa. E la speranza ri in vita sempre più esile con il trascorrere giorni. Occorre far presto, ma un indizio, un orientamento, è molto ar condurre questa ricerca febbrile: è inoltrarsi in un labirinto.

Il vice capo della polizia, dott. Calabrese, inviato a Palermo dal ministro dell'Interno per occuparsi del caso, sta coordinando tutti i movimenti forze dell'ordine, secondo un piano con il quale si suddivise in zone la città e le campagne che si estendono all'interno per decine di chilometri. Ogni sera, alla questura di Palermo gl'inquirenti tengono riunione, per esaminare la situazione e predisporre rastrellamenti. Anche nella notte partono le pattuglie, a perlustrare altri angoli del Palermitano, luce torce elettriche.

Mentre si cerca affanno, rimane l'interrogativo: perché hanno rapito Mauro De Mauro? Gli investigatori mettendo gli episodi più significativi della vita del giornalista, passato e periodo più recente, tentativo un filo che conduca a chiarire questo mistero. Il fatto che il redattore de «L'Ora» si fosse occupato assiduamente d'inchieste sulla mafia e sui traffici siciliana sembra dare parecchio credito all'ipotesi che si tratti di una vendetta, oppure di uno spietato sistema per impedire ri compromettenti. inquirenti controllano anche i servizi pubblicati dal giornalista, i taccuini appunti che egli ha lasciato suo tavolo in redazione: forse ne uscirà traccia poter seguire.

Qualcuno prospetta anche l'eventualità che scomparsa di De ad un suo lavoro: il giornalista raccogliendo del materiale per la sceneggiatura di un film morte dell'ex presidente dell'Eni, Enrico Mattei, rimasto ucciso suo privato esploso dopo il pista di Gela. Ma pare che questa supposizione non considerata molto attendibile dalla polizia.

Soltanto congetture e , per ora, nella vicenda di Mauro Mauro. L'unica ricostruzione possibile è stata quella che si riferisce al percorso compiuto giornali sede del quotidiano fino alla sua abitazione, la sera di mercoledì, e che concluse nei pochi istanti in cui è rimasto fermo con la auto a decina di metri dal portone casa. Sua figlia ed il fidanzato stavano aspettando che scendesse. «Amunì», ha sentito dire il giovane da uno degli ni che si seduti nella vettura accanto a De Mauro. Poi la macchina è partita a tutto

Giuliano Marchesini

Cadavere d'un giovane trovato in una forra

Udine, lunedì mattina.

(a. c.) Il in avanzato decomposizione di un giovane 39 anni, Ristori, e Firenze, ma a Roma in piazza Amodeo, è stato trovato in una forra sulle colline pressi Tarcento in Friuli. al cadavere state trovate la patente, bottiglia una boccetta medicinali. I carabinieri Tarcento, hanno svolto prime indagini, hanno finora scoperto elementi capaci chiarire il giovane è stato ucciso.

Il ha fatto risalire morte del Ristori sette mesi fa. Sul luogo non è trovato altro elemento che possa presenza del giovine nella zona

Tragica conclusione di un viaggio di vacanza

Due fratelli cuneesi morti in un incidente in Bulgaria

Avevano 22 e 20 anni - Erano partiti in motocicletta - La sciagura (le ancora sconosciute) presso - Altre disgrazie in Piemonte

dal corrispondente

Cuneo, lunedì

(g. d. m.) giovani fratelli cuneesi, e Navio Olivero, rispettivamente 22 e 20 anni, residenti con la madre, vedova, via Piero Gobetti 14 sono morti ieri mattina in Bulgaria, nei pressi di Sofia, in un inci tizia è giunta ieri sera alla prefettura di Cuneo tramite l'ambasciata italiana in Bulgaria. Il messaggio, purtroppo, non fornisce particolari sulla è costata al fratelli: Elvio frequentava la Medicina dell'Università di Torino, era diplomato maestro e fra pochi giorni, all'apertura delle scuole, avrebbe avuto il primo incarico di insegnante. I fratelli avevano perso qualche anno fa il padre, prof. Enrico Olivero, e vivevano con la mamma, la signora Caterina Tealdi, ved. Olivero.

Appassionati di motori, erano partiti in moto sei giorni per va orientali; ritorno era previsto per la corrente settimana. La notizia del tragico incidente è stata data ad uno zio vittime funzionario prefettura: la tarda di era ancora informata avere figli. La madre solo ricevuto una Jugoslavia nella quale i due giovani dicevano divertivano molto nel «raid» motociclistico.

Cairo Montenotte, lun. matt.

(c.) Un mortale incidente è accaduto notte 29 Savona-Piemonte, nel tratto fra Carcare e Altare. Vittima l'operaio, dell'Enel, Montano, di 27 anni, abitante ad Altare, in provincia di Savona. Il con un amico, Francesco Minetti, di anni, abitante a Mallare, a di una reva statale 29 proveniente da Altare in direzione Carcare quando, nella denominata «del Fosetto», è finito contro un'auto «1100» procedente in direzione opposta, condotta da Mario Pescio, di 27 pure di Mallare. Il Montano è morto, il Minetti è in gravi condizioni.

Biella, mattina.

(p. m.) giovane di Maria, Franco Delolmo, di 22 anni, ieri mattina è morto in un incidente. La disgrazia è avvenuta nei pressi Viebolche, nel territorio di Vallemosso, verso le 12,30. vittima procedeva sul suo motorino. Un negoziante di frutta, Natale Torrazza, di 54 anni, pure di Mosso Santa Maria, poco prima aveva posteggiato il suo camion nel cortile di una casa vicina ad una , che sporgesse soltanto la sponda posteriore, ribaltatale, in posizione . All'uscita dalla curva il giovane non ha scorto l'ostacolo è andato a sbattervi con , cadendo .

Wilma Mantello, 20 anni, in seguito alle ferite in un incidente stradale accaduto nei pressi di

Casale,

(m. c.) Un motociclista ha perso vita, probabile vittima di un pirata della strada. di anni, residente a Gabiano Monferrato.

Ceva, lunedì mattina.

(r. r.) Due persone in fin di vita e cinque feriti bilancio di uno scontro ieri sull'autostrada per Savona, di Priero. L'incidente è stato causato ancora contemporaneo in terza corsia effettuato vetture sopraggiungenti direzioni opposte. Una delle auto, una «Fulvia» proveniente da Savona, guidata dal commercialista Pietro Bulgarelli, di 58 anni, residente a Torino Lungopò Antonelli, che rientrava dalla Riviera in compagnia della figlia venticinquenne Bianca e del genero, Fischer, di 27 anni, residenti anch'essi a Torino, corso Peschiera 136 e da una ventina giorni. Sull'altra vettura, una «850» diretta verso Savona e guidata diciottenne Luciano Chiarlone, residente a Dego, in provincia di Savona, viaggiavano lo studente Livio Porro, di 16 anni, residente a Dego e la coetanea quest'ultimo Angela residente a Milano in via Villoresi 26.

Al nostro ospedale, i feriti stati immediatamente ricoverati, i sanitari hanno Pietro e al Fischer ferite lacero contuse capo e agli guaribili in giorni, al giovane Livio Porro la frattura e contusioni craniche, ad Angela la frattura della volta cranica ed escoriazioni al volto. Più triste la sorte toccata alla giovane sposa Bianca Maria Fischer, che ha dovuto essere avviata alle Molinette Torino, condizioni disperate la frattura della base cranica e entrambe clavicole. Pure gravi di guidava la «850».

Tragica fine un tecnico dell'Olivetti

Si è impiccato in un bosco il giovane scomparso da Ivrea

Il cadavere è stato trovato un operaio che faceva legna

dal corrispondente

BIELLA,

Ugo Canove, il tecnico ventiquattrenne della Olivetti di Ivrea scomparso otto giorni fa, si è tolta la vita impiccandosi nei pressi di Donato, sul versante biellese della Serra.

Il cadavere del giovane, a un ramo per la cintura calzoni, è stato rinvenuto casualmente ieri da un operaio, Battista Bras, anni, che era andato a fare legna in un boschetto a metri di distanza dalla frazione Ceresito.

intervenuti i carabinieri di Graglia, hanno fatto portare mortuaria del cimitero di A quel che risulta, il giovane ha lasciato alcuno scritto.

Il Canove, originario di d'Alpago (Belluno), abitava ad Ivrea cugino Franco Gaillon. I conoscenti pensano che il suicidio sia stato provocato da una crisi depressiva. casa domenica 13 settembre, si lontanato con la sua «600»: accertato che il giovane abbia raggiunto direttamente zona Donato. Dopo parcheggiato l'auto sul ciglio della strada, preoccupandosi che non costituisse un intralcio, il Canove percorse chilometro a piedi, poi abbandonò la e, dendo per un ripido sentiero, il boschetto.

L'auto abbandonata era già notata giorni fa, ma nessuno aveva immaginato che prolungata sosta sul ciglio della strada celasse un dramma. p. m.

Giovane minaccia una strage Bardineto

Assedia in casa a fucilate rivale, fidanzata e genitori

La sparatoria sabato notte nell'Alta Val Bormida - Per gelosia, boaro ha aperto fuoco amico camionista sulla innamorata - I colpi sono andati a vuoto - Catturato ieri sera dopo battuta dei carabinieri

dal corrispondente

Cairo Montenotte, lun.

rivalità un boaro di Bardineto (in provincia di Savona, Valle Bormida) Narciso Risso, di 20 anni, scapolo, orfano padre ed originario Diano San Pietro (Imperia), ma da tempo cascina Dondelo di Bardineto, ha minacciato di compiere strage dopo aver avuto con il presenza che sia involontaria dell'episodio.

fucile da , il ha sparato contro l'auto del rivale e giovane; poi ha aperto il fuoco contro finestre della in la abita con i genitori. Fortunatamente tutti i colpi sono andati a vuoto. Risso è stato catturato ieri sera in località Brignoto, Bardineto. Era disarmato ed ha di non ricordare dove ha abbandonato il fucile. E' stato rinchiuso nelle carceri Savona ed di e minaccia

La sparatoria è avvenuta sabato notte in un cascinale presso Bardineto, in località Mulino, lungo la strada provinciale Calizzano-Bardineto, abitato dai genitori della ragazza. Protagonisti della vicenda, che presenta ancora molti lati oscuri, oltre al Risso sono stati il camionista Silvio Mattiauda, di 36 anni, da Bardineto, e la sua fidanzata, la ventinovenne Egle De Benedetti, casalinga, abitante a Bardineto.

I tre erano amici da tempo e ieri sera si erano recati insieme a mangiare una pizza ed a bere una birra in un locale di Calizzano. Quando sono usciti, fra i due uomini scoppiata lite. De Benedetti tentato ridurre i contendenti alla ragione: il litigio continuato lungo tutta la strada.

Il e la fidanzata poi saliti auto e sono rientrati a Bardineto, nell'abitazione della ragazza, poco distante dall'abitato. Sembrava che la fosse terminata, quando provvisamente, a bordo di una motoretta, il Risso è comparso sull'aia cascina Mulino, abitata anche genitori della De Benedetti, (Leonardo, anni, e Giu Parodi, di Il armato di da caccia. Pretendeva di entrare in trovavano il Mattiauda e la fidanzata.

Invano sono intervenuti due negozianti di bestiame e lo del Risso, Germano, che recati in visita nella cascina. I Benedetti, intanto, in casa. Quando ha visto spegnersi le luci all'interno dell'abitazione, il Risso, pensando che i fidanzati tentare la fuga in auto, ha sparato sulla vettura, mettendola uso. Quindi ha aperto il fuoco contro le prospicienti la strada.

I pallettoni, dopo aver infranto i vetri, si sono conficcati nel soffitto della stanze al secondo piano della casa colonica. I colpi, fortunatamente, andati a vuoto. Il De Benedetti, che era già a letto, si è svegliato soprassalto, investito dai calcinacci che piovevano soffitto, colpito dai proiettili sparati boaro.

Nel della notte, la sparatoria è stata udita ; hanno telefonato ai carabinieri di Ca chiederne l'intervento. Quando i militi sono giunti sul posto, il Risso ancora fronte alla casa, il spianato, carabinieri, lo esortavano a desistere minacce e a deporre l'arma. Il giovane ha risposto brandendo il fucile e che vicinavano alla casa ha ripreso a .

forze , allora, tentavano di accerchiare l'abitazione; il Risso, intuendo che rischiava di essere catturato, fuggiva, facendo perdere le proprie tracce. Ieri sera veniva catturato dopo una battuta nella dai carabinieri di Calizzano e della tenenza di Alassio.

I due fidanzati hanno abbandonato le proprie per rifugiarsi lontano Valle Bormida. Un'inchiesta è stata aperta vicenda.

r. v.

Lungo l'Aurelia presso Laigueglia

Salvati dal rogo dopo uno scontro

Due cugini, uno di Torino e l'altro di Alassio - La loro finita un pullman fermo

ALASSIO, lunedì

(g.) Uno spettacolare incidente mattina sulla Aurelia Laigueglia ed Alassio. Una «500», proveniente da Laigueglia, a bordo della quale erano i Roberto Zunino, di 27 anni, nativo di Asti ma residente a Torino in via S. Anselmo 32, ed Enrico Zunino di 24 anni, residente ad dopo l'abitato Laigueglia, per ancora ignote, ha sulla destra, schiantandosi contro un pullman tedesco da giorni in sosta sulla corsia di della statale. utilitaria ha preso fuoco e le fiamme si sono subito pullman.

In quei stava in direzione opposta un'auto distribuzione dei giornali lungo la Riviera guidata trentottenne Eugenio Garofalo, di Genova, al cui fianco era diciassettenne Silvano Cipollina, pure Genova.

I due soccorsero gli occupanti dell'utilitaria volta dalle fiamme e vano ad estrarli con gli I cugini sivano subito ricoverati all'ospedale Alassio ferite lacero-contuse varie e leggere ustioni. Se in decina di giorni. Sul luogo giungevano i carabinieri di Alassio i di che provvedevano a spegnere l'incendio.

le ultime notizie

Dura sconfitta di Servan-Schreiber

Chaban-Delmas [illegible] le elezioni di Bordeaux

Il Primo Ministro ha ottenuto il 60 per cento dei voti - A Servan-Schreiber solo il 19 per cento dei suffragi - Il segretario radicale annuncia le sue dimissioni

dal corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il primo ministro, Jean-Jacques Chaban-Delmas, è stato rieletto deputato a Bordeaux, fin dal primo turno nel secondo collegio, col [illegible] per cento circa dei voti. Un risultato diverso avrebbe stupito. Egli è [illegible] della città e dalla fine della guerra [illegible] regolarmente eletto, e rieletto, anche quando si è presentato, come nel 1946, sotto un'etichetta non gollista. Essendo tuttavia primo ministro e non potendo cumulare tale carica con quella di deputato (poiché la Costituzione lo vieta) egli [illegible] il seggio al supplente già designato: Jacques Valade [illegible] della facoltà di Scienze a Bordeaux.

Jacques Servan-Schreiber [illegible] in [illegible] posizione, col 16 per cento dei voti, ed anche questo risultato era stato previsto dalle indagini preelettorali. Il segretario generale del partito radicale non si illudeva del resto di poter vincere, ma voleva far [illegible] gli elettori francesi da [illegible] certa apatia e affermarsi quale capo dell'opposizione non comunista per poter affrontare in buona posizione le elezioni municipali della prossima primavera. Egli aveva quindi annunciato che si sarebbe accontentato del 30 per cento dei voti, precisando che si sarebbe dimesso dalla carica di segretario generale del partito radicale se la proporzione dei suffragi ottenuti fosse stata di parecchio inferiore a quella [illegible]

Questo è accaduto e dopo [illegible] appreso i risultati Servan-Schreiber ha detto che martedì rassegnerà le dimissioni. Ma la direzione del partito potrà respingerle. Egli rimane comunque deputato di Nancy e non gli mancheranno in avvenire le occasioni per mettersi di nuovo in vista.

A Bordeaux, Jean-Jacques Servan-Schreiber ha commesso parecchi errori pronunciando accuse insostenibili contro il primo ministro al quale i bordolesi sono affezionati, adottando metodi che hanno urtato non soltanto l'opinione pubblica ma anche i suoi stessi amici, come Gaston Defferre.

Le astensioni si aggirano sul 40 per cento e sono state più numerose che nelle precedenti consultazioni elettorali, probabilmente a causa del bel tempo che ha indotto numerosi bordolesi ad andare al mare. Ma nelle sezioni si è constatato che certi astensionisti del passato hanno invece tenuto questa volta a esprimere il loro voto senza dubbio perché i due principali avversari avevano dato alla loro lotta un aspetto nazionale.

E' certo che l'elezione di Bordeaux sarebbe passata inosservata se Servan-Schreiber non avesse lanciato una sfida al primo ministro ed invitato i bordolesi ad esprimere col loro voto un'opinione sulla politica governativa. Il primo ministro, e con lui il partito gollista, si proclama quindi soddisfattissimo dei risultati.

In terza posizione viene l'esponente comunista, François Rivière, col dieci per cento circa dei voti, seguito da Gabriel Taïx candidato della «Convenzione repubblicana» (Mitterrand e socialisti) che ha ottenuto l'8 per cento circa. I sei candidati che appartengono al partito socialista unificato, al partito trotzkista, all'estrema destra o che non hanno etichetta politica raccolgono fra tutti il 4 per cento soltanto dei suffragi.

Loris Mannucci

Declino socialdemocratico nelle elezioni in Svezia?

STOCCOLMA, lun. matt.

Più di cinque [illegible] di elettori svedesi si sono recati ieri alle urne per eleggere i 350 membri del Parlamento (a Camera unica) ed i consiglieri provinciali e comunali.

Gli elettori si sono presentati in numero considerevole. Le [illegible] sono rimaste aperte fino alle 21, la percentuale [illegible] votanti è [illegible] per cento.

Sono in lizza cinque partiti principali: i [illegible] cratici, al potere da [illegible] anni, che nel 1968 ottennero il 50,10 per cento dei voti; i centristi (16,10 per cento); i liberali (15 per cento); i moderati (13,9 per cento) e i comunisti (3 per cento).

I risultati definitivi saranno noti in giornata; lo spoglio dei primi suffragi sembra indicare un lieve declino dei socialdemocratici.

Questi i dati relativi a 1513 seggi su 6451: moderati conservatori 12,3 per cento (2,8 meno) 40 seggi; centro [illegible] (più 3,9) 71 seggi; liberali 16,5 (più 1,9) 50 seggi; socialdemocratici 45,9 (4,2 [illegible]) 164 seggi; comunisti 4,5 (più 1,5) 16 seggi; democristiani 1,7 (più 0,2) zero seggi; marxisti leninisti 0,2.

(Ansa - Associated Press)

Il voto del premier svedese, Olof [illegible]

Scesa sulla Luna la sonda sovietica

MOSCA, lunedì matt.

La stazione automatica «Luna 16» si è posata dolcemente sulla superficie lunare alle 8 di ieri mattina (ora di Mosca, corrispondenti alle 7 in Italia). La «Tass» ha precisato che «Luna 16» è atterrata nel Mare della Fertilità, vicino al Mare della Tranquillità, dove, nel luglio dell'anno scorso, scesero gli americani Armstrong e Aldrin di «Apollo 11».

L'agenzia sovietica ha informato che la stazione automatica «ha iniziato lo studio della superficie della Luna», [illegible] aggiungere [illegible]. E' possibile che «Luna 16» prelevi alcuni campioni di suolo lunare e tenti poi il ritorno verso la Terra.

L'operazione di atterraggio di «Luna 16» — che era stata lanciata il 12 settembre — è durata praticamente tre giorni e si è divisa in tre fasi. Dapprima la stazione automatica è stata inserita in un'orbita circolare della Luna, ad una distanza di 110 chilometri [illegible] superficie del nostro satellite. [illegible] 18 e il [illegible] settembre la sonda, con una serie di manovre, si è poi trasferita in un'orbita ellittica, con un apogeo di 106 chilometri e un perigeo di 15 chilometri.

Nella notte tra sabato e domenica, da terra è stata provocata l'accensione del motore che ha «spinto» «Luna 16» fuori dall'orbita ellittica e ha diretto la stazione automatica verso la Luna. A 600 metri dalla superficie lunare, la «caduta» della sonda è stata frenata dalla riaccensione del motore principale, che è stato spento a 20 metri dal suolo e sostituito da un motore meno potente. Anche questo «propulsore» è stato «staccato» quando «Luna 16» si trovava a due metri dal suolo e, proseguendo sulla spinta inerziale, la stazione automatica si è posata dolcemente sulla Luna.

p. g.

Per la riunione del Fondo Monetario

Scontri per McNamara nel centro di Copenaghen

I dimostranti hanno tentato di aggredire i delegati - L'ex ministro della Difesa Usa, presidente della Banca Mondiale, protetto dalla polizia - Stamane inizia il convegno sulla riforma dei cambi

dal nostro inviato

Copenaghen, lunedì mattina.

Questa settimana, Copenaghen parlerà non il linguaggio dell'amore, [illegible] del denaro. Incominciano stamane alla «Bella Centret» le riunioni del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Vi partecipano quasi 3000 delegati di 116 paesi, ministri del Te[illegible] e delle Finanze, governatori delle Banche centrali, banchieri. Essi [illegible] i modi per migliorare l'attuale sistema monetario, accentrato sulla *succedaneità*, sia pure imperfetta, tra il dollaro e l'oro, e di conciliare le esi[illegible] dell'espansione economica con quella della [illegible]bilità.

A Copenaghen soffia il vento [illegible] contestazione. Questa città benestante ha assistito ieri ad aspri scontri tra gruppi giovanili di sinistra e la polizia davanti all'Hotel d'Angleterre. Bersaglio della dimostrazione era il presidente della Ban[illegible] [illegible]ndiale, McNamara, l'ex ministro della Difesa americano. I giova[illegible] — qualche centinaio — [illegible] scagliato pietre e tentato di aggredire i delegati, la polizia ha compiuto numerosi arresti. McNamara ha posticipato di due [illegible] un ricevimento da lui organizzato. La protesta è continuata fino a tardi, [illegible] urla e minacce: «*La Banca mondiale affama i paesi più poveri*».

Come ha osservato l'*Economist* sabato, McNamara ha assunto, col suo nuovo ufficio, precisi impegni sociali: ma agli occhi di certi giovani, egli rappresenta, ingiustamente, l'aspetto negativo del [illegible]pitalismo. L'ex ministro della difesa americano è sotto la speciale protezione delle autorità danesi: si temono altri episodi di violenza contro di lui e il presidente del Fondo monetario, Schweitzer.

Stamattina proprio McNamara e Schweitzer aprono le riunioni. [illegible] argomenti principali sull'agenda sono noti: la rif[illegible] dei cambi e le tensioni inflazionistiche, soprattutto il deficit della bilancia dei pagamenti americana. Sul primo punto il Fondo monetario internazionale ha preparato una lunga [illegible]ne, che parte dal presupposto dell'«intoccabilità» [illegible] dollaro, cioè dell'inamovibilità del suo attuale contenuto aureo.

Tre sono le «*proposte di assaggio*»: 1) allargare dall'attuale 1 al 3 per cento [illegible] di oscillazio[illegible] dei cambi; 2) aumentare [illegible] frequente le parità monetarie, ma entro il limite del [illegible] cento annuo del 10 per [illegible]to in cinque anni; 3) concedere ai cambi, eccezionalmente, e temporaneamente, di f[illegible] in relazione alla domanda e all'offerta.

A queste proposte, i Paesi altamente [illegible] hanno reagito in modo diverso. La Germania, in parte appoggiata dall'Italia, si è detta favorevole, perché ritiene che la loro attuazione eviterebbe brusche svalutazioni o rivalutazioni e [illegible] le speculazioni. La Francia si è dichiarata contraria, perché teme [illegible] che la [illegible] situazione danneggi la bilancia dei pagamenti europea a favore di quella americana e ritardi l'unità economica e monetaria della Cee.

Nelle ultime settimane l'Italia ha preparato un piano intermedio, che prevede il mantenimento degli attuali cambi all'interno della Cee, ma una loro flessibilità, congiunta e simultanea, verso il dollaro. Il ministro Ferrari Aggradi, giunto ieri a Copenaghen con il governatore della Banca d'Italia Carli, ha espresso la speranza che il piano rappresenti un passo avanti verso la realizzazione degli obiettivi del Fondo monetario.

[illegible] riunioni di questa settimana non comportano [illegible]munque decisioni immediate. [illegible] tratta d'impostare la riforma dei cambi [illegible] sarà ufficialmente varata [illegible] prossi[illegible] convegno, tra un anno a Washington. Questo intervallo risulterà utile a tutti: [illegible] americani, che si sono impegnati a contenere il deficit della loro bilancia dei pagamenti; agli altri Paesi che debbono assestare le loro economie; ai candidati a una rivalutazione, che sarebbero Germania, Giappone, [illegible] e Svizzera.

Ennio Caretto

Trattative a Bruxelles per l'allargamento del Mec

BRUXELLES, lunedì matt.

(e. c.) Incominciano oggi a Palazzo Carlo Magno a Bruxelles i negoziati per l'ingresso dell'Irlanda, della Danimarca e della Norvegia nel Mercato Comune. Nel po[illegible] i «Sei» incontrano gli irlandesi, domattina i danesi e più tardi i norvegesi. Dovrebbero essere presenti tutti i ministri degli Esteri, compreso [illegible]o, sotto la presidenza del tedesco Scheel. Il [illegible]cesso per l'allargamento della Comunità entra così in una fase decisiva.

Come l'Inghilterra, la prima a [illegible]ziare dal 21 luglio [illegible] anche l'Irlanda, la Danimarca e la Norvegia pensano probabilmente che il passaggio dall'Europa a «sei» a quella a dieci avverrà il 1° gennaio '73.

Tra i «Sei» e ciascuno dei tre paesi candidati all'ingresso nella Comunità vi saranno 4 riunioni ministeriali e 12 a livello degli ambasciatori all'anno (contro 8 e 24 rispettivamente con l'Inghilterra).

Uno scaldabagno scoppia e ferisce tre persone

NOVARA, lunedì mattina.

(p. b.) Lo scoppio di [illegible] scaldaba[illegible] elettrico probabilmente difettoso ha semidistrutto [illegible] dei quattro [illegible] partimenti di una villetta attigua allo stabilimento Rhodiatoce, in via [illegible] Lavoro 48. Tre persone sono rimaste ferite, ma non gravemente.

La deflagrazione è avvenuta alle 7 di ieri mattina, mentre la famiglia di Luigi Stella, di 41 anni, [illegible], dipendente della Rhodiatoce, era ancora a letto. La violenza dello scoppio è stata tale che, oltre alle pareti divisorie dell'appartamento, sono crollati anche due lati dei muri perimetrali e il tetto. Sia lo Stella, sia la moglie, Maria Pia Porial, di 34 anni, e la [illegible] Ester, di 13 anni, hanno riportato soltanto ferite e [illegible] giudicate guaribili in pochi giorni.

La villetta, a due piani, è divi[illegible] in quattro appartamenti e lo scoppio del «boiler», avvenuto nel bagno degli Stella, al primo piano.

Contadino [illegible] cadendo nel burrone

Domodossola, lunedì matt.

(b.) Un contadino della valle Bognanco, Luigi Pellanda, che viveva con l'anziana madre in un cascinale della frazione Pizzanco, è precipitato in un burrone mentre scendeva per un ripido sentiero; è morto sul colpo. Alcuni valligiani hanno recuperato il corpo del Pellanda, che è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti di legge.

L'aggressione [illegible] mattina in un paesino sui monti di Pinerolo

Tenta di strangolare una sedicenne poi la lascia svenuta tra le fiamme

La giovane trovata con una cinghia stretta al collo e salvata da una vicina di casa - Trasportata all'ospedale ha raccontato di [illegible] stata aggredita alle spalle e di non aver potuto vedere in volto il suo assalitore - Interrogati nella caserma dei carabinieri tutti gli abitanti della piccola frazione dell'alta Val Pellice

dal corrispondente

Pinerolo, lunedì mattina.

(m. g.) *Un maniaco ha tentato di strozzare con una cinghia una ragazza di 16 anni in un fienile al quale ha poi dato fuoco, prima di fuggire. La giovane è stata salvata da una vicina di casa, che si era accorta delle fiamme ed è accorsa nel rustico. L'episodio è avvenuto ieri [illegible] ad Angrogna, piccolo paese nell'alta Val [illegible]*

Erano circa le 10 del mattino quando la cinquantaseienne Ida Rivoira, abitante nella frazione Albaren di Angrogna, affacciatasi al balcone di casa ha visto uscire del fumo dal fienile antistante, che il 30 giugno scorso [illegible] stato distrutto da un incendio doloso e ricostruito. Il fienile, con il piano terra [illegible] rustico, erano stati affittati dalla donna all'operaio Giovanni Odino, 38 anni, che con la moglie Ottilia, di 35 anni, la figlia Fiorella, di 16 anni, e un'altra bambina di appena un anno, abita in un'altra casa, a circa 200 metri. La Rivoira [illegible] afferrato un [illegible]chio, l'ha riempito d'acqua ed è sceso precipitosamente per andare a spegnere le fiamme: entrata nel fienile ha scoperto sul pavimento, priva di sensi e con una cinghia di plastica stretta al collo, la giovane figlia del suo inquilino, Fiorella Odino.

La donna ha dato l'allarme e sono accorse parecchie persone, tra cui il padre e la madre [illegible], che hanno spento l'incendio e hanno trasportato Fiorella in un prato, dove le è stata praticata la respirazione artificiale. Chiamato per telefono, è giunto poi da Luserna il medico condotto dott. Scarognina, che ha riscontrato alla [illegible] uno stato di soffocamento, facendola immediatamente [illegible] trasportare all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo.

Ricevute le prime cure dai sanitari, la Odino si è ripresa dal collasso e ha raccontato di [illegible] andata nel fienile per prendere l'erba da dare ai conigli: mentre stava per afferrare il cesto è stata assalita alle spalle da un uomo molto robusto, che non ha potuto vedere in volto, il quale con voce roca le ha detto: «Peggio per te» e, strappatale la cinghia del vestito, gliel'ha stretta alla gola fino a farle perdere i sensi. L'aggressore, lasciata a terra la vittima che probabilmente credeva morta, ha poi appiccato il fuoco al fieno e se n'è andato pensando che le fiamme avrebbero bruciato tutto.

Non appena informati del fatto, sono accorsi ad Angrogna i carabinieri di Luserna S. Giovanni, quelli di Torre Pellice e i marescialli Ferrero e Ceccolo, di Pinerolo. Si ritiene che l'aggressione sia stata compiuta da un maniaco e da un piromane. E' infatti la quinta volta che si tenta di distruggere il rustico con il fuoco. Nel pomeriggio i carabinieri hanno poi convocato e interrogato nella caserma di Luserna S. Giovanni tutti gli abitanti della piccola frazione, nel tentativo di individuare il responsabile dell'incendio e del tentato omicidio.

Pinerolo. Fiorella Odino, 16 anni, aggredita in Val Pellice

Folla a Caluso per la mostra dei vini

Ivrea, lunedì [illegible]

(f. a.) [illegible] ieri a Caluso [illegible] la giornata inaugurale delle manifestazioni del «Settembre caluisese», indette per celebrare i vini locali. La gente si è accalcata negli stand allestiti nella [illegible] dei vini in piazza Ubertini per gustare «Erbaluce» e «Passito».

L'inaugurazione della rassegna è avvenuta alla presenza delle autorità e [illegible] «Ninfa Albaluce» eletta sabato sera, la sedicenne Claudia Palestrini.

Nel corso della cerimonia è stata resa nota la graduatoria del concorso: per l'Erbaluce e il Passito è risultato vincitore [illegible] agricoltore del luogo, [illegible] Picco, titolare con la moglie di un'azienda agricola di [illegible] e continuatore di una solida tradizione.

Per il Passito liquoroso, affermazione del dott. Corrado Gnavi, al quale è andato anche il riconoscimento per la miglior confezione. Questa sera è in programma nelle cantine di palazzo Spurgazzi un incontro-dibattito tra [illegible] matori e produttori sui vini di Caluso. [illegible] il professor Vercellotti, preside dell'Istituto agrario di Caluso, e il dott. Gnavi.

AVVENTURA NEL MARE DI GENOVA

Motoscafo alla deriva con due studenti a bordo

Uno si è salvato a nuoto - L'altro recuperato da una motovedetta

dal corrispondente

Genova, [illegible] mattina.

[illegible] motovedetta e un elicottero sono stati impegnati l'altra notte alla ricerca di un motoscafo che, rimasto senza benzina, andava alla deriva al largo del porto di Genova. Protagonisti della drammatica avventura due giovani studenti, Giorgio Padula, [illegible] anni, e Giuseppe Battarini, 19 anni: il primo, gettatosi in [illegible] ha raggiunto la riva; l'altro, rimasto a bordo del natante (che ha corso il rischio di essere investito da [illegible] nave), è stato [illegible] motovedetta della Capitaneria di porto.

I due studenti erano usciti in mare nel tardo pomeriggio di sabato con un «cretiliner», [illegible] fuoribordo di cinque metri. Appena raggiunto il [illegible] si sono trovati in serie difficoltà: il motore s'è fermato per mancanza di carburante, il mare era spa[illegible] da una tramontana fredda e tesa che soffiava sui 30 chilometri all'ora. Giorgio Padula ha deciso: «Vado a terra a nuoto e do l'allarme». In quel momento era a circa cinquecento metri da riva. Esperto nuotatore e dotato di una buona resistenza fisica, è riuscito a toccare gli scogli frangiflutti del quartiere fieristico [illegible] dopo circa due ore, quando era ormai buio. Ha dato l'allarme che è stato immediatamente trasmesso in Capitaneria.

Nel frattempo, Giuseppe Battarini, rimasto solo sul motoscafo, viveva momenti drammatici. L'imbarcazione, infatti, sempre per effetto della tramontana, [illegible] raggiunto ormai le due miglia [illegible], e a un certo momento s'è trovato sulla rotta di una nave — la *Antonio Coppola* — diretta in porto. Solo all'ultimo momento, a bordo della nave si sono accorti del fuoribordo che era privo di segnali luminosi. Via radio, hanno informato la Capitaneria fornendo l'esatta posizione del giovane in difficoltà.

Intanto era scattato il dispositivo d'allarme. Dal porto era partita la motovedetta *CP 231* al comando del capitano Telmon, dall'aeroporto s'era levato in volo l'elicottero dei vigili del fuoco e anche una vedetta della Guardia di Finanza aveva preso il largo. Le ricerche si sono concluse nel giro di un'ora e, dopo mezzanotte, Giuseppe Battarini ha fatto ritorno in porto sul suo motoscafo, rimorchiato dalla *CP 231*.

f. d.

Un militare [illegible] straziato dal [illegible]

Aosta, lunedì mattina.

(l. s.) Un militare del Genio Ferrovieri è morto oggi a Pont St. Martin per essere finito sotto un treno merci. Si tratta del caporal maggiore Elio Esposito, di 20 anni, di Trieste, appartenente [illegible] [illegible]sonale viaggiante del deposito di Chivasso.

L'incidente è accaduto poco prima delle 13. Il militare mentre il [illegible] 6334 proveniente da Aosta e diretto a Chivasso stava giungendo in stazione, scendeva per far firmare il foglio di viaggio senza attendere che il convoglio si fosse fermato. Veniva però agganciato da una sporgenza [illegible] vagone, cadeva e finiva sotto le ruote.

[illegible] grida di raccapriccio della gente che era in [illegible]ne, il macchinista fermava il convoglio, ma l'Esposito [illegible] mai era finito sotto i vagoni [illegible] treno. Purtroppo per lui [illegible] c'era più nulla da fare: moriva infatti pochi istanti dopo.

Ancora roghi nei boschi sulle alture del Savonese

Domate quelle sui Piani d'Invrea, le fiamme sono divampate nel Varazzino, a Torre del Mare, Spotorno e alle spalle di Alassio - Spento l'incendio nell'entroterra sanremese

Savona, lunedì mattina.

(n. s.) Le fiamme continuano a distruggere nel Savonese centinaia di [illegible] di bosco. I vigili del fuoco [illegible]no impegnati ininterrottamente da ormai quattro giorni, costretti a spostarsi da una zona all'altra [illegible] provincia, per impedire che [illegible] incendi raggiungano centri abitati.

Sulle alture di Varazze, è stato pressoché domato il violento rogo che, divampato venerdì mattina in [illegible]lità Casanova, ha raggiunto i Piani d'Invrea. Nella notte tra sabato e domenica il fuoco è giunto a lambire l'autostrada per Genova che, invasa da un densissimo fumo, ha dovuto essere completamente chiusa al traffico tra Varazze ed Arenzano, dalle 22,30 alle tre.

Per la minaccia delle fiamme, sono [illegible] alcuni distributori di benzina situati presso il casello di Varazze. Ieri, comunque, cessato il vento di tramontana, che aveva soffiato [illegible] tregua per alcuni giorni, l'incendio è stato quasi domato ed è ora in via di estinzione.

[illegible] spegnimento, hanno collaborato con i vigili del fuoco carabinieri, guardie forestali, agenti della stradale, soldati del presi[illegible] e volontari. Purtroppo nel pomeriggio di ieri, altri due roghi sono divampati nel Varazzese, [illegible] vicinante [illegible] Pero e l'altro [illegible] dintorni di Casanova, mentre da [illegible] pomeriggio [illegible] le colline tra Torre del Mare e Spotorno, a Giustenice e alle spalle di Alassio. I danni sono notevoli.

Sanremo, [illegible] mattina.

(r. c.) Il gigantesco incendio che per [illegible] gi[illegible] è divampato nei boschi dell'entroterra sanremese è stato domato nel pomeriggio di oggi. I danni sono ingenti, migliaia di pini marittimi sono andati distrutti, le colline bruciate hanno [illegible] aspetto desolante.

Centinaia di ettari di terreno boschivo [illegible] stati divorati dalle fiamme, che si erano estese in modo impressionante, nonostante l'impiego di uomini e di mezzi, favorite anche da un forte [illegible]

I vigili del fuoco giunti da Torino, Alessandria, Cuneo, Genova, Imperia e [illegible] aerei cisterna francesi [illegible] rientrati alle loro sedi come [illegible] i militari, i carabinieri e i volontari che avevano partecipato all'operazione.

Ieri pomeriggio erano segnalati alcuni focolai d'incendio nei pressi di Farinaldo, tenuti sotto controllo dai pompieri di Sanremo coadiuvati da alcuni volontari.

Rubate a La Spezia pellicce per 30 milioni

La Spezia, lunedì mattina.

(f. c.) Un furto è stato commesso da due sconosciuti, ieri notte, in una vetrina-esposizione della pellicceria Jachia, in via Prione a La Spezia. Stavano [illegible] nel negozio, dopo aver forzato la saracinesca d'ingresso, quando un inquilino di un palazzo poco discosto, affacciatosi alla finestra, li ha scorti ed ha avvertito la «Volante».

Un'auto della Mobile è partita dalla Questura; nel frattempo, uno dei due sconosciuti era riuscito, infranta una vetrina, ad impossessarsi di tre pellicce di visone e di ocelot e di numerose pelli sfuse. I due sono poi fuggiti a bordo di un'auto sportiva, pochi attimi prima che giungesse la «pantera» della polizia. Il valore complessivo della refurtiva ammonta a circa trenta milioni di lire.

Aperto al traffico il ponte di Cossato

Biella, lunedì mattina.

(p. m.) A [illegible] è [illegible] aperto ieri al transito il nuovo ponte sul torrente Quargnasca, sulla statale Biella-Laghi, che sostituisce il viadotto distrutto dall'alluvione del 2 novembre 1968.

Il nuovo ponte, costruito in calcestruzzo precompresso, è ad una arcata, di 45 metri di luce. I lavori sono stati completati con 6 mesi di anticipo sulle previsioni.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Il [illegible] di

Giuseppe Ciastellardi

[illegible] Torino, 21 settembre 1970.

La Direzione e la Redazione de «La Stampa» e «Stampa Sera» prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte di

Giuseppe Ciastellardi

— Torino, 21 settembre 1970.

La Direzione Amministrativa e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte del Dipendente

Giuseppe Ciastellardi

— Torino, 21 settembre 1970.

I Colleghi del Reparto Tipografia de «La Stampa» partecipano al dolore della famiglia Ciastellardi.

La famiglia [illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia Ciastellardi per la perdita del loro caro

Giuseppe Ciastellardi

— Torino, 20 settembre 1970.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Secondina Canale n. Gino

di anni 63

[illegible]

— Rivarolo Canavese, 20-9-1970.

[illegible]

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Valle

[illegible]

— Torino, 20 settembre 1970.

[illegible]

Cristianamente è mancata

Rina Cauda ved. Cravero

[illegible]

— Torino, 21 settembre 1970.

[illegible]

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Luigi Bergandi

[illegible]

— Torino, 21 settembre 1970.

Cristianamente è mancata

[illegible] ved. Barbero

[illegible]

— Torino, 21 settembre 1970.

Cristianamente è mancato

Giacomo Savio

anni 73

[illegible]

— Moncalieri, 20 settembre 1970.

E' mancato l'

Avv. Giacomo Levi

[illegible]

— Torino, 20 settembre 1970.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Lovis[illegible] in Lovisolo

[illegible]

— Torino, 21 settembre 1970.

[illegible]

Geom. Giovanni Fenoglio

— Cavallo, 20 settembre 1970.

ANNIVERSARIO

Nella triste ricorrenza del [illegible] Anniversario della dolorosa perdita del

CAVALIERE DEL LAVORO

G. B. Bongioanni

[illegible]

— Fossano, 21 settembre 1970.

Lo sciopero continua da 13 giorni

RHODIATOCE

I punti difficili della vertenza

Il Consiglio comunale di Verbania ha espresso solidarietà alle maestranze

dal corrispondente

Verbania, lunedì sera.

Da mercoledì 9 è in atto nello stabilimento verbanese della Rhodiatoce lo sciopero a oltranza. Per diretta conseguenza lo stabilimento di [illegible] (700 operai) che produce la materia prima usata a Verbania, ha cessato da quattro giorni l'attività.

Lo sciopero di Verbania interessa 4500 lav[illegible], tra operai e impiegati, cioè il [illegible] per cento della popolazione attiva.

Uno dei punti in contestazione riguarda la richiesta di parità normativa con gli impiegati, ossia d'un eguale trattamento tra operai e impiegati in c[illegible] di malattia e infortunio. Attualmente gli operai usufruiscono [illegible] trattamento: in [illegible] di malattia, non percepiscono paga nei primi tre giorni, poi l'Inam versa ai malati il 50 [illegible] della retribuzione media degli ultimi trenta giorni. L'intervento dell'Inam cessa dopo i 180 giorni. In caso di infortunio, il primo giorno l'operaio [illegible] pagato per intero dal datore di lavoro, nei tre giorni successivi [illegible] il datore [illegible] lavoro versa il 60 [illegible] conto [illegible]; poi interviene l'Inail che versa il 60 per cento della retribuzione fino al 90 giorni. Per gli impiegati, invece, il trattamento in caso [illegible] malattia e infortunio corrisponde sostanzialmente allo stipendio percepito durante il lavoro.

[illegible] un [illegible] «*Le rivendicazioni dei lavoratori sono quindi qualcosa di più di una serie di richieste particolari: esse diventano le rivendicazioni di tutta la classe operaia, che reclama maggiore giustizia dalla società*». Un intervento dell'azienda nella misura chiesta dai sindacati comporterebbe un impegno finanziario per circa 660 milioni: l'azienda ha fatto sapere di [illegible] impegnare soltanto fino a 230 milioni.

Questa della parità normativa è una delle voci del disaccordo. I sindacati lamentano anche la mancata riduzione delle ore di lavoro, come previsto, essi rilevano, dal contratto nazionale, a parità di retribuzione; affermano che non sono stati realizzati gli impegni assunti nel marzo 1969 circa le migliorie ai locali di lavoro, e denunciano la «pretestuosa» messa in cassa integrazione a 32 ore settimanali di 1200 operai.

L'atmosfera continua ad essere tesa in città. Altri posti di blocco sono stati fatti da gruppi motorizzati di scioperanti sulla statale del Lago Maggiore; cortei di auto, a clacson spiegato, con bandiere rosse e cartelli hanno ripetutamente percorso le vie cittadine.

Non [illegible] mancati battibecchi [illegible] tra dimostranti e [illegible] mobilisti bloccati, ma non si [illegible] avuti incidenti.

Il Consiglio comunale, [illegible] a sabato prossimo l'elezione del sindaco e della Giunta, ha approvato con 37 voti favorevoli e 3 astensioni un ordine del giorno che accusa la direzione della Rhodiatoce di voler usare «*metodi repressivi e reazionari che tendono a colpire, con provvedimenti anticostituzionali quali la serrata, il movimento dei lavoratori in lotta*», ed esprime solidarietà coi lavoratori. Hanno votato a favore dc, psi, psu, psiup e pci; si [illegible] astenuti i due consiglieri dell'«Intesa di [illegible]» e il consigliere del pli. Riprodotto su volantini, questo ordine del giorno è stato diffuso ieri [illegible] tutta la città.

I direttivi dei tre sindacati Cgil, Cisl e Uil, riunitisi ieri mattina, h[illegible] indetto per oggi un'assemblea generale dei dipendenti [illegible] «Rhodia» [illegible] Verbania per puntualizzare la situazione e informare gli operai del «*poco soddisfacente esito del colloquio di sabato con il ministro on. Carlo Donat-Cattin*».

c. s.

LA FOLLA, STAMANE, HA TENTATO DI LINCIARLO

Pazzo il rapitore della pastorella: intendeva tenerla sempre con sé

La piccola non ha subito violenze gravi - Per dodici giorni è vissuta in alta montagna - Dormivano [illegible] una tenda

La pastorella dopo il ritrovamento: indossa la giacca a vento di un carabiniere (Telefoto Ansa)

dal corrispondente

Trento, lunedì sera.

All'una di notte Claudia Bellante, la pastorella rapita il 9 settembre scorso, ha riabbracciato i genitori nella stazione dei carabinieri di Cavalese dove l'ha portata il tenente Bonaventura da Cortina d'Ampezzo. E' stato [illegible] incontro commovente. Per capirlo si pensi soltanto ai 12 giorni d'angoscia, di tensione e di speranze tenute in vita a tutti i costi ma col terrore che tutto fosse inutile.

Appena [illegible] bimba è scesa dalla «pantera» dei carabinieri, è stata accolta dallo zio e quindi riabbracciata dalla [illegible] piangente. «Mamma, mamma» ha detto la piccola, ed è scoppiata in lacrime [illegible] riuscendo a dire altro. [illegible] casa Bellante c'era una grande folla ad aspettar[illegible] il suo arrivo. Il nonno, commosso e felice, [illegible] è messo a gridare: «L'ho sempre detto che Claudia era viva. Non l'ho mai vista così [illegible] la. Mi pare che sia anche leggermente ingrassata». *Bruna Bellante, [illegible] mamma di Claudia, ha portato in [illegible] la bambina, le ha dato da bere [illegible] tazza di camomilla e quindi l'ha messa a letto. Era stanchissima e quindi si è subito addormentata.*

I carabinieri l'avevano trovata ieri sera [illegible] a 1800 metri di quota sul monte Rinaldo; che [illegible] S. Stefano di Cadore in provincia di Belluno, insieme col suo rapitore, Demetrio Bocchi, un operaio disoccupato, nato a Venezia ma residente ad Ascoli Piceno. E' uno squilibrato, già internato al manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere, da dove [illegible] uscito nel febbraio scorso.

La bimba [illegible] raccontato che durante le peregrinazioni di questi ultimi giorni non [illegible] mai subito violenze dall'uomo.

Il Bocchi le aveva detto più volte che avrebbe voluto tenerla con sé e che avrebbe anzi avvisato i genitori di questo [illegible] progetto durante il girovagare fra le campagne del Bellunese. L'uomo teneva la ragazza in una tenda vicino [illegible] una baita alpe[illegible] e quando, due volte [illegible] giorno, scendeva a [illegible] Stefano di Cadore per fare le [illegible]se, lasciava che Claudia si allontanasse a giocare da sola sul prato del fiume. La piccola ha anche detto che aveva [illegible] più volte di fuggire, [illegible] aveva avuto paura.

Durante gli interrogatori, pare che il Bocchi [illegible] dichiarato di avere 41 [illegible], mentre in effetti non ne avrebbe più di 24. Prima di lasciare Cortina d'Ampezzo, dov'era stata trasferita [illegible] sera da S. Stefano di Cadore, la bimba era stata sottoposta a visita medica ginecologica. E' emerso così che il rapitore non le aveva usato violenza.

La cattura del Bocchi è avvenuta, com'è noto, di sorpresa, in seguito a segnalazione fatta da due giovani che, rientrando da una gita, avevano visto in una radura una bambina e un uomo nudo i cui connotati corrispondevano all'identikit del presunto rapitore di Claudia. Dopo quasi due ore di marcia in alta montagna, i carabinieri hanno scorto l'uomo mentre si aggirava intorno alla baita.

Dopo alcuni minuti di appostamento, il brig. Zambelli, è riuscito a sentire quello che il Bocchi diceva alla bambina che aveva chiamato per nome. A questo punto ha intimato all'uomo l'alto là ed [illegible] rapitore non ha opposto alcuna resistenza, ammettendo di aver rapito la piccola. Allontanata di qualche metro la bambina, lo Zambelli otteneva la conferma che si trattava proprio dell'uomo che aveva invitato Claudia a salire sull'auto a Cavalese col pretesto di fare un giretto sulle Dolomiti e farle ascoltare alcuni dischi. E' risultato che il Bocchi si era nascosto con la bambina in [illegible] baita da oltre [illegible] settimana. Era in punto dominante dal quale poteva controllare dall'alto ogni movimento sui sentieri d'accesso.

Nella baita aveva portato una gran quantità di viveri, scatolame, coperte e un materasso. Senza l'intervento dei carabinieri avrebbe potuto resistere lassù anche un mese. In una borsa sono state trovate anche targhe di automobili, [illegible] le quali quella dell'auto abbandonata giorni fa all'Ospitale di Cadore. Le targhe rinvenute portano numeri delle province di Vicenza, Udine e Perugia.

Quando il rapitore e la piccola Claudia sono scesi a S. Stefano di Cadore, davanti alla caserma dei carabinieri si era radunata una piccola folla che ha investito con insulti e sputi l'uomo, sottratto a stento dai carabinieri a più gravi violenze. Il Bocchi è [illegible] successivamente portato alle carceri [illegible] Cortina.

Questa mattina è stato [illegible]sferito al carcere di Belluno. La caserma dei carabinieri era circondata da circa 500 persone cui è stato impedito di [illegible]re a vie di fatto da [illegible] ingente servizio d'ordine.

a. n.

L'industriale fuggito ai banditi

"Stasera sarò a casa per il tuo compleanno,,

Così ha telefonato alla moglie l'ingegnere Foroni - Il racconto della fuga

(Segue dalla 1ª pagina)

tra i quali quello del commerciante Pietrino Crasta, ucciso poi a colpi di pietra sul monte Lenardeddu di Orgosolo e quello dell'industriale Giuseppe Ticca, di 64 anni, rilasciato dopo un mese di prigionia [illegible] 120 milioni.

Ingenti forze hanno circondato una vasta zona cercando di tagliare la strada ai fuorilegge diretti verso le montagne di Orgosolo. Nel [illegible] del rastrellamento gli inquirenti hanno rinvenuto in una zona impervia in agro di Galtellì la «Campagnola» di proprietà del Foroni, con [illegible] quale i fuorilegge, prelevato l'ostaggio, si erano allontanati. La jeep si era impantanata ed i banditi sono stati costretti a proseguire a piedi verso le montagne.

«Proprio oggi non potevo [illegible] prigioniero dei banditi e sono fuggito! Questa sera voglio essere da te, per farti gli auguri e festeggiare il tuo compleanno». *Con questa frase si è conclusa la telefonata che alle 6,30 di stamane [illegible] ha fatto alla moglie Giuliana Martini.*

Ecco il racconto [illegible] drammatica vicenda: «Sono a casa, qui ad Orosei. Sto bene. Non preoccupatevi, ma sono a pezzi. Ieri alle 13, quando con il fido Piredda ero in quel maledetto sentiero, ci sono balzati addosso, prendendoci alle spalle. Un [illegible]. Lui è stato legato e lasciato sul posto, [illegible] stato bendato, perché non [illegible] dove mi portavano».

«Verso [illegible] mezzanotte, — *ha continuato Foroni* — i sei banditi, che si erano portati con loro il mio fucile ed i miei cani, si [illegible] fermati [illegible] un bivacco. Mezz'ora dopo, quattro [illegible] sono allontanati: due sono rimasti p[illegible] di me, con il fucile in mano, [illegible]domi sedere per terra. Senza [illegible] sono riuscito pian piano ad allentare le corde [illegible] mi legavano [illegible] braccia. Quando il mio guardiano più vicino si è voltato per un attimo dall'altra parte [illegible] saltato addosso e l'ho stordito con un pugno: dopo una lotta furibonda sono riuscito a fuggire nel bosco. Una fuga veramente disperata, [illegible] perché dopo qualche attimo ho sentito che il bandito che lo aveva steso stava dando [illegible] me ai suoi complici. Li ho avuti alle calcagna per un poco. Mi hanno anche esploso contro alcune fucilate. Questa volta, dicevo tra me, se mi prendono, sono spacciato. Il terrore mi ha messo le ali ai piedi e sono riuscito a farcela. Sono stato per tutta la notte nascosto. Solo verso le 7 di stamane ho raggiunto la strada al bivio di Dorgali, dove poco dopo ho incrociato un'auto della polizia stradale».

n. s.

La sciagura [illegible] notte su una strada del [illegible]

Di ritorno da un banchetto precipitano con l'auto in un burrone: tre morti

Le vittime [illegible] giovanissime - La vettura è uscita di strada in curva - Camionista di Boves perde la vita presso Alba - Operaio ucciso da un autocarro [illegible] Casale - Due morti [illegible] Modena

dal corrispondente

Voghera, lunedì [illegible]

Sull'Appennino piacentino, una «850» con a bordo cinque giovani, di ritorno da un banchetto nuziale all'albergo del Giovà, [illegible] precipitata in un [illegible] profondo circa 300 metri: tre morti e un moribondo. Le vittime sono: Pierino Frattini, di 19 anni, residente a Brallo di Pregola, Rina Negri, di 18 e Silvia Rossi, di 22, abitanti a Voghera. Si trovavano sulla macchina insieme allo studente Ernestino Cavanna, di 18 anni, di Pavia, e ad Ercole Frattini, di 18, di Milano, cugino di Pierino Frattini.

L'auto percorreva la provinciale che dal Passo Giovà conduce a Brallo di Pregola quando in una curva usciva di strada sulla sinistra e finiva in un precipizio. La vettura rotolava lungo la parete rocciosa per 300 metri, riducendosi ad un ammasso di rottami. Soltanto Pierino Frattini rimaneva pressoché illeso essendo stato sbalzato fuori dall'auto. E' stato lui a dare l'allarme. Risalito sulla strada chiedeva aiuto ad alcuni automobilisti e sul posto poco dopo accorrevano i carabinieri di Ottone, agenti della polizia stradale e vigili del fuoco di Voghera.

Alba, lunedì sera.

(f.) [illegible] camionista [illegible] 43 anni è rimasto vittima questa notte di un incidente stradale, sulla Alba-Asti poco prima dell'abitato di Canove di Govone: si [illegible] di Pierino Cavallo, di [illegible] anni, celibe, residente a Boves in via Barale.

Il Cavallo è andato a schiantarsi contro un'autobotte con rimorchio ferma sul ciglio [illegible] strada. L'autobotte, [illegible] la ditta Tercon di Bra, era guidata dall'autista Pietro Piumatti, di 35 anni.

Il Cavallo, al cui [illegible] Giuseppe Parola, di 23 anni è stato trasportato all'ospedale «San Lazzaro» di Alba, dove è deceduto poco dopo [illegible]

Casale, lunedì sera.

(o.) Un operaio mentre si recava al lavoro è stato travolto e ucciso da un autocarro. La vittima è il quarantottenne Eugenio Canicdo. Il camion era guidato dal cinquantatreenne Rodi Zanella, residente a Valenza, dipendente dell'impresa Portalupi di Ticineto.

Franco Delolmo, il giovane biellese morto ieri in una sciagura a Valle Mosso

Savona, lunedì sera.

(a.) Spettacolare incidente sulla strada per Naso di Gatto. Un autofurgone procedeva in direzione di Cimavilla quando, improvvisamente, si spezzavano i freni; la strada in quel punto è alquanto stretta e l'autofurgone è finito contro una vettura ferma sulla quale, seduto nel sedile posteriore, era Valentino Veschi, di 49 anni, abitante a Savona in via Nizza 40.

A sua volta la vettura veniva scaraventata contro la porta di una trattoria investendo il piccolo Marco Pierro di 6 anni, abitante in via Padova, che era sulla soglia del locale; il Veschi ed il bimbo venivano subito trasportati all'ospedale di Savona, dove sono ora ricoverati con prognosi di un mese ciascuno.

Cuneo, lunedì sera.

(c. d. m.) Sette persone sono rimaste ferite, una gravemente, nel tamponamento di due utilitarie stanotte a Centallo sulla statale Cuneo-Torino. Una «500» condotta da Antonio Giordano, di 37 anni, ha violentemente tamponato un'altra «500» pilotata dal trentenne Claudio Cravaretta, residente a Milano. Sul posto sono accorse cinque autoambulanze che hanno trasportato i feriti al «Santa Croce». La più grave è la signora Antonina Rossi, di 63 anni, madre del Giordano, per la quale la prognosi è di 60 giorni.

Modena, lunedì sera.

Uno scontro frontale tra due auto, avvenuto verso mezzanotte [illegible] presso di Mirandola, ha provocato la morte di due persone e il ferimento di altre due. Una delle auto [illegible] condotta dallo studente Graziano Govoni, di 19 anni, residente a Ronsecco di Cento, il quale proveniva da Verona ed era diretto a casa; l'altra era guidata dall'operaio Mario Pignatti, di 30 anni, residente a Mirandola, il quale proveniva da Modena assieme ad altri due operai. Nell'urto le due vetture sono finite nel canale che in quel punto costeggia la strada. Il Govoni e il Modena sono morti poco dopo il ricovero all'ospedale.

Nevio Olivero, 20 anni, (sopra) e Lucio Olivero, 22 anni, i due fratelli di Cuneo morti in Bulgaria nei pressi di Sofia

NOVI LIGURE — Oggi a Novi la tradizionale fiera dedicata a San Matteo; una delle rassegne commerciali e zootecniche più frequentate della zona.

OVADA — Un marasso (rettile della famiglia delle vipere), della lunghezza di oltre un metro è stato catturato ieri sera, nella frazione Costa di Ovada, dall'agricoltore Luigi Crosco.

RIASSUNTO — Esaurito l'episodio della pistola-laser, [illegible] Tracy [illegible] di fronte ad un mistero ancora più strano. Un uomo è stato ucciso sulla Luna, l'assassino confessa, ma Tracy conserva molti dubbi: e se fosse [illegible] vero un [illegible] cacciatore di «[illegible] giganti»? Tracy [illegible] la vita dura.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

19 — (continua)

Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (con pochi soldi in tasca)

SI DIVERTONO TANTO PIANGENDO A DIROTTO

Gli americani hanno accolto con incredibile entusiasmo il libro « Love story » - E' una vicenda d'amore, senza ingredienti [illegible]tici - Lui è ricco e lei è povera: tutto qui

[illegible]tro servizio

New York, lunedì sera.

« *Love story* » [illegible] dei tre *best-sellers* americani [illegible] quest'anno, insieme con il «*Lamento di Portnoy*» e [illegible] «*Il padrino*», sta battendo tutti i record [illegible] Si trova in testa [illegible] classifiche editoriali pubblicate [illegible] *Time Magazine* e [illegible] *New York Times Book Review*; tra poco comparirà in edizione tascabile, [illegible] tiratura iniziale di quattro milioni di copie; ed infine è quasi pron[illegible] la sua [illegible] cinematografica, con la diva Anna Gael.

Si tratta [illegible] un fenomeno certamente [illegible] sui gusti del pubblico americano. Dopo « *Il [illegible] di Portnoy* », che è stato definito da Eric Segal « l'apoteosi del cinismo », dopo [illegible] sconvolgente cronaca che Puzo ha consacrato alla Mafia americana, ecco un libro sentimentale, [illegible] fa piangere l'America, [illegible] breve storia d'amore [illegible] non ha tra i suoi ingredienti l'erotismo, anche a costo di re[illegible] impoverita.

Un [illegible]o, una ragazza. L'uno ricco, l'altra povera. Si amano, ma il padre di lui si oppone al matrimonio. Superano questa opposizione e lottano insieme per imporsi nella vita. Vi riescono, ma in quel momento lei muore. E' il [illegible] [illegible] dell'amore vinto dalla sorte, e ci sarebbe quasi da [illegible] [illegible] l'autore americano [illegible] abbia voluto ripresentare « *L'écume des Jours* » di Boris Vian. Può darsi, anche se gli manca l'afflato poetico, la maestria dei suoi giochi verbali e simbolici dello scrittore francese. Segal non è Boris Vian, tuttavia possiede talento ed astuzia.

Quanto poi al successo di « *Love Story* », questo si spiega facilmente. Dopo l'imperversare della violenza, del sesso, della frenesia, un po' di acqua di rose è l'ideale per innaffiare e far quindi schiudere il « fiore blu » che il popolo americano porta nel cuore. Si aggiunga poi che, come già Salinger quindici anni fa, Segal offre per duecento pagine, controllate e ben condotte, uno specchio nel quale la società americana può riconoscere taluni dei suoi archetipi.

Il protagonista è uno studente di Harvard, brillante ed appassionato di gare sportive, erede di una dinastia W.A.S.P. (*White Anglo-Saxon Protestant*) della Nuova Inghilterra. Suo padre raffigura, invece, il grande finanziere liberale e democratico. L'eroina, figlia di immigrati la cui unica ricchezza è il calore umano, la vivacità di spirito ed un certo fervore religioso, incarna infine la « sindrome italo-mediterranea ».

Eric Segal tratteggia poi un efficace quadro dell'Università più « snob » degli Stati Uniti, quella che forma i « super-super cervelli », con la sua atmosfera, le tradizioni, le manie e persino il linguaggio, ovvero il gergo degli studenti. Nulla manca a questa curiosa pittura dei nostri tempi. C'è la singolare cerimonia nuziale dove i giovani promessi « si amministrano » il sacramento recitando a turno una poesia di loro scelta o da loro composta, e c'è il conflitto fra le generazioni che, sfumando i toni aspri, si [illegible] però nella tenerezza.

Il racconto viene condotto con [illegible] rapidità straordinaria: nulla viene a rallentarne il corso, mancano persino le descrizioni dei protagonisti. L'America si è innamorata di una [illegible] di cui non [illegible] se sia bionda o bruna. E' bella, [illegible] occhi splendenti, ed è tutto. Non solo, ma i problemi che altrove formano l'oggetto di libri interi, qui vengono [illegible]cati e sbrigati con una [illegible] la frase. Si veda a proposi[illegible] dell'antisemitismo: « *Chi [illegible] che questo [illegible] cambia nulla* (cioè l'[illegible] ebrei) *è un vero c...* ».

Contenutissimo, poi, il dramma finale, che per que[illegible] diviene ancor più toccante. Nell'opera di [illegible] regnano fino all'ultimo [illegible] naturalezza, la spontaneità, l'umorismo [illegible] strano e mordente ed un giovanile ardore [illegible] linguaggio [illegible] altro non è se [illegible] una delle maschere [illegible] pudore. In questa mischia tipicamente anglo-sassone, fatta di [illegible] [illegible], di (illegible) e [illegible] eufemismi, sta il fascino [illegible] « *Love story* ». La tenerezza completa l'opera ed an[illegible] [illegible] piglio [illegible] Questi freschi adolescenti e questi buoni sentimenti — non si può negarlo — ci paiono [illegible] più veri di [illegible] eroi esasperati, protagonisti di storie freneliche.

L'autore rivelatosi con questo libro è un giovane professore universitario di trentatrè anni (Harvard naturalmente) [illegible] latinista, studioso del [illegible] antico e lui [illegible] [illegible] di teatro; brillante sportivo (è stato campione di maratona degli Stati Uniti nel '66) [illegible] sionato di musica di cinema (ha scritto [illegible] l'altro la sceneggiat[illegible] [illegible] il film dei Beatles *Yellow Submarine*) e di lingue straniere. Un po' l'immagine del [illegible] [illegible]no, energico, efficace.

n. a.

Anna Gael interpreterà il film [illegible] « Love Story »

New York di notte è un vulcano al neon

Pubblichiamo la [illegible] puntata del viaggio (con sole 500 mila lire in tasca) compiuto negli Stati Uniti dal nostro collaboratore [illegible] Alferi.

nostro servizio

New York, settembre.

Quando si [illegible] New York di solito si pensa [illegible] [illegible]to, un'isola che si chiama Manhattan, e alla linea d'orizzonte, la « sky line » [illegible] grattacieli, profilo classico e consacrato dalle cartoline postali così come Le Tre Ci[illegible] di Lavaredo o le [illegible]midi. In realtà [illegible] [illegible] due « sky lines »: quella « Downtown », nella [illegible] bassa, tra la Wall Street e la Battery (dove sorgono i primi grattacieli anteriori al 1929), e quella « Midtown », fra la 42ª e la 59ª Strada, il « new look » dell'edilizia di [illegible]nhattan, con le costruzioni più celebri e più recenti, dal colossale Empire State Building, al Pan Am, dal Centro Rockefeller all'elegantissimo Chrysler Building [illegible] cuspide [illegible] Liberty.

Tra questi [illegible] nuclei cittadini, tra la « Midtown » e la « Downtown » esiste [illegible] zona trascurata un po' crollante, centrata più o meno [illegible] Greenwich Village, [illegible] [illegible] come Chelsea a Londra, che però include anche quartieri [illegible] [illegible] [illegible] i più sporchi dell'universo, [illegible] il Bowery, il quartiere italiano, ed il quartiere portoricano, dove le immondizie vengono regolarmente buttate [illegible] finestre nelle strade, e non vengono [illegible] asportate.

Ed [illegible] [illegible] il nome viene dalla cittadina olandese vicina ad Amsterdam, famosa soprattutto perché vi operò Frans Hals, e per possedere il Museo più ricco al mondo di opere [illegible] questo pittore. A [illegible] York è il quartiere [illegible] negri: gli limiti; se [illegible] parla come della città proibita, o [illegible] [illegible] ne parla affatto, e molti tassisti non ci vogliono andare. Ma se [illegible] caso si trova un taxi che ci vada, allora si scopre che non c'è davvero nulla di così estremamente indegno, e che i pericoli, la miseria e lo squallore di quel quartiere si trovano più nei romanzi e nei film che nella realtà.

Proprio su un'altura dell'estrema propaggine di Harlem, a Fort Tryon Park, [illegible] boschi e giardini, [illegible] « The Cloisters », perfetta imitazione di un'abbazia romani[illegible] dove [illegible] stati trasportati pietra [illegible] pietra un paio di autentici chiostri medioe[illegible] europei, e [illegible] fa [illegible] « dépendance » al Metropolitan Museum of Arts; e infatti custodisce alcuni tesori d'arte unici al mondo, [illegible]me il Calice d'Antiochia, il Sarcofago della Regina [illegible]sabetta d'Ungheria, e i famosi arazzi dell'unicorno bianco, già [illegible] proprietà [illegible] Rothschild.

[illegible] di Manhattan è ai formata dal fiume Harlem, che dall'East [illegible] si collega col Fiume Hudson attra[illegible] la stretta [illegible] Spuyten Duyvil. [illegible] stretta, pur così vicino al Centro di New York, ha [illegible] aspetto [illegible] tutto selvaggio e naturale, [illegible] sponde rocciose e vegetazione lussureggiante. Sulla sponda opposta del Bronx la « Yankee Stadium ». [illegible] bra [illegible] ancora delle occasioni che salutavano [illegible] [illegible] Maggio.

Teatri e cinema con le loro enormi insegne fanno di New York un [illegible] vulcano [illegible] [illegible] offrendo tutto ciò che si può [illegible] nelle città di questa dimensioni, come Parigi, Londra, o forse Tokio. Ma mentre i [illegible]tri espliano un repertorio di attualità e le « pièces » d'eccezione [illegible] la [illegible] bellissima « Oh, Calcutta », che sta girando il mondo, i [illegible] si specializzano in « revivals »: le riprese di vecchi film, del muto a « Via col vento », [illegible] « Village », dove nonostante tutto si avverte una certa ansia di sorpassare l'ormai [illegible] passatissimo Montmartre, si hanno esclusivamente manifestazioni d'avanguardia che [illegible] alle [illegible]terie private.

Nel « Lincoln Center » invece, nuovo fiammante, scintillante di luci e di fontane, si [illegible] svolgendo un festival [illegible] « Mostly for Mozart » (soprattutto in onore di Mozart), ciò che non esclude composizioni dei suoi vicini in ordine di tempo, Haydn, Schubert e anche Beethoven e alcuni minori come Hummel, Scheidt, Molter e gli innumerevoli figli di Bach. Qui l'atmosfera è tutt'altra che nel Greenwich Village: ci si trova in un ambiente benpensante e borghese che però non [illegible] [illegible] l'intervento di miliardarie ingioiellate, o di « hippies tradizionalmente straccioni», [illegible] con [illegible] perché non è permesso [illegible] a piedi nudi. Le esecuzioni [illegible]no sempre buone.

[illegible] quel che c'è di [illegible] tipicamente nuovayorkese, e direi di unico al mondo, sono le grandi manifestazioni [illegible] [illegible] « Central Park », i concerti e i Festival di Shakespeare, naturalmente gratuiti. I con[illegible] sono patrocinati [illegible] « New York Philharmonic », dal Dipartimento dei Parchi, e dalla Birra Schlitz. [illegible] [illegible] migliaia di persone (il record è stato di 130 mila [illegible] nell'estate del '67) di ogni categoria, d'ogni colore, con ogni forma di giaciglio, dal giornale [illegible] più raffinate poltrone pieghevoli, all'ora del tramonto si spargono sui declivi erbosi dello « Sheep Meadow » che convergono intorno alla grande conchiglia di cemento, la « Minnie Guggenheimer Shell », dove [illegible] l'orchestra. L'acustica è ottima, e il silenzio, durante le esecuzioni, è impressionante; ci si domanda come sia possibile far star [illegible] i bambini!

Poco oltre, in tutta un'altra [illegible] del Parco, al « Delacorte Theatre », si svolge il « Festival Shakespeare » che, [illegible] un solo giorno di intervallo, recita tutto il repertorio shakespeariano, [illegible] drammoni storici e [illegible] come i [illegible] « Riccardi », alle commedie ridanciane come la « Bisbetica », dalle tragedie [illegible] [illegible] oggi fanno piangere l'umanità, [illegible] [illegible] « Otello » e « Romeo e Giulietta », [illegible] fantasie più sublimi come il « Sogno di una notte di [illegible] estate » e la « Tempesta ».

Certo, [illegible] si tratta di interpretazioni superlative, degne dell'« Old Vic », o [illegible]meno del « Piccolo Teatro »; [illegible] che cosa importa, dal momento [illegible] [illegible] [illegible] ci va, ci si diverte, e che i posti sono sempre tutti esauriti? Si dice che fra cent'anni ogni abitante di [illegible] York avrà potuto assistere [illegible] al[illegible] una rappresentazione di Shakespeare; [illegible] [illegible] anche però che presto l'Amministrazione Comunale ingrandirà il teatro, che ora è capace solamente di [illegible] posti. In ogni modo, finché durano queste manifestazioni, si può circolare al sicu[illegible] nel Central Park, anche di notte; e questo succede quasi tutte le notti, quando [illegible] piove.

Silvio Alferi

[illegible] Central Park i giovani ballano i ritmi protestatari [illegible] la guerra in Vietnam

donne confidenziale

Le scarpe novità 1970-71

per la signora elegante

Il piede vuole la sua parte

oggi festeggiamo

S. Matteo apostolo ed evangelista (protettore dei daziari e degli impiegati di banca e della Finanza), S. Giona, S. Panfilo, S. Melezio vescovo.

OGGI, lunedì 21 settembre: il Sole è sorto alle 7,16 e tramonta alle 19,29. La Luna si trova alla vigilia dell'Ultimo Quarto.

La moda d'autunno per la calzatura è una « moda aperta », proprio come per l'abbigliamento: non vuol conoscere nè limiti, nè confini, nè pregiudizi. Attinge spunti ovunque: in India con scarpe-stivali alla Nehru; in Estremo Oriente con curiose pantofoline sopraelevate a scatola; nel Sud America con stivaletti da gaucho. Ma è una moda che guarda soprattutto al passato, alla vecchia Europa.

A che gioco giocheremo? Alla giovinetta in fiore tormentata in un collegio vittoriano, quasi un giovane Törless al femminile, con gli scarponcini (?) stringati su per le caviglie? ai languori di un passo da vamp, irresistibile anche per la lunghezza e strettezza della linguetta, in scarpini [illegible] con cinturino d'obbligo?

Ogni donna cerchi il suo personaggio, e cerchi se stessa.

FOTO 1 — Per chi ha nostalgia del passato e della tradizione di un mondo dove la prima suffragetta non era ancora nata, ecco lo stivaletto severo e dignitoso in camoscio bicolore (il camoscio è il pellame « in » dell'autunno-inverno '70): la parte esterna marrone, la parte interna, la stringatura e il solido tacco in blu carta da zucchero. E' un modello ideato dalla sezione alta moda del calzaturificio di Varese; riprodotto in serie è in vendita in tutta Italia. Si porta con midi e portafoglio.

FOTO 2 — Lo stivaletto del peccato, un po' perverso e malizioso grazie agli intarsi di vernice nera su camoscio opaco. Si porta con calze scure e con midi svizzera da profondi spacchi.

FOTO 3 — Stivale per punta[illegible] alla moda. [illegible] ma non troppo, per [illegible] rimane fedele al detto « in medio stat virtus ». Il tacco è medio, la forma mediamente arrotondata, la lunghezza normale.

FOTO 4 — Per chi ama la bellezza di Greta Garbo in « Grand Hôtel », uno scarpino lucido e scintillante di strass che circondano anche il tacco, come un'impuntura luccicante. Il tessuto è un bellissimo raso di seta. Siamo nell'epoca dei telefoni bianchi. Il passo è tremante e nello stesso tempo incapibile. (Italo Colombo).

FOTO 5 — Un altro scarpino [illegible] cinturino d'obbligo, con punta elegante, con mezzo tacco assottigliato, e in [illegible] nero con bottone di brillante. Si porta [illegible] calze di [illegible] non perfettamente velate.

Fiora Gandolfi

Domani [illegible] pranzo

ZUPPA DI [illegible] [illegible]ete a bagno per una notte [illegible] chilo di fagioli bianchi teneri. Al momento di cucinare fate un trito di prezzemolo, due pezzi di sedano e un poco di polpa di pomodoro con due spicchi d'aglio, insaporite con olio, cuocendo un poco nel fondo della pentola che servirà per la cottura della zuppa. Aggiungete i fagioli e fate bollire lentamente per due ore (se avete la pentola a pressione saranno sufficienti 45 minuti). Tritate ora grossolanamente due piante di scarola e unite ai fagioli parzialmente cotti; mettendo il sale necessario e un dado di estratto di carne continuando la lenta ebollizione fino a cottura.

Fate abbrustolire qualche fettina sottile di pane casalingo e mettetele sul fondo di ciascun piatto da minestra; irrorate le fettine con poco olio di oliva veramente buono; spolverate generosamente [illegible] di parmigiano e, se vi piace, macinato un poco di pepe; versate sopra la zuppa. E' anche molto buona e nutriente la variante di aprire un uovo fresco sopra il pane prima di ver[illegible] la zuppa che in questo caso deve essere bollente in modo da [illegible] giustamente coagulare l'uovo.

La ballerina sovietica [illegible] pubblica le sue memorie

Su [illegible] giornale inglese che [illegible] ha generosamente pagate - Natalia Makarova ha chiesto asilo politico a Londra

dal corrispondente

Londra, lunedì sera.

(r. p.) « Volevo essere libera, libera di ballare, di sviluppare la mia arte, di scegliere i miei collaboratori, di usare al massimo i miei ta[illegible] ». *Così scrive Natalia Makarova nella prima puntata delle sue memorie, generosamente pagatele dal giornale della destra conservatrice « Daily Telegraph ».*

La ballerina sovietica, [illegible] due settimane fa abbandonò il balletto Kirov per restare in Gran Bretagna, ammette che nell'Urss aveva una posizione privilegiata. A Lenin[illegible] aveva un appartamento per sé, una cameriera, guadagnava tre volte quanto un [illegible] poteva [illegible] all'estero. Natalia riconosce [illegible]che: « Devo la mia arte al Kirov e [illegible] lo dimenticherò mai ». *L'anno scorso, il governo l'aveva insignita [illegible] [illegible] titolo di « artista onorata della Federazione russa », qualcosa di meno di « artista del popolo ».*

[illegible] Makarova, che si atten[illegible] [illegible] [illegible] brillante e lucrosa carriera in Occidente, afferma di non avere mai preso parte ad attività politiche, ma le [illegible] osservazioni sul sistema sovietico la pongono nel movimento dei [illegible]. Scrive [illegible] i direttori dicevano continuamente: « Abbiamo bisogno di nuovi balletti socialisti con un [illegible] contenuto ideologico. Ogni ostacolo [illegible] posto davanti all'artista che [illegible] esprimere la [illegible] personalità e [illegible] [illegible] solo [illegible] un veicolo di [illegible] politiche ».

La direzione del « Kirov » voleva che i balletti fossero sempre ottimisti, che finissero sempre [illegible]. Perciò, racconta Natalia, fu cambiato anche il finale [illegible] « Lago dei cigni ». Nella versione ideologicamente « ottimista », gli interpreti muoiono ma, alla fine, risorgono.

L'anno scorso Natalia presentò una versione di « Romeo e Giulietta », con musiche di Berlioz; ma la sua interpretazione [illegible] fu apprez[illegible] perché il balletto [illegible] stato giudicato « troppo erotico ». Anche un film sui giovani, fatto [illegible] secondo marito di Natalia, [illegible] [illegible] tecnica del « Cinema verità », fu [illegible] [illegible] censura sovietica.

La Makarova conclude il suo articolo così: « Non sono stata io a porre delle barriere tra l'Occidente e l'Oriente. Sono le autorità sovietiche che non permettono ai loro cittadini di scegliere dove vivere e lavorare. Sono loro a [illegible] "traditori" [illegible] decide di restare in Occidente ».

La danzatrice russa Natalia Makarova rimasta a Londra

Dopo il fallimento delle dive a VENEZIA

Canzonissima! E' maschile

E' l'anno delle melodie per soli uomini - La tv e le [illegible] discografiche devono ricorrere alla «vecchia guardia» - Sulla cresta dell'onda "I ricchi e i poveri", ma continueremo a ballare col *sound* d'importazione

Marcel Aumont, [illegible] Spaak e Dorelli dalla Mostra di Venezia a Canzonissima

dal nostro inviato

Venezia, lunedì sera.

La sesta [illegible] della musica leggera, che si è conclusa al [illegible] di Venezia, [illegible] aperto una grossa crisi in Televisione. [illegible] cano [illegible] dive per Canzonissima. Il vincitore della «Gondola d'argento», lo sconosciuto promosso *big*, è un corrusco giovanotto [illegible] nome Donatello. Gli altri tre classificati sono Fa[illegible] Trioli, che ha l'aspetto e la [illegible] di un lottatore di *catch*, il duo di cantautori Maurizio e [illegible]brizio [illegible] figli di mammà), e [illegible] altro [illegible] giovane e foruncoloso [illegible] si fa chiamare *I Computers*.

Una giuria bizzosa [illegible] escluso l'autentica rivelazione dell'anno, la bionda e scatenata Giovanna [illegible] ha già la [illegible] e [illegible] pile dalle [illegible] titolate colleghe. Stessa sorte, per [illegible] solo punto, è toccata a Paola [illegible] che inseguiva il successo dal *Festivalbar 1967*.

[illegible], ma poche. Dietro di loro c'è un plotone di follochiomati, calvi, barbuti o baffuti rappresen[illegible] del [illegible] maschile che, [illegible] Lionello e Baglioni in testa, si sono [illegible] strati [illegible] della al[illegible].

Nulla hanno invece da recriminare le altre [illegible] [illegible] torinese Enrica Gardini dalla splendida voce, ma [illegible] troppo acerba per poter [illegible] figurare. La quattordicenne Patrizia Carli, che è appunto [illegible] cora troppo giovane. Tihm, l'allieva di Mina, ha assimilato [illegible] bene la lezione ma è solo la brutta copia della maestra. Rosalba Archilletti, [illegible] giovane [illegible] mai [illegible] troppo tempo [illegible] ricerca [illegible] un grosso successo. Sara Simone e Bru[illegible] che [illegible] cinque minuti dopo l'esibizione [illegible] sono ri[illegible]

Canzonissima senza nuove dive è in crisi e deve ricorrere alla «vecchia guardia» che, a [illegible] il [illegible] ro, profonde nella mischia ogni energia. Per [illegible]mpio a Venezia la rinnovata e sempre più affascinante Patty [illegible] ha tenuto la parte [illegible] so canadese [illegible] che le faceva da *contralto*, [illegible] si [illegible] che nel disco della stessa canzone, *La solitudine*, sia stata lei a fare tutte le [illegible] E' ovvio che a *Canzonissima* non potranno moltiplicare la Pravo per due.

Dal canto loro, le case discografiche guardano con invidia al complesso *I ricchi e i poveri* che vanta due splendide ragazze: la [illegible] Angela e [illegible] Marina. Il problema dei discografici è uno solo: l'altissima percentuale di ragazzine (si dice più dell'ottanta [illegible] cento) tra i loro clienti. Sono loro a fare il mercato ed è ovvio che preferiscano [illegible] uomini. In televisione, anche per un criterio estetico, la situazione è ribaltata. [illegible] come possiamo allevare [illegible] nuove *cantanti* — piangono i discografici — se ce le stroncano ai primi passi? ».

[illegible] dunque un inverno dominato [illegible] uomini ispirati [illegible] più malinconica [illegible] grande Donovan. Morandi, [illegible] Solo, i Dik Dik ed altri [illegible] passato ore ed ore nei camerini [illegible] Perla di Venezia ad [illegible] tare le ballate del cantautore inglese eseguite alla chitarra [illegible] un giovane capellone.

E' questa la strada più congeniale alla nuova *popular music* italiana. I giovanissimi continueranno a ballare col *sound* dei complessi d'importazione (non a caso i Mungo Jerry con *In the Summertime* [illegible] risalendo la *Hit Parade* nostrana), [illegible] sospireremo, c'innamoreremo e ci lasceremo sull'onda dell'educato mormorio [illegible] Donatello e [illegible] Maurizio e Fabrizio. E potranno ballare anche i quarantenni che non vanno in palestra.

Ezio Donaggio

Giovanna è [illegible] nuova «Mina [illegible] 1971»

Festival di Trento

Il sig. Rossi che disastro al camping

TRENTO, lunedì sera.

Bruno Bozzetto ha inaugurato ieri sera il 19° Festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento», con il suo nuovo disegno animato «Il signor Rossi al camping»: consistine puntata della serie di «shorts» che il «cartoonist» milanese ha dedicato ad un ipotetico uomo in grigio, di mezza età, italiano, cogliendone i tic nei più svariati e umoristici atteggiamenti. Una nota di divertito relax per una rassegna che nel corso di sette giorni dedicherà tutte [illegible] sue manifestazioni, quelle filmistiche ed extra-cinematografiche, alla diffusione di un serio e consapevole amore per la natura.

Non poteva essere altrimenti in questo 1970 considerato l'anno internazionale [illegible] natura. Trento, da 19 anni, [illegible] quando cioè il [illegible] [illegible] venne messo [illegible] piedi la prima volta, si batte perché il cinema [illegible] nato [illegible] suo [illegible] riesca [illegible] cacemente a distribuire a larghe mani allo spettatore una nuova consapevolezza nei confronti [illegible] paesaggio verde». Tutto nella manifestazione converge verso questo obiettivo. Vi saranno, dunque, insieme ai film, varie mostre, tutte originali. Una, la più importante, aperta nel pomeriggio a Palazzo Pretorio, intitolata «Montagna da salvare, montagna da vivere», è realizzata con pannelli fotografici, insieme a «Italia Nostra»: una denuncia, sostanzialmente, e un appello perché la montagna sia rispettata.

Col film disegnato [illegible] Bozzetto, la prima serata ha mostrato — legati al tema dianzi menzionato — due telefilm italiani, fuori concorso (Trento mantiene ancora i premi, nonostante le contestazioni, che sono insieme di pregio artistico e venale): «Natura avvelenata» di Fabrizio Palombelli e «Cronache di montagna» di Ivo Bottarini. Inoltre, per il settore esplorazione, si è visto il documentario lungometraggio tedesco occidentale «Lockende Wildnis» di Heinz Sielmann: reportage sulla vita degli animali esotici attuato tra la formula «divertente» degli analoghi prodotti disneyani e quelli rigorosamente scientifici del sovietico Zguridi.

Piero Zanotto

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

E così CC divenne benemerita

PRIMO CANALE: Claudia [illegible] nel [illegible] di Zurlini «La ragazza con la valigia» [illegible] a Jacques Perrin e Corrado [illegible] - SECONDO CANALE: per la serie «Nuovi autori» la «Sonata al chiaro [illegible] luna» di Castronuovo

Io sono b[illegible] ma faccio la cattiva

«Io sono buona ma soddisfatta — ha detto Paola Pitagora — di avere interpretato il personaggio di una donna piuttosto cattiva che mi ha aiutato a cancellare il ricordo della dolcissima Lucia dei «Promessi sposi». La «cattiva» alla quale la Pitagora si riferisce, è Laura, uno dei personaggi delle «Terre del Sacramento», il telefilm tratto dal romanzo di Jovine, alle cui suggestioni hanno contribuito le scenografie del pittore Porificato. Paola Pitagora, attualmente impegnata negli studi televisivi della televisione dove sta registrando «Il dialogo» di Natalia Ginzburg, ha detto di essersi trasferita con convinzione nel personaggio di Laura: una donna ambiziosa costretta a risolvere problemi più grandi di lei che, a un certo momento, si accorge di non farcela e allora si preoccupa di se stessa [illegible] a ciò che la sua rinuncia può significare per molte persone.

Il film di stasera (ore 21, Primo Canale) La ragazza con la valigia, che Valerio Zurlini diresse nel 1961, è di quelli che si possono senz'altro raccomandare. Narra, con una delicatezza pari all'approfondimento psicologico dei personaggi, la storia d'un amore impossibile [illegible] Lorenzo, adolescente [illegible] za malizia ed [illegible], una ragazza corrotta, a metà strada fra la ballerinetta e la squillo. L'«angelico» attore francese Jacques Perrin (rivelatosi proprio in questa non facile parte) e la procace Claudia Cardinale sono i protagonisti di questo strano idillio tra un ingenuo ragazzo di buona famiglia ed una giovane popolana sedotta [illegible] mondo più basso e [illegible] rotto e [illegible] capace [illegible] buoni sentimenti.

Si [illegible] conosciuti per caso, [illegible] lei, con il suo valigione di fibra, andava alla ricerca [illegible] Marcello (Corrado Pani), il cinico fratello maggiore di Lorenzo, già annoiato [illegible] e non disposto a mantenere una sola delle molte promesse che le ha fatto. [illegible] e romantico, [illegible] dentino vorrebbe proteggere Aida, quasi a ripagarla del torto che ha subito e s'innamora trepidamente di lei. L'intervento senza indulgenze della famiglia [illegible] ragazzo spezzerà amaramente questo legame.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 è proposto un altro telefilm della serie «Programmi sperimentali per la tv». Ferruccio Castronuovo ha diretto Pamela Tiffin (la bionda e soave americanina protagonista di «Straziami, ma di baci saziami») [illegible] Dino Risi, Rosanna Jalenti, Ernesto Colli, Sheila Rosin ed Ugo Gregoretti in [illegible] paradossale storia in chiave satirica, Sonata al chiaro di luna.

E' una specie di fiaba agrodolce, costruita intorno al sogno dell'operaio saldatore Felice Manozzi che si ritrova sulla Luna insieme con l'equipaggio della missione «Apollo 13 e mezzo». Sul satellite incontra «personaggi» sconosciuti a lui sulla Terra, come la Pace, la Fortuna, la Verità e la Giustizia: così l'avventura lo prenderà a tal punto che si sveglierà tardi, timbrerà in ritardo il cartellino in fabbrica e sfumerà così per lui un'attesa promozione.

Alle 22,15 va in onda un altro concerto della serie dedicato, nel secondo centenario della nascita, a Ludwig Van Beethoven. Le rovine di Atene. [illegible] tratta d'un [illegible] teatrale [illegible] August Kotzebue con [illegible] musiche di scena di Beethoven. Il lavoro richiede il doppiaggio reciproco di attori e di cantanti nel corso d'un concerto-spettacolo su una vicenda mitica, con dialoghi e musiche. Fu concepito in qu[illegible] forma dai due autori, nel 1812, a celebrazione dell'Ungheria e dell'imperatore Francesco I [illegible] l'inaugurazione del teatro di Pest. E' interpretato da [illegible] Francesco Siciliani, Carlo Simoni, Alberto Marché, Guido Guarnera, Vittoria Lottero, Carmen Lavani, Gastone Cuspini, Carlo Ventriglia e dall'orchestra e [illegible] Torino della Rai-tv, diretti da Vittorio Gui. La regia è [illegible] Massimo Binazzi.

d. g.

oggi sul video

primo canale

18,15: Tv dei ragazzi (Centostorie - Foly).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: La ragazza con la valigia, film di Zurlini con Claudia Cardinale e Jacques Perrin.
23 —: Prima visione.
22,10: Telegiornale della notte.

secondo canale

17 —: Campionati italiani di nuoto.
18 —: Assegnazione del Premio Italia.
18,15: Campionati italiani di nuoto.
21 —: Telegiornale della [illegible]
21,15: Sonata al chiaro di luna (telefilm con Ugo Gregoretti e Pamela Tiffin).
22,15: Musiche di Beethoven.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13,30: Telegiornale - 18,15: Tv dei ragazzi - 19,45: Sport: Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Il di[illegible] e i figli - 22: Gangi e Gigliano - 23: Te[illegible].

[illegible] CANALE — Ore 17,30: Nuoto - 21: Telegiornale - 21,15: Indios - 22,15: Vidocq.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornali radio ore: 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,10
14,10 Buon pomeriggio
16,00 Il girasole
16,30 Per voi [illegible] vani
17,45 Premio Italia
18,45 Musica leggera
19,05 Serto ma non troppo
20,30 [illegible] l'Olympia
21,05 Concerto. Dirett. Franco Caracciolo. Pianista Laura De Fusco. F. Geminiani: Concerto grosso in mi minore opera 3 n. 3. W. A. Mozart: K. 271, per pianoforte e orchestra
22,15 XX Secolo [illegible] ... e via di [illegible] Musica e divagazioni con Renzo Nissim

SECONDO

Giornali radio ore: 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
13,45 Quadrante
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
[illegible] tutto ma di tutto
15,15 Selezione discografica
15,40 La comunità umana
16,00 Pomeridiana
16,30 Come e perché
[illegible] Buon viaggio
17,55 Aperitivo in musica
18,50 [illegible] siamo ospiti di...
19,00 Roma 19,00
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21,00 Musica blu
21,30 Il discocaro
22,10 Il gambero
22,43 «Vita di Beethoven»
23,05 Il tic cino

TERZO

Giornali radio ore: 18 - 21,10
11,45 Musiche italiane
12,10 Musiche di Beethoven
12,20 Musiche parallele
14,00 Liederistica
14,30 L'epoca della sinfonia
15,30 «Mam'zelle Nitouche» Musica di Hervé
16,10 Musiche di Dvorak
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Musiche di Byrd
17,40 Jazz
18,30 Musica leggera
18,45 Musiche di Busoni
19,15 «L'amica delle mogli» di L. Pirandello Int.: B. Falk, R. Valli e altri
21,40 Il melodramma

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GISSI (p. Solferino 2, t. 534.423): Incontri con l'arte contemporanea. Orario 10-13, 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Paolo de Caveri. Collage e scenografie. Orario 10-13, 16-20.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 541.179): Pittori di ieri e di oggi.
QUADRIENNO - INCONTRI (p. S. Carlo [illegible]): Tolomei di Valeria Menaglio.
VIOTTI (v. Viotti 4 c): personale di Piero Cellamo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

L'Orchestra di Bruxelles alle «Settimane» [illegible] Stresa

STRESA, lunedì sera.

L'orchestra della radiotelevisione [illegible] diretta dal maestro Daniel Sternefeld [illegible] al piano Franco Mannino) sarà ospite questa sera delle «Settimane musicali».

Nel programma figurano la Suite per piccola orchestra «Gli uccelli» di Ottorino Respighi, le Variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra di César Franck, la Sinfonia n. 9 in re maggiore opera 47 di Dimitri Sciostakovic. L'orchestra della Radiotelevisione belga è stata creata nel 1935.

STAMPA SERA

i programmi televisivi

22-27 settembre

personaggi

di Mireila Appiotti

RENATO RASCEL

Era un bambinello malnutrito e spaurito con il naso a punta e gli occhi come due minuscole olive nere rattrappito quando, uscito dal seminario, entrò nel coro delle voci bianche della Cappella Sistina. Era un fragile ragazzo con l'aria spaventata quando, abbandonate le vie del Signore e incamminato su quelle del teatro, cantava canzoncine fantastiche e tristi negli avanspettacoli di periferia aggrappato a valchirie bionde, straripanti ed attempate.

Pareva un piccolo uomo solitario e d'honesto quello che, nel dopoguerra, infilando una dopo l'altra filastrocche e «non-sense» surreali, divenne lo «show-man» più applaudito della nostra scena rivistaiola. Fece sorridere mezza Italia nel suo grottesco costume da corazziere in miniatura. Con la voce supplichevole in falsetto, lo sguardo smarrito ed il passo incerto, vestito di seta lucida con il taschino della giacca cucito sulla schiena, suscitò un turbine di emozione anche negli spettatori più distratti nella parte del misero lantino amato soltanto dal suo cavallo. La sua comicità andava oltre l'occasionale risata, pareva lo specchio delle ingiustizie sofferte, delle speranze infrante, dei sogni lontani ed eternamente delusi dall'uomo della strada. Il suo cuore sembrava tanto vasto quanto esigue erano le sue proporzioni fisiche.

Negli ultimi anni si è dimostrato più d'una volta orgoglioso e sprezzante, facile alla rabbia e spesso indisponente. Rascel ama e vorrebbe essere considerato un emulo di Chaplin. Con Chaplin ha forse in comune il cattivo carattere. Ma mentre il grande clown continua a far arrivare al pubblico, anche da vegliardo, qualche lampo di poesia serbando solo in privato la propria impennata, da tempo la vena di Rascel tace. Se il suo tono diventa sempre più irosо, bisogna comprenderlo: non è con noi che è arrabbiato, ma con se stesso.

(Disegno di Chicco)

martedì

primo canale

13 — OGGI CARTONI ANIMATI
Bobo e i due furfanti
Acrobati del cielo
Il coniglio intraprendente
IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
a) Venezia: cinema e ragazzi
Film presentati nella mostra cinematografiche di Venezia
b) «Come va, giovanotto?» un film di Gyorgy Revesz
19,45 SPORT
SEGNALE ORARIO
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — STASERA PARLIAMO DI... DIVORZIO E FIGLI
a cura di Gastone Favero
22 — TRIPPOLE E TRAPPOLE
Musiche e canzoni napoletane interpretate da Mario Gangi e Fausto Cigliano
Regia di Enzo Trapani
● *«Trippole e Trappole» è il titolo, tratto da un'antica canzone napoletana, del programma musicale registrato per la regia di Enzo Trapani negli studi televisivi di Napoli e dedicato ai chitarristi Fausto Cigliano e Mario Gangi, con l'intervento dell'attore Alberto Lupo. Lo spettacolo, interamente dedicato ai classici della canzone napoletana dal Cinquecento ai giorni nostri, presenterà i motivi «Michelammà» attribuita a Salvator Rosa, «Sto core mio», «La fiera di mastro Andrea», una «siciliana» di G. B. Pergolesi.*
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

Catania: Nuoto
CAMPIONATI ITALIANI
21 — TELEGIORNALE
21,15 INDIOS
II - «Paesi della magia»
22,15 VIDOCQ
Terza puntata (replica)
Sceneggiatura di G. Nevoux
Regia di Marcel Bluwal

Fausto Cigliano «Napoli»

mercoledì

primo canale

13 — MARE APERTO
a cura di Orazio Pettinelli
Presenta Marianella Laszlo
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
L'album di Giocagiò
Presentano Alessandra Dal Sasso e Saverio Moriones
18,45 I MONROES
«Fuga nella notte»
Telefilm di K. Kellog
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — ROMA CAPITALE
consulente Giovanni Spadolini
Sceneggiatura di D. Bernabei e C. Napoli
Regia di Domenico Bernabei
II - «La breccia»
● *E' il 12 settembre 1870. L'esercito italiano, al comando del generale Raffaele Cadorna, varca i confini pontifici a Ponte Felice, sul Tevere. Nello stesso momento, altre tre divisioni irrompono nello Stato della Chiesa, che ormai si riduce al solo Lazio. Com'è questo Stato Pontificio che sta per cadere? Come è governato? Come è organizzato? Come vive il popolo, la nobiltà? Una lunga sequenza si sofferma su Roma papale, prima che le truppe italiane vi entrino. Il generale Cadorna ha ricevuto dal suo governo tassative disposizioni perché la presa di Roma avvenga senza sparare un sol colpo di fucile, se possibile.*
22,10 MERCOLEDI' SPORT
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 IN FAMIGLIA SI SPARA
Film di Georges Lautner, con Lino Ventura, Bernard Blier, Francis Blanche, Mc Ronay
22,55 L'APPRODO
Settimanale di lettere e arti
II - «35ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia»

Lino Ventura nel film

giovedì

primo canale

13 — IO COMPRO, TU COMPRI
a cura di Roberto Bencivenga
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
Ambrogio e gli orologi
di Arthur Fauquez, con S. Tuminelli, G. Durano, M. Mantovani, A. Ackermann, C. Antonini
19,15 TRIBUNA SINDACALE
«Dibattito a due: Cgil - Intersind»
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — TRIBUNA POLITICA
a cura di Jader Jacobelli
«6° dibattito aperto: partecipano dc - psiup - psi e msi»
22 — DUE AVVOCATI NEL WEST
«Duello a sorpresa»
Telefilm di Leo Penn, con John Mills, Sean Garrison, Ed Bakey, Charles Tyner, James Gosa, Harry Bertell, Bruce Glover, R. N. Bullard
In un duello per motivi d'onore Mc James uccide William Amber. La vedova di Amber chiede un risarcimento in base alle leggi dell'epoca e Dundee viene incaricato da Mc James di curare la transazione. Dundee si reca a trovare la signora Amber, donna molto piacente, ma durante la visita si convince che Amber non è morto e che ha tentato una frode ai danni di Mc James. Perciò, assieme all'inseparabile Culhane, decide di scovare la finta vittima e vi riesce.
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 NUOVA ENCICLOPEDIA DEL MARE
Un programma di B. Vailati
VII - «Nel mondo dei coralli»
22,05 CAMPIONI A CAMPIONE
Presenta Ornella Vanoni
Regia di Giancarlo Nicotra
(Ripresa da Campione d'Italia)

Ornella Vanoni a Campione

BARBARA BOUCHET

In copertina: l'attrice conquistata dal cinema italiano apparirà anche alla tv

le canzoni più "gettonate,,

1)		(Mina)
2)	LONTANANZA	(Domenico Modugno)
3)	IN THE	(Mungo Jerry)
4)	PE' CANTA'	(Nino Manfredi)
5)	SIMPATHY	(Rare)
6)	THE	(The Beatles)
7)	FIORI ROSA, FIORI DI	(Lucio Battisti)
8)	VIOLA	(Adriano Celentano)
9)	L'ISOLA DI WIGHT	(Michel Delpech)
10)	PER TE	(Patty Pravo)
11)	VAGABONDO	(N. Di Bari)
12)	LADY BARBARA	(Renato dei Profeti)
13)	FIN CHE LA BARCA VA (IL GRILLO E LA FORMICA)	(Berti)
14)	UN DI SABBIA	(I Nomadi)
15)	UOMO TEMPO	(I. Zanicchi)
16)	PERMETTE	(P. Focaccia)
17)		(P. Gagliardi)
18)	IL	(F. De André)
19)	TI AMO DA UN'ORA	(I Camaleonti)
20)	IT'S FIVE O'CLOCK	(The A. Child)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 18,15: Girotondo - 18,50: Il club di Topolino - 19,20: L'inglese alla tv - 19,50: Pagine aperte - 20,40: «Uomo ...», film, con June Allyson, Joan Collins e Ann Miller - 22,30: «Questo e altro», inchieste e dibattiti.

MERCOLEDI' Ore 18,15: «Vroum» - 19,40: «Il tema di Chip», telefilm della serie «Io e i miei tre figli» - 20,40: Il Regionale - 21: Specchio dei tempi - 22,30: Campilina illustrata: Afganistan, documentario.

GIOVEDI' Ore 18,15: Minimondo - 18,45: Il pifferaio giocondo - 19,20: Incontri - 19,50: «Un anno e un giorno», documentario - 20,40: La presenza svizzera in Giappone - 21,35: Da Knokke-Le Zoute (Belgio): Festival - 22,35: «La città fantasma», telefilm della serie «S.O.S. Polizia».

VENERDI' Ore 18,15: «La cicogna mascherata», documentario - 18,40: «Lo strano vagabondo», telefilm - 19,20: L'inglese alla tv - 19,50: Il prisma - 20,40: «Attendo una vita», telefilm della serie «Medical Center» - 21,30: La realistica analisi di un cancelliere dell'India - 21,55: «Pechelbel», canzoni e concerto.

SABATO Ore 17,50: «Lancillotto in cattiva», telefilm - 18,15: I cartoni di Walt Disney - 19,15: Canzoni in vetrina - 19,50: «Il vestito volante», disegni animati - 20,40: Il Regionale - 21: «Il mulino del Po», film, con Carlo Del Poggio, Jacques Sernas - 22,40: Sabato sport.

venerdì

primo canale

Per Torino e zone collegate, in occasione del XX Salone Internazionale della Tecnica
10 — PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
13 — L'ITALIANO BREVETTATO
a cura di Franco Monicelli e Giordano Repossi
Presenta José Greci
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
Uno, due e... tre
Programma di films, documentari e cartoni animati
In questo numero:
— *Il pulcino e la nuvoletta*
— *I ragazzi e il piumino*
— *Al fuoco, al fuoco*
— *La gazza parlante*
18,40 IL DRAGONE
Fiaba a pupazzi animati
Regia di Hermina Tyrlova
19,15 LASSIE
«Il cerbiatto ferito»
Telefilm
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — IL VIAGGIATORE SENZA BAGAGLIO
di Jean Anouilh, con Gina Sammarco, Renato Pinciroli, Giulio Bosetti, Lino Savorani, Laura Carli, Giorgio Piazza, Carmen Scarpitta, Delia Bartolucci, Federico Giuliani, Tiziano Feroldi
22,25 GRANDANGOLO
a cura di Ezio Zefferi
Sesta trasmissione
«Dentro l'America»
di Furio Colombo
23,30 TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 STASERA PARLIAMO DI...
Dibattito a cura di G. Favero
CONSENSO E COLPA NEL DIVORZIO
22,15 LE CANZONI DI SVAMPA

José Greci tra i brevetti

sabato

primo canale

Per Torino e zone collegate, in occasione del Salone della Tecnica
10 — PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
13 — OGGI LE COMICHE
— *Le teste matte: la colazione di Snub*
— *Vita in campagna con Stan Laurel e Oliver Hardy*
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14,30 Bologna: Tennis
Campionati italiani
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
Ariaperta
Spettacolo di giochi, sport e attività varie a cura di Maria Antonietta Sambati
Regia di Alessandro Spina
19,10 CASTELLI DI SABBIA
Documentario
19,30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
Conversazione religiosa a cura di Monsignor Cosimo Petino
19,50 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — ...E NOI QUI
Spettacolo di Simonetta, Terzoli e Vaime
con Giorgio Gaber, Ombretta Colli e Rosanna Fratello
e la partecipazione di Gino Bramieri
Orchestra diretta da Giorgio Casellato
Scene di Gianni Villa
Regia di Giuseppe Recchia
22,15 DOMENICA DOMANI
a cura di Gian Paolo Cresci
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 GLI EROI DI CARTONE
«Un Oscar per il Signor Rossi»
21,45 ALLA RICERCA DI JILL
22,15 Varese: Pallacanestro
Coppa Intercontinentale

Ombretta Colli «è qui»

domenica

primo canale

11 — MESSA
12 — RUBRICA RELIGIOSA
12,30 A - COME AGRICOLTURA
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
15 — POMERIGGIO SPORTIVO: RIPRESE DIRETTE DI AVVENIMENTI AGONISTICI
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
Magilla Gorilla Show
Programma di cartoni animati di William Hanna e Joseph Barbera
Combattimento nell'arena
Manovre al campo Frostbite
Ride bene, chi ride ultimo
Sfida al fuorilegge
18,45 PIPPI CALZELUNGHE
dal romanzo di Astrid Lindgren
Quarto episodio
Una gita in campagna
con Inger Nilsson, Pär Sundberg, Maria Persson, Margot Trooger
Regia di Olle Hellbom
19,10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO: cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
20,30 TELEGIORNALE
21 — DIARIO DI UNA SCHIZOFRENICA
Film di Nelo Risi
con Ghislaine D'Orsay, presentato alla Mostra di Venezia
22 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
a cura di Gian Piero Raveggi
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
23 — TELEGIORNALE
Edizione della notte
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 UNA SERATA CON DOMENICO MODUGNO
22,15 SERVIZIO TV: SORRENTO
23 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

Maria Fiore nel film

Ieri la conferma: squadra d'attacco con Pulici come Riva

TORINO NEL GIRO-SCUDETTO

Domenica via al campionato

Otto mesi di "guerra,, con obiettivo-Cagliari

Domenica comincerà il campionato di serie A. Sino a ieri si è giocato quasi per scherzo, domenica si giocherà sul serio. Chi vincerà? Il Cagliari che fregia le sue maglie con lo scudetto rimane il grande favorito. I sardi in pratica non hanno mutato formazione, sostituendo solamente il partente Zignoli con De Petri, quindi si tratta del «solito» Cagliari. Il rendimento degli uomini di Scopigno dipende in gran parte dall'apporto di Riva, che rimane il giocatore più interessante di tutto il calcio italiano. Se Riva continuerà a segnare gol a grappoli, sarà molto difficile scalzare il Cagliari dalla prima posizione di classifica.

Le candidate a portare la «guerra» al Cagliari sono le solite: il Milan, la Fiorentina e l'Inter. Tra queste candidate allo scudetto si potrebbe inserire anche il Torino che ha notevolmente potenziato i suoi quadri acquistando un valido portiere, un forte centroavanti e specialmente ritrovando in Pulici un attaccante capace di fare gol. Il ragazzo granata sembra avviato a recitare una parte importante nel torneo.

Che farà la Juventus? I bianconeri costituiscono attualmente una vera incognita. Nessuno può prevedere il rendimento della squadra di Picchi. Il lavoro del trainer juventino appare difficile, ma si deve convenire che Picchi ha a disposizione dei giocatori veramente forti. Bisogna creare la squadra. Questo è il punto. Sino ad ora si è andati avanti a tentativi, ora bisogna scegliere.

Gigi Riva professione cannoniere	Da Rivera la forza del Milan	Fiorentina il rilancio con Vitali

Riva, per classe e temperamento, rimane il giocatore più forte del calcio italiano. Lo scorso anno vinse la classifica cannonieri con 21 reti all'attivo

Rivera è il regista classico del gioco all'italiana. E' la vera forza del Milan. Le polemiche nel Campionati del mondo non hanno turbato la sua serenità

Vitali, lo scorso anno nel Vicenza, si classificò secondo fra i marcatori con 17 reti. E' passato alla Fiorentina per una cifra record, ottocento milioni

La prima nel 1969		La prima nel 1970
BARI-ROMA	1-0	BOLOGNA - LANEROSSI
BRESCIA-MILAN (sosp.)	0-0	CAGLIARI - SAMPDORIA
FIORENTINA-VERONA	1-0	CATANIA - JUVENTUS
INTER-BOLOGNA	1-0	MILAN - LAZIO
JUVENTUS-PALERMO	4-1	NAPOLI - VARESE
LANEROSSI-NAPOLI	3-2	ROMA - FIORENTINA
LAZIO-TORINO	1-1	TORINO - FOGGIA
SAMPDORIA-CAGLIARI	0-0	VERONA - INTER

Il Torino è scatenato. Nessuno sembra in grado di fermare gli attaccanti granata. Qui è in azione Sala contro due difensori romanisti. (Foto Moisio)

Allarme rientrato per Petrini: domenica ci sarà

Sala in cattedra

Quando la palla finisce sui suoi piedi il gol è già nell'aria

Sul Torino il giudizio di Helenio Herrera è stato positivo, ma Fiancili e Cadè non sembravano del tutto soddisfatti. Un gol da difendere nella partita di ritorno a Roma forse è un'impresa, anche se in contropiede i granata troveranno modo di farsi rispettare. Il cruccio più grosso, però, riguarda Petrini. Nulla di grave, l'infortunio che ad un quarto d'ora dalla fine ha costretto il centravanti ad abbandonare il campo, ma alla vigilia del campionato quel «crac» improvviso al ginocchio che tanto aveva fatto disperare non ci voleva. Nella foga del gioco, nella pretesa di ritenersi completamente guarito, Petrini ha voluto strafare. Due dribbling in complesso hanno «stirato» un legamento. Allora dov'era il «miracolo»?

Cerchiamo di spiegarci, anche se non siamo dei medici. Un anno fa a Petrini sono stati prelevati tutti e due i menischi del ginocchio destro. Per chi non lo ricordasse il menisco, in un ginocchio, ha pressapoco la funzione di un cuscinetto a sfere in un ingranaggio. Se non c'è, l'arto scricchiola, rischia di andare fuori posto, fino a quando, almeno, nella parte lesa non si è formato un callo che si sostituisce grossomodo alla funzioni dei due menischi.

L'arto di Petrini, dopo l'intervento chirurgico, non è stato tra i più solleciti a rimettersi in movimento. I legamenti collaterali sono stati indeboliti dagli sforzi continui ed ora logicamente occorre la dovuta cautela nel completo recupero. Petrini ieri non l'ha avuta, ma il «miracolo» non si riferisce alla perfetta ristabilità dell'arto, quanto al fatto che il centravanti possa continuare a giocare al calcio dopo che molti l'avevano dato per spacciato. Tre giorni di riposo dovrebbero servire a rimetterlo in sesto, in tempo utile per la prima di campionato.

Se Petrini, però, non si ristabilisce in tempo utile, Cadè ritornerà a dibattersi tra i guai. Bui è ancora fermo e chissà per quanto. Si parlava di stiramento ed invece è «strappo».

Sarebbe un peccato se dovesse mancare la spalla ideale per Pulici proprio nel suo «periodo d'oro». La vita del Torino, puntualmente, è disturbata da qualche intoppo, da qualche calcio della sfortuna. Allora si spiega perché, in campo, la squadra granata lotta con la rabbia in corpo, quasi volesse reagire alla sorte.

Ma queste sono soltanto eventualità. Ciò che conta per ora è la realtà di una squadra che in precampionato non ha ancora perso e che è andata in gol anche contro la Roma, una formazione che, vedrete, in campionato farà chinare la testa a molta gente.

Pulici e Sala costituiscono le sorprese più liete, il tocco magico ad un complesso notevolmente migliorato e contro il quale è vietato sbagliare. Il «mago» ne sa qualcosa. Ha avuto il torto, forse, dopo lo splendido primo tempo della Roma, di ambire alla vittoria e appena ha liberato i suoi uomini all'attacco, il Torino in contropiede ha colpito assicurandosi il successo. Dialogo Petrini-Pulici ed è stato gol.

Il nuovo idolo è Sala. Ha impiegato un anno per ambientarsi, ma ora nella posizione a lui più congeniale, centravanti o ala arretrata, dà impulso ed estro a tutta la manovra.

Domenica si comincia con il Foggia. «I due punti sono importanti — dice Cereser — partir bene vuol dire tirarsi su il morale e quest'anno pregustiamo grandi cose».

«Io non sono ancora al massimo della forma — ammette Mascia — comunque questo Torino finirà nei primi cinque posti».

«Io, invece — conclude Pulici — mi ripagandomi di tutte le amarezze sofferte lo scorso anno. Ormai mi sento liberato dal complesso del gol. Quando ieri ho visto partire il cross teso di Petrini ho capito subito che avrei fatto gol».

Franco Costa

Il "mago,, dichiara: "Torino formidabile,,

Roma, lunedì sera.

(m. b.) «*Sono rimasto favorevolmente impressionato dal Torino visto ieri* — ha dichiarato Helenio Herrera — *sarà difficile per chiunque battere i granata in casa; penso inoltre che sapranno farsi valere ancora di più in trasferta perché hanno un centrocampo molto organizzato e due punte veloci e decise. Secondo me Cadè è riuscito a recuperare completamente Petrini.*

In sostanza io penso che il Torino potrà dire la sua parola in campionato. Anche noi abbiamo giocato bene; è stato un test molto importante. Il risultato forse poteva essere diverso, ma i granata, devo dire, sono stati veramente in gamba».

L'esordio in B

Novara in giornata balorda

dal nostro inviato

CATANZARO, lunedì sera.

«Così non andiamo d'accordo». Il commento è di Tarantola, la frase si riferisce ovviamente agli azzurri messi k.o., con tre reti, da un Catanzaro generoso ma non irresistibile. All'esordio in serie B si è vista la brutta copia della squadra che in Coppa Italia aveva battuto il Verona e l'Arezzo ed aveva messo in soggezione persino la Juventus. Gli azzurri sono partiti bene, ma hanno sbagliato una clamorosa palla-gol con Omizzolo a porta vuota. A forza di attaccare senza concludere, hanno finito per smarrire la necessaria lucidità facendosi infilare allo scadere del primo tempo e all'inizio della ripresa. Il terzo gol è giunto a risultato ormai acquisito, quando il Novara ha sguarnito anche il libero per tentare l'impossibile rimonta. Buon per gli azzurri poi che nel finale l'arbitro abbia annullato un quarto gol a Gori che si era aiutato con le mani.

«Avevamo giocato per due settimane — commentava Parola — non avremmo sognato. Sembrava che tutti avessero smarrito il senso della ragione. La difesa faceva molta confusione, il centrocampo procedeva bene per dieci metri, poi si perdeva in finti sterili. Mi sembra di essere abbastanza obiettivo se affermo che questo non è il vero Novara. In Coppa Italia siamo andati molto meglio anche se le avversarie erano di gran lunga superiori alla mia squadra».

Parola è tranquillo, sorride addirittura, forse per nascondere la rabbia che ha in corpo. Tarantola è invece scuro in volto: «Così non andiamo d'accordo — ripete —. Qualcuno si è montato per i risultati della Coppa Italia, ma io lo riporto in terra. Altro che premi! Qui bisogna tornare al pugno di ferro. Perdere va bene, ma con dignità. Ora attendiamo il risultato di mercoledì con il Monza, per l'ammissione ai quarti di Coppa Italia poi, insieme con Parola e il consiglio direttivo, decideremo se prendere provvedimenti disciplinari».

Tarantola non ha torto. Soltanto mezza squadra ha reso secondo le sue possibilità. Pulici non ha colpe sui gol, anzi, si è esibito in alcune magnifiche parate; Canto, Udovicich, Carrera e Giannini hanno cercato vanamente di unire le file, di dare un po' d'ordine al gioco, ma inutilmente.

«Con il terreno fradicio — dice Carlet — mi era quasi impossibile controllare Gori». L'ala del Catanzaro infatti, un tipetto che pesa una sessantina di chili, volava letteralmente verso la porta di Pulici, facendo rimpiangere agli azzurri l'assenza di Gavinelli, altro elemento che si sarebbe trovato a suo agio nella risaia di Catanzaro.

Giorgio Gandolfi

MERCKX, nausea della bici ma non dei soldi

Due milioni per non pedalare

L'ingenuità del disoccupato Zilioli beffato sulla breccia di Porta Pia

dal nostro inviato

ROMA, lunedì sera.

Zilioli, messo alla porta dal Faemino (che forse troncherà l'attività e lascerà libero anche Merckx di trasferirsi alla Molteni), è in cerca di un ingaggio per la prossima stagione. Chi è disoccupato deve dimostrare di valere, per ottenere condizioni soddisfacenti. C'era l'occasione buona, il Giro del Lazio: una corsa dura, con l'«élite» del ciclismo internazionale quasi al gran completo. E Italo aveva deciso di non lasciarsela scappare.

Tutti attendevano la grande sfida tra Merckx e Motta, invece il grande protagonista è stato proprio lui, Zilioli: oltre duecento chilometri di fuga, con i compagni d'avventura che si staccano ad uno ad uno dalla sua ruota. Resiste solo Dancelli, che poi però lo beffa in volata sul traguardo posto davanti alla breccia di Porta Pia dopo avergli promesso che non avrebbe fatto lo sprint. «Avevo i crampi — dice Italo — mi ha chiesto di non staccarlo. Avrei potuto arrivare da solo, lo credevo un amico ed ho creduto alla sua parola. Ed ecco come mi ha ricambiato il favore». Valli a fidare degli amici.

Dancelli ha vinto a Roma per l'ingenuità di Zilioli (Tel.)

Il Giro del Lazio ha rilanciato Dancelli e Zilioli, ma è stata una farsa: Motta, Merckx e Gimondi (cioè i protagonisti più attesi), hanno accumulato sei minuti di ritardo facendo indispettire i tifosi. Eddy non ha saputo motivare i due milioni d'ingaggio che ha preteso e la stanchezza ora non è più un'attenuante: una volta il belga correva sempre per vincere, adesso sta dimostrando di scendere in gara soprattutto per aumentare il suo conto in banca e poter investire più denaro nella sua fruttifera catena di ristoranti.

Merckx guadagna già oltre cento milioni l'anno, più di Riva; ma non è ancora soddisfatto, per di incamerare altri milioni adesso non salta ad esporsi anche a brutte figure. Non è degno di lui un comportamento del genere. Ieri si è giustificato dicendo che non poteva tirare perché c'era Zilioli in fuga. Una scusa abbastanza fiacca: Eddy non poteva prevedere i coraggi di Dancelli, né poteva pensare che Italo in volata sarebbe riuscito ad imporsi, il braccio alle sprint è tuttora molto forte.

Per Motta e Gimondi il discorso è diverso. I due si sorridono, si stringono la mano per fare contenti i fotografi, ma in realtà il loro antagonismo duellano non si è mai sopito. Se n'è avuta conferma anche al Giro del Lazio: ieri, se soltanto avessero trovato un minimo di accordo, sarebbero usciti dal gruppo (che pedalicchiava a trenta all'ora) ed avrebbero iniziato una caccia furiosa a Zilioli e Dancelli. Invece Motta è rimasto incollato alla ruota di Merckx, che ha effettuato un solo «tirare» in più di duecentotrenta chilometri di corsa. Gimondi si è portato due o tre volte in testa al gruppo a fare l'andatura, poi si è posto rassegnato. Da campioni come loro è lecito attendersi di più. Molto di più.

Anche il duello Gimondi-Monseré praticamente non c'è stato. Il fiammingo, poco allenato ed ancora scosso per la recente scomparsa del padre, si è ritirato. Ed il bergamasco, allora, ha rivolto la sua attenzione a Merckx: visto che Eddy (il quale quest'anno ha già fatto 40 mila chilometri, più del giro del mondo) aveva ben poco da spendere, Gimondi ha considerato il Giro del Lazio come una corsetta qualsiasi. A Felice bastava che non fosse Merckx a vincere. E possibilmente neppure Motta: questa, ormai, non è soltanto l'opinione di qualche maligno.

Una giornata sconcertante: Zilioli è stato il migliore, ma ha vinto Dancelli; Motta, Gimondi e Merckx, che avrebbero dovuto dare un preciso volto alla gara, hanno combattuto una battaglia del tutto platonica, a sei minuti dai primi. E' il ciclismo degli «svizzeri», non dei campioni. Il Giro del Lazio meritava davvero qualcosa di più.

Maurizio Caravella

LA SCUOLA ALLA SOGLIA DI CASA

Ragazzi a scuola dalla mattina alla sera

(con pullman, piscina, palestra, teatro)

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di badare lungo il giorno ai propri ragazzi e d'altra parte essi si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti con ogni cura. Oggi tutti hanno l'automobile, ma non sempre l'orario della scuola si concilia con gli impegni del papà e della mamma.

L'Istituto Maffei è la scuola che si trova davanti al portone di ogni casa e di ogni villa di Torino e dintorni: ha 60 automezzi, dai piccoli pullman con 15 posti ai giganteschi torpedoni con 60 posti, e raccoglie alla mattina dinanzi al portone di casa ciascun alunno per riportarlo alla sera con i compiti fatti, dopo avergli servito e pranzo ed e merenda, in modernissimi refettori, i gustosi cibi preparati nelle proprie attrezzatissime cucine.

Scuola elementare corso Regina Margherita 302, telef. 76.18.44, 76.85.83; Scuola media via Maria Vittoria 17, tel. 51.00.45, 54.13.77; Istituto tecnico per geometri e ragionieri via Po 14, telef. 655.151.

Qualche parola in più per la modernissima sede della scuola elementare in corso Regina Margherita: è una costruzione dotata delle comodità più moderne; può ospitare 1000 alunni e offre loro, oltre il pranzo, spettacoli nel proprio teatro, un corso di nuoto nella propria piscina riscaldata e coperta, giochi e ricreazioni all'aperto oppure al coperto, a seconda della stagione.

A settembre, corso prescolastico, per evitare ai bimbi lo shock della prima elementare.

A semplice richiesta telefonica si invia gratuitamente il programma della scuola.

(foto Piasi)

Una maestra della scuola elementare «Maffei» con due allievi innanzi alla nuova Sede di corso Regina Margherita n. 302 a Torino

ICKX - FERRARI in corsa per il mondiale

L'uno-due in Canada riconferma il dominio del «boxer»

Jackie Ickx (n. 18) precede nei primi giri della corsa lo scatenato Stewart sulla nuova Tyrrel. Lo scozzese sarà costretto al ritiro per un guasto (Tel.)

Tre Gran Premi (in un mese) tre vittorie

A questo punto non si sa più quali aggettivi escogitare per definire il nuovo trionfo della Ferrari nel campionato mondiale di Formula 1. La Casa di Maranello in cent'anni di successi sulle piste di tutto il mondo ci ha abituato a clamorose imprese, tuttavia queste del 1970 riempiono tifosi ed amici di una soddisfazione particolare.

I motivi sono presto detti: la stagione era cominciata male e già molti profeti di sventure anticipavano un terzo anno di delusioni dopo il '68 e il '69. Ickx era scampato per miracolo al rogo di Madrid e non lesinava critiche alla macchina. Poi, a poco a poco l'orizzonte si è rischiarato. La vettura, questa affascinante «312-B», ha cominciato ad ingranare, il suo poderoso 12 cilindri «boxer» a mostrare tutti i suoi 460 cavalli e i risultati, con gradualità inesorabile, sono cominciati a piovere, mentre cresceva anche il numero delle macchine impiegate in gara.

Zeltweg e il Gran Premio d'Austria hanno concretato l'escalation: primo Ickx, secondo Regazzoni; Monza l'ha confermata con la vittoria di forza di un magnifico Regazzoni; ora, il Gran Premio del Canada, sul circuito misto-veloce di Mont Tremblant dà con il bis dell'accoppiata vincente di Zeltweg una grande speranza, quella della conquista del titolo mondiale da parte di Ickx. La situazione la sapete: Rindt, il magnifico povero Rindt, è a quota 45. Il tragico incidente di Monza ha spento per sempre il motore della sua Lotus. Gli sarebbe bastato un piazzamento per vincere mentre ora non può più difendersi. Ma il sentimento cede alla matematica: Ickx, con due successi nei due prossimi Grandi Premi degli Usa e del Messico, ultimi della stagione, può raggiungere 46 punti. E' l'unico in grado di superare l'austriaco, perché Regazzoni potrebbe al massimo eguagliarlo, mentre gli altri in lizza prima del Canada, e cioè Stewart, Brabham ed Hulme, sono stati messi k. o. dal cedimento delle loro macchine.

Ancora una volta Ickx e Regazzoni hanno saputo disputare una corsa in perfetto accordo. Un tandem che merita ogni lode. Lo svizzero aveva «protetto» il belga, prima guida della squadra, in Austria, a Monza aveva compiuto la sua gara soltanto dopo il ritiro di Jackie, in Canada ha ripetuto la tattica di Zeltweg, coprendo le spalle dell'amico e accontentandosi del secondo posto.

Agli altri, a tutti (fuorché a quel campione di razza che è Stewart), è toccato recitare il ruolo dei gregari. Lo scozzese, con l'esordiente Tyrrel-Ford, ha impresso alla gara un ritmo indemoniato nella prima parte, rimanendo al comando tallonato da Ickx e da Regazzoni. Al 34° giro è accaduto l'inevitabile: ha ceduto una sospensione della vettura e Stewart ha preso la strada del box. Per il duo di Maranello il semaforo è diventato di colpo verde. Amon, con la March, ha resistito abbastanza bene all'azione della coppia di testa, finendo terzo con un distacco di una trentina di secondi da Regazzoni, mentre Rodriguez e Surtees sono arrivati con un giro di svantaggio, Gethin con due, Pescarolo con tre. Lungo è l'elenco dei ritirati.

Le Ferrari hanno ormai raggiunto una superiorità tale sulle altre macchine, siano esse spinte dagli otto cilindri Ford-Cosworth come dai 12 cilindri BRM e Matra-Simca, da potersi imporre con una certa facilità. Proprio per questo motivo non è azzardato ritenere che Ickx possa giocare con sicurezza le sue carte nelle prossime due gare. Ci vorrà anche un pizzico di fortuna, perché spesso sciocchezze da nulla possono bloccare lo slancio migliore. Tuttavia, in questi due anni, la Ferrari ha accumulato tanti colpi di scalogna, che è lecito sperare finalmente nel vento favorevole.

Michele Fenu

Ickx verso il titolo?

I piloti di Formula 1	Sud Africa	Spagna	Monaco	Belgio	Olanda	Francia	Inghilterra	Germania	Austria	Italia	Canada	TOTALE
Rindt	—	—	9	—	9	9	9	9	—	—	—	45
Ickx	—	—	—	—	4	—	—	6	9	—	9	28
Regazzoni	—	—	—	—	3	—	3	—	6	9	6	27
Brabham	9	—	6	—	—	4	6	—	—	—	—	25
Stewart	4	9	—	—	6	—	—	—	—	6	—	25
Hulme	6	—	3	—	—	3	4	4	—	3	—	23
Amon	—	—	—	6	—	6	2	—	—	—	4	18
Rodriguez	—	—	1	9	—	—	—	—	3	—	3	16
Beltoise	3	—	—	4	2	—	—	—	1	4	—	14
Stommelen	—	—	—	2	—	—	—	2	4	2	—	10
Pescarolo	—	—	4	1	—	—	2	1	—	—	—	8
Hill	1	3	2	—	—	—	1	—	—	—	—	7
McLaren	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6
Andretti	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
Giunti	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	3

A Maggiora un'esibizione mozzafiato

I campioni sono svedesi

dal nostro inviato

MAGGIORA, lunedì sera.

Trentamila persone hanno affollato ieri lo splendido campo di motocross di Maggiora per assistere ed entusiasmarsi alle acrobazie dei fuoriclasse del motocross. La manifestazione ha avuto un successo clamoroso sia per la partecipazione del pubblico, superiore ad ogni previsione, sia per lo spettacolo fornito dai piloti in gara. Gli svedesi hanno dominato il campo grazie all'omogeneità della loro formazione: due piloti messi fuori causa nella prima serie, altrettanti nella seconda, ma i restanti tre sono stati sufficienti per raccogliere con ottimi piazzamenti penalità limitate. E' tutto l'anno, del resto, che Aberg, Kring e compagni vincono sui circuiti di tutta Europa ed era logico che si aggiudicassero anche questo titolo mondiale.

I belgi hanno cercato di lottare, ma l'assenza di Joel Robert si è fatta sentire non poco, così come si è rilevata l'inferiorità delle macchine in questa classe «500 cc» da cui meno corsa. Entusiasmanti i cecoslovacchi, ancorché piuttosto irregolari con la loro andatura da «kamikaze», e assolutamente deludenti i sovietici bravissimi nel girare per conto proprio, ma intimiditi dalle «bagarre» fremendo meno in alto dai loro avversari.

A conclusione della giornata campioni e dirigenti si sono riuniti nella sede dell'U. S. Maggiorese per festeggiarsi a vicenda. A premiazione avvenuta gli assi svedesi si sono issati sulle spalle il signor Zanetta, presidente del sodalizio, artefice con Macchi e lo speaker Canavesio del successo organizzativo, e lo hanno incoronato al grido di «Ehia! Ehia!» con il loro serio d'allora.

g. v.

Nel motocross si vola così

Nelle due fotografie di Muisio sono fermati a un difficile passaggio due dei protagonisti della gara di ieri: il cecoslovacco Stodulka e lo svedese Bengt Aberg. La particolare conformazione del circuito di Maggiora ha obbligato loro e gli altri fuoriclasse impegnati in gara ad una serie di voli fantastici: al passaggio sotto le tribune Stodulka è arrivato a compiere balzi lunghi quaranta metri. Logicamente le moto sono state sottoposte ad un'usura particolare e almeno una dozzina di esse hanno finito la gara con i cerchioni ovali e le sospensioni completamente inservibili. La squadra cecoslovacca ha impiegato nelle due «manches» diciotto ruote per cinque motociclette

SERIE C - Genoa vittoria dei soldi

Nessun miracolo a Chiavari per l'Entella

dal nostro inviato speciale

CHIAVARI, lunedì sera.

I «milionari» del Genoa sono passati nel finale sul campo del Chiavari, squadra che ha come capitano il vigile urbano cittadino Nadalin e che ha avuto nell'occasione come migliore in campo Gilioppe, il bonziale dal quale si serve abitualmente proprio il trainer genoano Silvestri. Ora i rossoblù sono in testa alla classifica, e per onorare non il blasone ma almeno i bilanci sociali (da squadra di serie A), il minimo che possano fare è di restare al comando del loro girone della serie C fino alla fine.

Non c'è molto da illudersi, comunque, perché se i giocatori sono validi (ieri non si è visto nulla di trascendentale, ma con dei professionisti a completa disposizione tutti i giorni della settimana, si deve vincere un torneo di serie C) attorno ad essi c'è la solita «bagarre» di dirigenti vecchi e nuovi fra i quali, alle prime difficoltà, cominceranno discussioni e polemiche.

Il leader attuale è Tongiani, ed è lui per ora a parlare ed a tenere il ruolo di numero uno, ma negli spogliatoi di Chiavari c'erano anche Fossati, Bassano ed altri, tutti soddisfatti al di là di quanto la vittoria sull'Entella meritasse, in quanto arrivata solo nel finale, dopo una prestazione affatto entusiasmante.

Sono ancora da chiudere intanto i casi dei dissidenti Quintavalle (che ha ricevuto basso un ingaggio di 6 milioni per una stagione di serie C), Piccinni (per lui 7 milioni sono pochi, ne vuole altri dal Perugia, la società cedente), e Corradi, per cui è in corso una complicata vertenza con il Varese. Sarebbero tutti e tre da cacciare, ma invece Silvestri non si sente sicuro e vuole altri giocatori: ora si fa il nome dell'ex juventino Volpi, che in questi giorni avrebbe avuto dei contatti con Fossati, sperando d'accordo con Tongiani.

Queste preoccupazioni sorprendono davvero, in quanto il Genoa pare attrezzato per iniziare la strada della riscossa senza altri rinforzi: occorre soltanto che i giocatori facciano un esame di coscienza, pensino che se la squadra è in serie C la colpa è anche loro.

E tocca a Silvestri, allenatore famoso per il pugno duro, far capire a tutti che al Genoa non è più il momento delle discussioni, ma occorrono due punti ogni domenica. Il buon inizio di campionato dev'essere una prova di autorità, non un exploit da considerare, come si sta facendo nel clan rossoblù, con i toni che si addicono ad un piccolo miracolo.

Bruno Perucca

SERIE D - L'Ivrea passa con i resti

Un'altra grana: l'allenatore contesta

nostro servizio

Casale, lunedì sera.

La crisi dell'Ivrea non è ancora risolta. Fino a sabato scorso il problema della società era quello di riuscire a disporre, per il campionato, di un numero di giocatori sufficiente per formare una squadra. Ora si è aggiunta una nuova grana: il *trainer* rischia infatti di essere licenziato.

Radaelli, allenatore della compagine eporediese, ha dovuto formare un undici, ripescando molti giovani dalla formazione De Martino. Nel giro di tre giorni ha istruito la squadra che ha esordito, in trasferta sul campo del Casale, realizzando un validissimo pareggio a reti inviolate. I dirigenti della società vogliono però affiancare Vatta nella direzione tecnica della squadra.

«*E' una questione molto delicata* — ha affermato ieri l'allenatore dopo l'incontro — *perché non mi sembra che si sia corretti nei miei confronti. Io sono disposto ad accettare la collaborazione con un altro tecnico, solo se questi avrà dei compiti precisi e limitati. Non mi sono diplomato allenatore a Coverciano per poi vedermi scavalcare da uno qualunque che pretenda di darmi ordini*».

I dirigenti dell'Ivrea dal canto loro si sono mostrati decisi a risolvere la questione Grubessich senza riguardo per alcuno: Radaelli sarebbe l'unica vera vittima innocente del «caso» creato dal presidente.

Durante la riunione del consiglio direttivo tenutasi sabato sera sono state intanto proposte la riduzione della quota annuale dei soci da 25 mila a mille lire e quella del prezzo degli abbonamenti che daranno diritto alla associazione gratuita.

Per quanto riguarda le cessioni erano circolate alcune voci secondo le quali i giocatori trasferiti che fossero tornati all'Ivrea sarebbero stati ridotti al minimo dello stipendio (15.000 lire), obbligati ad un doppio allenamento settimanale, tenuti fermi per tutta la stagione e ceduti a fine campionato. La voce è stata smentita dal vicepresidente Viano.

s. r.

L'Alessandria a quota 3

Risultati

Derthona-Venezia	0-0
Lecco-Alessandria	0-0
Legnano-Reggiana	0-0
Monfalcone-Udinese	1-0
Parma-Triestina	4-0
Rovereto-Piacenza	2-0
Seregno-Solbiatese	1-0
Sottomarina-Trento	0-0
Treviso-Pro Patria	0-0
Verbania-Padova	3-3

PROSSIMO TURNO:

Alessandria-Monfalcone
Padova-Parma
Piacenza-Lecco
Pro Patria-Rovereto
Reggiana-Verbania
Solbiatese-Treviso
Trento-Legnano
Triestina-Derthona
Udinese-Sottomarina
Venezia-Seregno.

Classifica

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Parma	4	2	2	0	0	7	2
Seregno	4	2	2	0	0	2	0
Alessand.	3	2	1	1	0	4	2
Reggiana	3	2	1	1	0	2	0
Trento	3	2	1	1	0	2	0
Padova	3	2	1	1	0	[illegible]	[illegible]
Sottomar.	3	2	1	1	0	3	2
Verbania	3	2	1	1	0	[illegible]	[illegible]
Udinese	2	2	1	0	1	4	1
Monfalc.	2	1	1	0	0	1	0
Rovereto	2	2	1	0	1	4	4
Venezia	1	1	0	1	0	0	0
Pro Patria	1	2	0	1	1	1	2
Treviso	1	2	0	1	1	2	3
Derthona	1	2	0	1	1	0	2
Lecco	1	2	0	1	1	0	3
Legnano	1	2	0	1	1	0	4
Solbiatese	0	2	0	0	2	0	2
Piacenza	0	2	0	0	2	0	2
Triestina	0	2	0	0	2	0	5

La Pro va subito in testa

Risultati

Albenga-Cossatese	0-1
Arona-Omegna	1-0
Asti Macobi-Aosta	1-1
Biellese-Sarzanese	0-0
Borgosesia-Gaviese	0-0
Casale-Ivrea	0-0
Cuneo-Borgomanero	1-1
Pro Vercelli-Rapallo	5-0
Sestrese-Canelli	0-0

PROSSIMO TURNO:

Aosta-Borgosesia
Borgomanero-Albenga
Canelli-Asti
Cossatese-Casale
Gaviese-Biellese
Ivrea-Sestrese
Omegna-Pro Vercelli
Rapallo-Cuneo
Sarzanese-Arona.

Classifica

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Pro Vercelli	2	1	1	0	0	5	0
Arona	2	1	1	0	0	1	0
Cossatese	2	1	1	0	0	1	0
Aosta	1	1	0	1	0	1	1
Asti	1	1	0	1	0	1	1
Biellese	1	1	0	1	0	0	0
Borgomanero	1	1	0	1	0	1	1
Borgosesia	1	1	0	1	0	0	0
Casale	1	1	0	1	0	0	0
Cuneo	1	1	0	1	0	1	1
Canelli	1	1	0	1	0	0	0
Gaviese	1	1	0	1	0	0	0
Ivrea	1	1	0	1	0	0	0
Sarzanese	1	1	0	1	0	0	0
Sestrese	1	1	0	1	0	0	0
Albenga	0	1	0	0	1	0	1
Omegna	0	1	0	0	1	0	1
Rapallo	0	1	0	0	1	0	5

le borse oggi

Chiusura sui massimi, modesta mole di affari

A TORINO — La settimana ha inizio con un ulteriore miglioramento per il mercato azionario, anche se il volume degli affari si mantiene piuttosto modesto. In apertura la quota consolida i vantaggi del dopoborsa di venerdì e mette in luce una buona presenza di compere sulle principali voci di carattere industriale e patrimoniale. Nel « durante », dopo qualche battuta di incertezza e di lieve riflessione, il mercato finisce per riprendere quota, per cui la chiusura è effettuata generalmente sui livelli massimi. Notevole ed attivo il risveglio delle Mediobanca, seguite dalle obbligazioni convertibili della stessa società. Migliori in particolare, oltre alla Mediobanca, Saffa, Mira Lanza, 18 privilegiate, Assicurazioni Generali, Sai, Ras, Olivetti, Fiat, Pirelli, Montedison. Titoli di Stato e Obbligazioni in leggero progresso. Dopoborsa resistente.

Prezzi informativi dei contratti a premio. Per fine ottobre: [illegible]

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio: conio re 6250-6500; sterlina regina 6000-6900; sterlina oro nuovo 5850-6100; marengo svizzero 7100-7300; sterlina carta unitaria 1510-1540; dollaro carta Usa 632-642; franco svizzero 146-149,50; franco francese 112-116; oro fino 720-735; argento 31-34.000.

A MILANO — La settimana ha avuto un inizio positivo in Borsa sulla scia del miglior andamento manifestatosi all'indomani della nuova liquidazione. Il movimento di ripresa appare tuttavia contenuto per la scarsa partecipazione della clientela e l'attività quindi non si discosta dalle medie precedenti.

Un certo interessamento in apertura si è notato per gli assicurativi, in specie per le Sai, mentre abbastanza attive sono risultate le [illegible] [illegible] anche rinforzato [illegible] la notizia della [illegible] [illegible] di un prestito convertibile in azioni di altre società.

La chiusura si è fatta più irregolare, ma conferma sostanzialmente le buone disposizioni iniziali.

Sempre attivo il settore del reddito fisso ove è in corso un'azione di consolidamento dei livelli raggiunti.

Principali oscillazioni della mattinata: Credito Italiano 3612-3603-3645; Assicurazioni Generali 85.370-85.300-85.600; Ras 70.400-70.700-70480; Viscosa 3478-3465; Fiat 2838 - 2833 - 2824 - 2838; Montedison 911-915-913.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 11.[illegible]; Acciaierie 2135; Alitalia 18.415; Anmlata 7945; Anic 995; Assicurat. 178.950; Bastogi 1750; Beni Stabili 3570; Bred[a] 45.000; Breda 2705; Brioschi 14.000; Burgo 15.850; Caffaro 301; Cantoni 15.349; Carlo Erba privileg. 5550; Carlo Erba ordin. 5480; Cascami 4530; Cementir 1995; Chatillon 4100; Ciga 5680; Cogne 16.050; Comp. Milano priv. 22.910; Comp. Milano priv. 21.290; Comp. Toro ord. 17.200; Comp. Toro priv. 13.000; Cond. Acqua 862,25; Cucirini 5700; Dalmine 645; De Ferrari 1345; Donzelli 1945; E. Marelli 485; Eridania 3105; Eternit 2670; Falck ord. 4170; Falck priv. 4005; Fiat ord. 2836; Fiat privil. 1850; Finmare 330; Finsider 599; Fisac 267; Fond. Incendio 15.710; Fond. Vita 32.600.

Gavardo 2965; Generalfin 855; Generali 85.600; Gim 4000; Ginori 584; Habitat 2300; Imm. Roma 349,75; Invest 2640; Italcable 3052; Italcementi 24.050; Italgas 1021; Italpi 2044; Italsider 583; La Centrale 5770; Lanerossi 2708; L'Ausiliare 2319; Lepetit ord. 8160; Lepetit priv. 7700; Linificio 527.

Liquigas 203; Magneti M. 1272; Magona 2980; Manif. Tosi 2000; Marzotto 1095; Mediobanca 23.100; Metalli 2820; Mira Lanza 28.450; Miriam 1745; Mondadori pr. 3750; Montedison 913; Motta 3980; Nebiolo 474; Nord Milano 2355; Olcese 205; Olivetti ord. 2815; Olivetti pr. 2770; Pacchetti 220,50.

Pibigas 74; Pirelli e C. 2330; Pirelli S.p.A. 2805; Pozzi or. 119; Pozzi pr. 221; Ras 70.450; Rinascente or. 314,75; Rinascente pr. 238; Risanamento 7680; Romana Zuc. or. 184; Romana Zuc. pr. 411; Rossari 1280; Rotondi 27.250; Bumianca 960; Saffa 4370; Sai 29.125; Sarom 1010; S. E. Sardi 3550; Sges 1412.

Siele 6780; Silos 2510; Sip 2832; Snc 2149; Stampati 7680; Stet 3192; Sviluppo 2749; Tecnomasio 530,25; Terni 172; Tilane 300; Tosi Franco 3220; Trafilerie 772; Un. Manifat. 19.000; Viscosa [illegible] or. 3465; Viscosa pr. 2550; Westinghouse 1450.

TORINO						
18	21	18	21	18	21	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A GENOVA — L'inizio dell'ottava è avvenuto con mercato azionario tendenzialmente sostenuto ma a carattere selettivo e con scambi discreti. Reddito fisso pure sostenuto, ma con pochi affari.

Centrale 5780; Generali 85.675; Ras 70.700; Meridionali 1770; Nai 7800; Viscosa or. 3472; Viscosa pr. 2555; Finsider 595; Italsider 857; Fiat or. 2832; Fiat pr. 1855; Sip 2838; Montedison 915.

A FIRENZE — Mercato migliore in tutti i settori ed in modo particolare per gli Assicurativi, la Viscosa e le Fiat. Fra i locali richiesta la Magona.

Ecco alcuni risultati: Bastogi 1760; Centrale 5710; Fondiaria Incendio 15.700; Fondiaria Vita 32.350; Viscosa ordinarie 3483; Montedison 916; Magona 2985; Fiat 2837; Immobiliare 349.

Chaban Delmas ha vinto le elezioni

Bordeaux ha messo k.o. Servan Schreiber

Il candidato radicale ha raccolto solo il 16 per cento dei voti, contro il 63 del Primo Ministro - Il governo gollista rilanciato dal successo elettorale

dal corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Diffusi durante la notte, i risultati ufficiali dell'elezione di Bordeaux confermano largamente la schiacciante vittoria di Jacques Chaban Delmas, primo ministro e sindaco della città, sul segretario generale del partito radicale, Jean Jacques Servan-Schreiber.

Il primo ministro ha avuto infatti il 63,55 per cento dei suffragi contro il 16,59 per cento del suo principale avversario. Il candidato comunista, Rivière, raccoglie l'8,53 per cento dei voti, il candidato della « convenzione repubblicana », Taix (appoggiato da Mitterrand e dal partito socialista) il 7,76 per cento. Gli altri candidati di estrema sinistra e di estrema destra si devono accontentare di meno del 4 per cento da dividersi in sei liste. La scomparsa dei partiti estremisti è una caratteristica dell'elezione di Bordeaux.

Servan Schreiber, scrive *Le Figaro*, si morde le mani per la sconfitta: il suo compito per il futuro è stato reso più difficile dai risultati di Bordeaux. Egli voleva ottenere il 30 per cento dei voti per potersi autonominare capo dell'opposizione di sinistra non comunista e guidarla alla battaglia delle elezioni municipali la prossima primavera. La sua sconfitta, e la vittoria di Chaban Delmas, hanno invece consolidato la posizione dei gollisti, che sembrava debole.

Il candidato sconfitto ha tentato di giustificare i risultati di Bordeaux facendo una lunga dichiarazione con la quale ha detto sostanzialmente che riconosce di aver commesso un errore di valutazione sulla situazione elettorale della città ed ha annunciato che domani rimetterà alla direzione il suo mandato di segretario generale del partito radicale. Si fa osservare che « rimettere un mandato nelle mani » non significa [illegible] [illegible] [illegible] direzione del partito decidere se converrà mantenere in carica Jean-Jacques Servan Schreiber o sostituirlo con un uomo nuovo.

Negli ambienti governativi, naturalmente, la soddisfazione tocca i vertici: parlando di Servan Schreiber e della sua sconfitta, i gollisti parlano di « naufragio ».

Loris Mannucci

In 10 milioni a scuola il prossimo 1° ottobre

ROMA, lunedì sera.

Dieci milioni di ragazzi riprenderanno gli studi il primo ottobre prossimo. La cifra esatta, che comprende anche i bimbi delle scuole materne, è di 9.939.781. Poco meno della metà sono gli alunni delle elementari, quest'anno saliti a 4.796.503 (344.083 sono quelli delle scuole non statali).

I ragazzi della media inferiore saranno 2.464.783, di cui 102.547 frequenteranno scuole non statali.

I bimbi del grado preparatorio, la scuola materna, cioè, sono 1.507.542.

Gli studenti delle « superiori » — che oltre il ginnasio comprendono gli istituti magistrali, i licei scientifici, il classico, gli istituti d'arte, i licei artistici, gli istituti tecnici e professionali, gli agrari, i geometri — saranno 1.570.884.

Il corteo funebre nella centrale via Garibaldi di Reggio

Retata fra la malavita

Scoperta a Roma una casa squillo

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

La celebrazione del centenario di Roma capitale ha portato tempi duri per la malavita cittadina. La polizia ha compiuto retate e perquisizioni specialmente nella zona della stazione Termini. E' stata scoperta una casa-squillo dove le « clienti », che passeggiano sotto i piccoli portici all'inizio di via Cavour, costavano da 4 a 5 mila lire per prestazione. La proprietaria della pensione, Assunta Tiberi di 46 anni e la figlia Anna, di 21 anni, sono state arrestate per sfruttamento. Dalle prostitute che portavano i clienti nella pensione, le due [illegible] riscuotevano il pagamento della stanza più volte nella stessa giornata.

La stessa squadra di agenti si è poi spostata all'interno della stazione ed ha cominciato a frugare i vagoni in sosta sui binari morti. La piccola comunità che è solita vivere tra i carri merci e le vetture vuote è stata messa in subbuglio. Giovani sbandati, vagabondi ladruncoli. Sette « scippatori », ricercati da tempo sono stati arrestati e denunciati alla Procura della Repubblica. Sono stati arrestati anche alcuni venditori di antichità false.

In un vagone ferroviario, infine, è stata [illegible] Liliana Tommaselli, la ragazza che alcuni mesi fa fu barbaramente seviziata in un furgoncino posteggiato in via Ripetta, e che rimase in ospedale parecchio tempo tra la vita e la morte. La Tommaselli, che era fuggita di casa, dopo la guarigione era tornata al suo paese, Isola Liri. Pochi giorni fa era nuovamente scomparsa. Agli agenti che l'hanno scovata ha detto: « *Volevo vivere a Roma, perché al paese non resisto più* ».

a. r.

Termine delle domande per l'« albo dei vigneti »

Alessandria, lunedì sera.

(c. c.) In provincia di Alessandria scade dopodomani il termine delle domande per costituire l'albo dei vigneti a denominazione d'origine controllata. Il provvedimento interessa il barbera d'Asti, il barbera del Monferrato e il rubino di Cantavenna Monferrato e riguarda 51 Comuni.

Anche se il Comitato d'azione insiste nello sciopero a oltranza

Si allenta la tensione a Reggio la vita lentamente riprende

Stamane parecchi negozi aperti - Polizia e carabinieri hanno cominciato a rimuovere le barricate; dalla stazione centrale è transitato il primo treno dopo tre giorni di paralisi totale

dal nostro inviato

Reggio Calabria, lunedì sera.

Dopo le ore di gravissima tensione vissute ieri mattina durante il funerale di Campanella, al pomeriggio della domenica i reggini hanno trascorso, per la prima volta da dieci giorni, una mezza giornata tranquilla: gente a passeggio per le strade, bar aperti, capannelli sulle piazze.

All'alba di stamane polizia e carabinieri hanno cominciato l'operazione di rimozione delle centinaia di barricate che isolavano la città. In cielo volteggia un elicottero dotato di impianti radio per far accorrere le forze di polizia dove sia necessario. Consistenti nuclei di forza pubblica, dell'ordine di 300-400 agenti e carabinieri, hanno già completamente rimosso le barricate del rione S. Caterina, ed ora la circolazione sulle quattro strade che portano verso l'autostrada e la statale per Salerno sono percorribili.

Torno da un giro di quattro ore in città. Il rione Santa Caterina i negozi sono quasi tutti aperti; nelle vie centrali attorno a piazza Italia, invece, sono ancora in maggioranza chiusi. Il centralissimo corso Garibaldi è sempre interrotto all'altezza della Banca d'Italia da un'enorme barricata. Alle 10,30 forze rilevanti del battaglione scuola allievi sottufficiali di Nettuno hanno cominciato la rimozione della barricata del ponte Calopinace, che nei giorni scorsi è stato teatro di scontri terribili.

Da quasi due settimane il quartiere era inaccessibile a qualsiasi uomo in divisa ed era pericoloso anche per i giornalisti. Ho assistito, in questo rione, alla rimozione della prima barricata, costituita da cinque automezzi bruciacchiati, da tronchi d'albero, tavole e mattoni. La gente guardava e commentava sottovoce, con [illegible], ma non ci sono stati tentativi di reazione. Si pensa che entro questa sera le più importanti strade di Reggio saranno liberate.

Il Comitato d'azione, in una riunione svoltasi ieri sera, ha deciso la prosecuzione dello sciopero ad oltranza. A Roma, però, sono in corso riunioni ed incontri. Domani il presidente del Consiglio Colombo riceverà i sindacalisti della provincia di Reggio, della Cisl, Uil e Cgil.

Questi fatti e l'allentamento della tensione che si registra stamane potrebbero segnare l'inizio del ritorno alla normalità della vita cittadina. Per ora sono semplici impressioni, perché qui tutto può cambiare da un'ora all'altra. Stamane nelle strade, comunque, c'erano persino donne che spingevano le carrozzelle dei bambini. Altro segno significativo: alle nove è transitato dalla stazione centrale il primo treno dopo tre giorni di paralisi ferroviaria totale.

Con il ristabilimento dell'ordine pubblico sarà stato fatto tuttavia soltanto il primo passo. Tutti i problemi di Reggio restano aperti. La gente, anche per stanchezza, ora è magari disposta ad ascoltare le voci e gli appelli che invitano a bandire la violenza. Guai però se le promesse e le dichiarazioni di buona volontà fatte in questi giorni tardassero troppo a trasformarsi in fatti concreti. I reggini hanno alle spalle anni di delusioni e di umiliazioni. Sono gente disperata ed offesa.

Sergio Devecchi

Pesa oltre un quintale ed era vuota

Rubata la cassaforte d'una scuola di Aosta

Altro furto a Verres: col camion del derubato portano via tutti gli elettrodomestici

Aosta, lunedì sera.

(i. o.) Una cassaforte è stata rubata sabato scorso in una scuola di Aosta. A dare l'allarme è stato un passante che vedendo una finestra aperta, cosa insolita data l'ora tarda, ha telefonato alla segretaria, Fiorenza Pollo Salimbeni, di 47 anni, che giunta sul posto constatava che anche la porta d'ingresso della scuola era stata forzata.

Ispezionando l'edificio, la signora si è accorta che in segreteria mancava la cassaforte, un mobile di vecchio tipo, del peso di oltre un quintale. Era stata asportata. Non restava che denunciare il furto alla questura di Aosta.

E' stato magro il bottino dei ladri: nella cassaforte vi erano infatti solamente alcuni libretti di risparmio il cui incasso è già stato bloccato dalla squadra mobile e 20 mila lire in contanti.

Un altro furto è stato commesso ieri a Verres. A Giorgio Favre sono stati rubati la lavatrice, il frigorifero e una stufa a cherosene. I ladri, per trasportare la merce rubata, si sono serviti di un furgone del derubato, che si trovava nella rimessa, la cui porta era stata lasciata aperta.

Arrestati due ladruncoli a Ivrea traditi dalla targa

Ivrea, lunedì sera.

(r. 4.) La squadra del nucleo del pronto intervento dei carabinieri di Ivrea ha arrestato, questa notte, due giovani per un tentativo di furto presso gli uffici del Comune di Banchette. Si chiamano Antonio Del Giudice, 22 anni, residente a Ivrea in via Papa Giovanni XXIII 18, e Angelo Caldinelli anch'egli di 22 anni, residente a Banchette in via Pavone, già noto nell'ambiente della polizia.

I due, nel pieno della notte, si sono avvicinati con la loro auto al palazzo comunale. Mentre uno fungeva da palo a bordo della vettura, il secondo si è accostato al portone di ingresso e per mezzo di una grossa chiave inglese da idraulico ha forzato la serratura. Ad un certo punto, allarmati probabilmente dall'abbaiare dei cani e da altri rumori, i due si sono intimoriti abbandonando [illegible] [illegible] e dileguandosi rapidamente. [illegible] ha visto i due e aveva [illegible] [illegible] i due giovani e aveva immediatamente provveduto ad avvertire telefonicamente i carabinieri comunicando le caratteristiche e il numero di targa dell'auto. Per mezzo di questi dati i militi sono riusciti a rintracciarli.

Domati gli incendi sulle alture di Savona

Savona, lunedì sera.

(n. z.) « Tregua » stamane sui monti del Savonese, dopo i furiosi incendi che, scoppiati nella mattinata di venerdì scorso, hanno continuato ad ardere sino a questa notte. I vigili del fuoco, le guardie forestali, i carabinieri e i militari sono riusciti, infatti, a domare i roghi che divampavano sulle alture di Varazze, Spotorno, Finale, Giustenice, Cisano sul Neva, Laigueglia ed Alassio.

Una squadra di pompieri di Savona è ancora impegnata a domare alcuni focolai nell'entroterra della Valle di Vado.

Si impicca a un pesco davanti alla casa

Acqui, lunedì sera.

(p.) Un agricoltore di Sessame, Teresio Riano, di 68 anni, si è tolto la vita impiccandosi ad un pesco davanti alla propria abitazione. L'uomo ha attuato il suicidio approfittando della temporanea assenza della moglie.

Frate si uccide impiccandosi in un armadio

VERBANIA, lunedì sera.

(a. c.) Un frate si è tolta la vita impiccandosi con una fune ad un longherone in ferro di un armadio a muro. Il suicida, Bruno Pasi, di 51 anni, di Biella, conosciuto come frate Rocco, membro della confraternita del convento di S. Rita di Verbania, era da tempo sofferente di crisi depressive. Avrebbe dovuto essere ricoverato proprio stamane in un ospedale psichiatrico per un periodo di cura.

Si trovava in un alpeggio dell'Alta Valle Stura

Soltanto i familiari credono vivo il pastore scomparso da 25 giorni

nostro servizio

Vinadio, lunedì sera.

I fratelli di Renato Ghibaudo, il pastore di 34 anni di Roccavione scomparso 25 giorni fa sulle montagne dell'alta Valle Stura, sono sicuri che il congiunto è stato rapito: « *Perché ci restituiscano sano e salvo Renato siamo disposti a perdonare* » hanno dichiarato ieri sera ai carabinieri della tenenza di Borgo San Dalmazzo incaricati della ricerca.

I fratelli Ghibaudo questa mattina sono partiti col gregge per le campagne di Alessandria dove abitualmente trascorrono l'inverno.

Renato Ghibaudo era salito a metà giugno con 200 pecore verso i pascoli di Aisone. La sua esistenza era andata avanti regolare sino al 25 agosto scorso. Quel giorno Mario Ghibaudo, uno dei fratelli, salito all'ovile per incontrarsi con il congiunto non lo trovò. Le ultime notizie del giovane risalivano ad alcuni giorni prima, quando cioè era sceso in paese per rifornirsi di alimenti. Cos'è accaduto al giovane pastore di Roccavione?

Il fitto mistero che circonda la sua sorte dev'essere ancora chiarito. Con il trascorrere del tempo le speranze di trovarlo in vita si affievoliscono mentre le ipotesi su una sua tragica fine prendono sempre più consistenza.

I carabinieri di Borgo San Dalmazzo, Vinadio, Demonte, Roccavione non hanno finora lasciato nulla di intentato per trovare Renato Ghibaudo, vivo o morto. La montagna è stata perlustrata a più riprese a palmo a palmo anche con l'aiuto di cani poliziotti e di reparti di soldati. Tutti gli ovili delle Valli Stura, Gesso, Vermenagna e Grana, e per un raggio di decine di chilometri quadrati, sono stati accuratamente controllati. I pastori interrogati ma l'operazione non ha consentito di scoprire la benché minima traccia del giovane scomparso.

In un primo momento si era pensato che il Ghibaudo fosse caduto in un crepaccio inseguendo una pecora o per raccogliere un mazzo di stelle alpine: se così fosse avvenuto il corpo dello sventurato doveva essere sicuramente rintracciato, tanto intenso è stato il rastrellamento che è continuato anche ieri.

Una seconda ipotesi, quella di una fuga volontaria del pastore, viene respinta dai famigliari e da chi conosce bene il giovane, descritto di carattere bonario, affezionato ai fratelli, attaccato al proprio lavoro e agli animali avuti in consegna, che non avrebbe abbandonato senza custodia prima di aver avvertito i congiunti.

D'altra parte il gregge e la baita dove soggiornava il Ghibaudo sono stati trovati come se il giovane li avesse lasciati in tutta fretta: il mulo da chissà quanti giorni era ancora con il basto carico, le pecore affamate.

Le ipotesi più gravi e pessimistiche trovano credito: Renato Ghibaudo molto probabilmente è rimasto vittima di una aggressione, il suo corpo sepolto e fatto scomparire in altro modo. I fratelli, aggrappandosi alla tenue speranza che sia ancora vivo, hanno però [illegible] [illegible] e sperare che il pastore dell'Alta Valle Stura sia ancora in vita.

g. d. m.

L'efferato delitto chiarirà altre vicende?

E' morta come la "Biancona" l'ultima mondana romana

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

Il mondo della malavita romana è in allarme. Dopo la morte della mondana Onelia Simotti, assassinata con 68 coltellate, i carabinieri stanno indagando a fondo nel sottobosco dei protettori e della prostituzione, alla ricerca di una traccia, di una testimonianza. Se si riuscirà a chiarire questo caso, forse si potrà risalire anche a colui che due anni fa pugnalò a morte la « biancona », una prostituta che frequentava come la Simotti, la zona di San Paolo. Gl'inquirenti pensano che tra i due casi ci sia un filo comune, e forse la stessa mano omicida.

Onelia Simotti era stata interrogata, durante le indagini per il delitto della « biancona », assieme a tante altre sue colleghe. Aveva fornito deposizioni discordanti, come se temesse la rappresaglia di qualcuno. Ora, anche lei è finita agonizzante in un fosso. Gli inquirenti si chiedono se sapeva troppo, se aveva minacciato qualcuno di rivelare la verità. Onelia Simotti era una ragazza dal carattere difficile, non sopportava le imposizioni. Era litigiosa. Nel giro della squallida vita che conduceva, non aveva molte amiche. A differenza della maggior parte delle colleghe, non [illegible] [illegible] [illegible] San Paolo, o in altri quartieri di periferia. « *Faceva cinque* [illegible] *al giorno* », circa 50 mila lire, confidano le altre prostitute.

Onelia rendeva bene e quindi aveva una buona quotazione tra i protettori. Poco tempo fa era stata ceduta dal suo vecchio « amico » ad un giovane, Sergio Casciari, ufficialmente disoccupato e nullatenente, come sono tutti i rappresentanti di questa categoria « professionale ».

Quando Onelia lo vedeva arrivare in auto da dietro la curva della Via Ostiense, si liberava in fretta di collane e anelli e li dava alla collega più vicina perché li nascondesse: « *Tiemme sta roba, che sennò quello si frega tutto* », diceva. Gli investigatori stanno controllando l'alibi di Sergio Casciari per la notte del delitto. Sembra che ci sia un vuoto di sette ore.

Un importante elemento per le indagini, comunque, è costituito dalla testimonianza di un brigadiere di polizia che ha notato, la sera del delitto, Onelia Simotti su una « 1600 » bianca assieme ad un giovane con i capelli ricci, biondi, vestito in maniera vistosa. Mezz'ora dopo l'avvistamento, la donna rantolava in un fosso con la gola squarciata da una coltellata e il corpo crivellato da 68 colpi.

La testimonianza della suocera della Simotti, la signora Lidia Rippa di 60 anni, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i sospetti su quel giovane biondo. La donna ha riferito agli inquirenti di aver già visto assieme a Onelia, un giovane biondo con i capelli ricci, ben vestito, a bordo di una potente auto sportiva, quando la ragazza era andata a farle visita un mese fa per vedere sua figlia Tiziana.

Alberto Rapisarda

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

ANNUNCI ECONOMICI